ANNO XL — GIORNO - SERA | TORINO, Mercoledì 15 Agosto 1906 | GIORNO - SERA — NUM. 225

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclame (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunci commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'Enciclica del Papa ai vescovi francesi sulla separazione fra Chiesa e Stato in Francia.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 14, ore 16.

La lettera Enciclica che il Papa dirige ai vescovi di Francia porta questa intestazione: *Lettera Enciclica del nostro S. Padre il papa Pio X agli arcivescovi e vescovi di Francia.* « *Ai venerabili fratelli gli arcivescovi e vescovi di Francia Pio X.*

« Venerabili fratelli, salute e benedizione apostolica.

« Noi ci sciogliamo oggi di un gravissimo obbligo della nostra carica, obbligo assunto a vostro riguardo quando noi annunziammo, dopo la promulgazione della legge di rottura tra la Repubblica francese e la Chiesa, che noi avremmo indicato in tempo opportuno ciò che ci sarebbe sembrato dover essere fatto per difendere e conservare la religione nella vostra Patria.

« Noi abbiamo lasciato prolungare fino ad oggi l'aspettazione dei vostri desiderii in ragione non solo della importanza di questa grave questione, ma anche e sovratutto della carità particolarissima che ci lega a voi e a tutti i vostri interessi, a causa degli indimenticabili servizi resi alla Chiesa dalla vostra nazione. Dopo aver dunque condannato, come era nostro dovere, questa legge iniqua, noi abbiamo esaminato con la massima cura se gli articoli della predetta legge ci avessero lasciato almeno qualche mezzo per organizzare la vita religiosa in Francia, in modo da mettere fuori da ogni attacco i sacri principii sui quali riposa la Santa Chiesa.

« A questo fine ci sembrò opportuno di udire ugualmente il parere dell'Episcopato francese, e di stabilire per la vostra assemblea generale i punti che dovevano essere il principale oggetto delle vostre deliberazioni. Frattanto, conoscendo il vostro modo di vedere, così come quello di parecchi cardinali, dopo aver lungamente riflettuto e pregato con le più ferventi orazioni il *Padre dei lumi*, noi vediamo che dobbiamo confermare pienamente e conformemente con la nostra apostolica autorità la deliberazione quasi unanime della vostra Assemblea.

« Epperciò relativamente alle Associazioni cultuali, come la impone la legge, noi decretiamo che esse non possono assolutamente essere formate senza violare i sacri diritti che riguardano la vita stessa della Chiesa.

« Mettendo dunque da parte queste associazioni che la coscienza del nostro dovere ci impedisce di approvare, potrebbe sembrare opportuno esaminare se è possibile di provare in loro vece qualche altro genere di associazione insieme legale e canonica e preservare così i cattolici francesi dalle gravi complicazioni che li minacciano.

« Certamente nulla ci preoccupa, nulla ci angoscia quanto queste contingenze e piacesse al Cielo che noi avessimo qualche debole speranza di potere senza venir meno ai diritti di Dio, fare questa prova e liberare così i nostri amatissimi dal timore di tanto e così grandi prove. Ma poichè questa speranza ci fallisce, restando la legge tale quale è, noi dichiariamo che non è permesso di provare quest'altro genere di associazione fino a che non risulterà in modo certo e legale che la divina costituzione della Chiesa, i diritti immutabili del Pontefice romano e dei vescovi, così come la loro autorità sovra i beni necessarii alla Chiesa, particolarmente sugli edifizi sacri, saranno irrevocabilmente nelle suddette associazioni in piena sicurezza; volere il contrario noi non possiamo senza tradire la santità della nostra causa, senza cagionare perdite alla Chiesa in Francia.

« Resta dunque a voi, venerabili fratelli, di mettervi all'opera, di escogitare tutti i mezzi che il diritto riconosce a tutti i cittadini per disporre e organizzare il culto religioso. Noi non vi faremo mai in materia così importante e così ardua aspettare il nostro concorso. Assenti di persona, noi saremo con voi col pensiero, col cuore e vi aiuteremo in ogni occasione coi nostri consigli e con la nostra autorità.

« Questo peso che vi imponiamo sotto l'ispirazione del nostro amore per la Chiesa e per la vostra patria, prendetelo coraggiosamente e confidate del resto alla provvidente bontà di Dio, il cui soccorso, nel momento voluto, noi abbiamo la ferma convinzione non mancherà.

« Quali saranno contro il nostro decreto ed i nostri ordini le recriminazioni dei nemici della Chiesa non è difficile prevederlo. Essi tenteranno in ogni modo di persuadere il popolo che noi non abbiamo in vista unicamente la salvezza della Chiesa di Francia, che noi abbiamo un altro scopo estraneo alla religione, che la forma repubblicana in Francia ci è odiosa, che noi secondiamo, per rovesciarla, gli sforzi dei partiti avversari, che noi rifiutiamo alla Francia quello che la Santa Sede ha accordato senza difficoltà agli altri. Queste recriminazioni ed altre simili saranno, come si può prevedere da certi indizi, diffuse nel pubblico per irritare gli spiriti. Noi le denunciamo fin da oggi con tutta la nostra indignazione come falsità, e a voi incombe, o Venerabili Fratelli, come a tutti gli uomini onesti, di respingerle, perchè esse non ingannano che i semplici e gli ignoranti.

« Per quanto riguarda l'accusa speciale contro la Chiesa, di essere stata altrove, fuori della Francia, più accomodante in un caso simile, dovete ben spiegare che le cose erano lecita in quella guisa perchè del tutto diverse erano le situazioni, perchè sopratutto le divine attribuzioni della gerarchia erano in qualche modo tutelate. Se uno Stato qualunque, separato dalla Chiesa, lasciando questa risorsa di libertà comune a tutti (la libera disposizione dei suoi beni) ha senza dubbio ed a più di un titolo agito ingiustamente; ma non si potrebbe dire tuttavia che esso abbia recato alla Chiesa una situazione delle più intollerabili. Oggi in Francia è tutt'altra cosa. I fautori di questa legge ingiusta hanno voluto farne una legge non di separazione, ma di oppressione. Così mentre essi affermavano il loro desiderio di pace, mentre essi promettevano l'accordo, fanno alla religione della nazione una guerra atroce. Essi gittano il germe della discordia la più violenta, e spingono così i cattolici gli uni contro gli altri, con grande danno, come ciascuno vede, anche della cosa pubblica. Sicuramente essi tenteranno di far ricadere su noi la colpa di questo conflitto e dei mali che saranno la conseguenza; ma chiunque esaminerà lealmente i fatti di cui noi parliamo nell'Enciclica *Vehementer nos*, potrà dire se noi meritiamo il più piccolo rimprovero; noi, che dopo aver sopportato pazientemente, per amore della cara nazione francese, ingiustizie sopra ingiustizie, siamo finalmente messi sul punto di varcare i santi ed estremi limiti dei nostri doveri apostolici, e dichiariamo di non poterli varcare; e potrà dire se piuttosto la colpa è interamente di quelli che in odio al nome cattolico sono arrivati a simili atrocità. Così dunque i cattolici francesi se vogliono veramente testimoniare la loro sottomissione e la loro devozione lottino per la Chiesa, secondo gli avvertimenti che noi abbiamo loro già dato, vale a dire con perseveranza ed energia, senza agire mai in modo sedizioso nè violento. Non è colla violenza, ma colla fermezza che essi arriveranno, rinchiudendosi nel loro buon diritto, come in una cittadella, a spezzare l'ostinazione dei loro nemici. Che i cattolici di Francia lo comprendano bene, come noi abbiamo detto e ripetuto ancora; i loro sforzi saranno inutili se non si uniscono in perfetto accordo per la difesa della religione. Essi hanno ormai il nostro giudizio su questa legge nefasta, vi si devono conformare pienamente, e quali possano essere state le idee degli uni o degli altri, nessuno si permetta, noi vi scongiuriamo, di offendere chicchessia sotto il pretesto che il proprio modo di vedere è il migliore.

« Ciò che possa il consenso, la volontà e l'unione delle forze apprendano i cattolici dai loro avversari, e come costoro hanno potuto imporre alla nazione lo stigmate di questa legge criminosa, così i nostri, col proprio consenso, possano cancellarla e farla sparire.

« Nella dura prova della Francia, se tutti coloro che vogliono difendere con tutte le loro forze gli interessi supremi della Patria lavoreranno, come devono, uniti tra loro e coi loro vescovi e con noi stessi per la causa della religione, lungi dal disperare nella salute della Chiesa di Francia, c'è da confidare invece che tosto essa sarà risollevata alla sua dignità ed alla prosperità antica. Noi non dubitiamo in nessun modo che i cattolici non obbediscano alle nostre prescrizioni ed ai nostri desiderii. Noi cercheremo di ottenere frattanto per loro, per intercessione di Maria la Vergine Immacolata, i soccorsi della Divina provvidenza. Come pegno dei doni celesti ed a testimonianza della nostra paterna benevolenza noi accordiamo a voi tutti, venerabili fratelli, ed a tutta la nazione francese, l'apostolica benedizione.

« Dato a Roma da San Pietro, 10 agosto. Festa di San Lorenzo Martire. Anno 1906. Quarto del nostro Pontificato. Firmato: Pio P. P. X. »

Il testo latino dell'Enciclica comincia colle parole: *Gravissimo Officii et munere*.

Roma locuta est.

Il documento papale sulle cose di Francia — intorno al quale tanto si esercitarono le fantasie dei *reporters* vaticani — finalmente è venuto. Ora che abbiamo dinanzi agli occhi e la lettera dell'Episcopato francese al Papa e la risposta di Pio X all'Episcopato francese, comprendiamo meglio da quale ambiente psicologico e in mezzo a quante e quali dubbiezze deve essere uscita l'ultima deliberazione. Convien riconoscere che la Chiesa di Roma si trovava in condizioni di suprema difficoltà, quali la storia di Francia non ricordava di eguali forse nè meno durante la grande rivoluzione; perchè allora la lotta era impegnata contro a principii non ancora concretati in uno Stato ordinato e sicuro; oggi invece la lotta è sostenuta da uno Stato solidamente costituito sulla base di un diritto pubblico passato al vaglio di tutti i poteri.

Allora la Rivoluzione teneva il suo contatto con la Chiesa mediante i parroci « giurati »; oggi non riconosce più alcuna veste speciale agli uomini della Chiesa e li mette nelle stesse condizioni di tutti gli altri cittadini. Il Governo francese oggi ha tagliato anche l'ultimo legame, che avvicinava lo Stato alla Chiesa. Il principio, intuito in altri tempi, ma concretato nella filosofia e nel diritto moderni, della separazione assoluta, metteva il Vaticano in una tale condizione da non vedere come uscirne se non per due vie: o la resistenza violenta generatrice di guerra religiosa o la resistenza passiva e legale.

Poteva Pio X — e sopratutto vi aveva egli l'animo disposto — assumersi la responsabilità di scatenare una guerra religiosa? e, potendo, era ben certo dei risultati che ne avrebbe ricavato a pro' della Chiesa e della religione? Pio X ha le sue fissazioni, ha sopratutto i suoi entusiasmi, quelli che vengono dal suo temperamento sinceramente religioso, dalla sua natura ascetica; ma non è nè un Ildebrando, nè un Giulio II, nè un Leone XIII. Egli ha la fede cieca nella Divina Provvidenza e, come crede che dalla Divina Provvidenza deriverà alla fine il trionfo della Chiesa, così non cerca di avvantaggiarsi di alcuno di quei mezzi mondani che un altro Papa forse non avrebbe negletto.

Dopo molte dubbiezze — attraverso le quali devono essere state saggiate tutte le vie da battere — Pio X è venuto nella deliberazione di questo scambio di documenti fra lui e l'Episcopato, scambio di affetti e di sentimenti, più ancora che di idee e di principii. Vaga, nelle sue mirabili proteste di devozione e di fede, parve a primo tratto la lettera dei vescovi, i quali, più che determinare il *da farsi*, fecero un esame critico dello stato delle cose e delle coscienze in Francia. I vescovi, dopo aver ripudiato la legge, non dissero molto su ciò che si sarebbe potuto fare per sottrarre la Chiesa dalle conseguenze di essa. E il Papa li ha seguiti su questa strada. Non potendo nè volendo impegnare battaglia, egli si è attenuto, come abbiamo detto, al sistema di suggerire la resistenza passiva, sconsigliando ogni violenza. Ma in che cosa possa consistere tale resistenza passiva non appare detto nella nuova Enciclica e nè pure appare sottinteso. Questo documento non sigilla una idea chiara, alta, solenne, non designa una via aperta, larga e diritta. Non è nè uno squillo di guerra, nè una tavola della legge. E' lo sfogo di un'anima amareggiata, cui soccorre la speranza nell'avvenire. E questa speranza è forse la parte più concreta e precisa della Enciclica, perchè vi si allude a un risveglio della coscienza politica dei cattolici; questi — dice il Papa — si mettano in grado, mediante il voto, di mutar la faccia delle cose nel loro paese.

Ma sino a quel giorno — che potrebbe essere molto lontano — a quale partito si appiglieranno i cattolici di fronte alla legge sulle Associazioni cultuali? L'Enciclica non dice nulla. Nè la legge in essa è comecchessia esaminata, nè vi è alcun pratico suggerimento sul modo di interpretarla e di respingerla.

Il Papa è preoccupato soltanto di volersi purgare dell'accusa di avversare in Francia la forma repubblicana; e la cosa può parere strana quando si pensi che da monsignor Lavigerie — l'iniziatore del movimento cattolico francese verso gli Istituti repubblicani — son passati meglio di quattro lustri e la Repubblica se l'era intesa molto bene con Rampolla e Leone XIII.

Oltre a ciò, nulla più che possa chiarire, nelle sue linee principali la politica che sarà per seguire il Vaticano in Francia. Il carico principale è rimesso al dimani e confidato al potere divino. Quando Pier Capponi disse ai messi di Carlo VIII: *voi suonerete le vostre trombe, noi suoneremo le nostre campane*, aveva in testa un piano preciso di battaglia. Pio X forse non l'ha e la sua nuova Enciclica con tutta probabilità lascerà il tempo che ha trovato.

Quali effetti avrà l'Enciclica?
Il Governo francese risponderà.

Roma, 14, ore 22.

L'Enciclica comparsa oggi sugli affari di Francia fa l'impressione di una cosa ritoccata da capo a fondo. E così infatti dev'essere stato. Leggete tutta la parte che riguarda le Associazioni cultuali: il Papa le respinge e le condanna; ma poi apre uno spiraglio, lascia cioè all'Episcopato la facoltà di vedere se non sarebbe il caso di rimediare a questo grave inconveniente per salvare il bene della Chiesa. Questo brano dell'Enciclica è stato certamente incastrato dopo le risposte e le osservazioni venute da parte dei cardinali e dei vescovi francesi, i quali devono aver fatto presente al Papa il pericolo di veder i beni della Chiesa devoluti alle Società cattoliche e 40 mila preti gettati sul lastrico nel caso che da Roma fosse venuto l'ordine di resistenza ad ogni costo.

Questo mutamento di condotta da parte del Vaticano ve lo facevo presentire nell'ultima mia, quando pareva (e lo dicevano tutti) che la pubblicazione del documento fosse addirittura abbandonata. I cattolici francesi sono dunque avvisati. Se essi trovano modo di risolvere la questione delle Associazioni di culto, tanto meglio; il Vaticano, che ha condannato le Associazioni, accetterà una nuova forma delle medesime, purchè le apparenze siano salve. Il Papa, che dapprima voleva avocare a sè tutta la responsabilità, ha finito per addossarla completamente all'Episcopato francese, il quale perciò dovrà tornare a riunirsi per trattare sulle ulteriori decisioni da prendere. Altri documenti ufficiali non sono da attendersi. Il Papa ne ha abbastanza dei tre pubblicati così poco armonizzanti fra loro. Si limiterà, tutt'al più, a dare delle istruzioni che dovranno rimanere segrete. In Vaticano probabilmente si illudono di aver superato tutte le difficoltà e sperano di poter da ora in poi dormire tranquilli. Ma le notizie che già incominciano ad arrivare da Parigi dovrebbero metterli sull'avviso che tutto non è appianato. Nè forse il Governo francese è disposto a lasciar passare l'Enciclica senza una protesta. Il documento papale vorrebbe mettere i cattolici francesi al disopra delle leggi. Ora, proprio oggi, un personaggio ufficiale di Francia, che si trova per diporto a Roma, mi diceva che il Governo della Repubblica non ammetterà altro che la sottomissione pura e semplice dei cattolici alle disposizioni della legge. « Il Governo francese — aggiungeva lo stesso personaggio — non si preoccupa affatto delle minacce del Vaticano, perchè il clericalismo in Francia, come è stato dimostrato dalle recenti elezioni generali, è poco meno che agonizzante. Ma vedrete — concludeva lo stesso personaggio — che i clericali di Francia non si ribelleranno. La soppressione delle Congregazioni è stata un colpo troppo grave perchè i clericali lo abbiano dimenticato. Colpiti nei loro beni materiali, essi penseranno due volte prima di lasciar mettere sul lastrico 40 mila preti, e prima di veder chiudere tutte le chiese. L'ora dei martiri è finita, e non è il caso, ai dì nostri, di parlare di persecuzioni neroniane antiecclesiane.

Zeta.

Come fu ricevuta a Parigi l'Enciclica papale.

Parigi, 14, ore 21.

La parola d'ordine intorno all'arcivescovado è: « Silenzio ». I giornalisti si affollano intorno al palazzo, e tentano tutte le strade, e mettono in moto tutte le influenze per sapere qualche cosa dell'impressione suscitata nell'alto clero parigino dalla lettera papale; ma con scarsissimo successo.

I prelati che circondano il cardinale arcivescovo si abbandonano tutt'al più a dichiarare: « Il Papa ha finalmente parlato: accogliamo con sottomissione e giubilo le istruzioni, che nella sua profonda saggezza, illuminata dallo Spirito Santo, s'è degnato di largirci. Seguiamo la strada ch'egli, con la sua paterna parola ci addita, e riusciremo a vincere le presenti angustie e difficoltà. »

Altro non si può strappare dall'*entourage* dell'arcivescovado; le tenebre sono dunque state di poco diradate dalla parola papale, e i vescovi continuano a brancolare, senza sicura e autorevole guida, nelle antiche perplessità.

Il *Temps* dice che le istruzioni pontificali sono state portate stamane all'arcivescovado da un laico, che è stato ricevuto dall'arciprete Thomas. Il documento fu subito comunicato ai giornali cattolici.

Le gravi parole del "Temps,,

Parigi, 14, ore 21,45.

Il *Temps*, commentando l'Enciclica papale, dice che la risoluzione presa dal Pontefice affliggerà gli amici della pace religiosa, ma non sorprenderà chi aveva seguito davvicino le ultime manifestazioni del pensiero romano. Causa del ritardo dell'Enciclica furono i voti dei cattolici francesi, che spinsero il Papa a soprassedere la decisione, apparentemente per indecisione, mentre il rifiuto era già deciso da tempo dalla Corte pontificale intransigente.

« L'immensa maggioranza dei cattolici — continua il *Temps* — voleva approfittare delle poche disposizioni veramente liberali contenute nella legge di separazione. Il primo errore capitale fu commesso nel Conclave del 1904, in reazione contro l'attitudine prudente di una grande mente. Tale errore porta tutte le sue conseguenze e tutti i suoi frutti. Il Papa non fa che interpretare in tale circostanza lo scrutinio che lo elesse, per praticare, anche a scapito della Chiesa in Francia, una politica nuova.

« Quantunque la lettera dei vescovi possa considerarsi come una prefazione dell'Enciclica, la responsabilità della Santa Sede non viene diminuita. I cattolici più chiaroveggenti, senza Dionigi Cochin e Brunetière, pregarono il Papa di accettare le Associazioni cultuali. »

Il *Temps* si domanda a quali speranze il Papa cede in questa occasione. Dopo la passeggera effervescenza per gli inventari, il risultato delle elezioni generali dimostrò che la Chiesa non può contare su un'azione politica importante che sostenga i suoi interessi particolari. La sola cosa che possa attendersi dalla resistenza pontificale è che i fedeli saranno dalla Chiesa stessa privati del culto cui erano attaccati da abitudini antiche. Si arriva a questo paradosso, che i templi offerti dal potere laico sono rifiutati dall'Autorità religiosa. « Questo passo di buon senso — conclude il *Temps* — non ammetterà che tale sia il frutto di un'aspirazione veramente cristiana e di una logica ragionevole. »

La *Croix* dice che il voto del Papa sarà realizzato. I cattolici si riuniranno nell'obbedienza, sotto la direzione dei vescovi. La Chiesa, malgrado le terribili prove, sarà alla fine vittoriosa.

Il *Journal des Débats*, in un articolo scritto prima di conoscere l'Enciclica, esorta il Papa a prendere delle decisioni conciliative, ed augura che l'Enciclica porti una soluzione pacifica.

I commenti dei fogli romani.

Roma, 14, ore 22,30.

Dei giornali usciti questa sera la *Patria* l'*Italie* e l'*Avanti!* non commentano. L'*Avanti!* solo commenta implicitamente nel titolo alla notizia, che è questo: *Il Papa si sottomette alla Repubblica*.

La *Tribuna* dice: « In fondo quel che ha ferito il Vaticano è stato il modo della legge più che la sua sostanza; chè, assicurati i beni ecclesiastici, la Chiesa francese perdeva bensì in stipendi, ma guadagnava in libertà verso il Governo; quindi si accresceva l'autorità sopra di essa della Santa Sede. Questa voleva una legge concordata come il Concordato; non l'ha avuta perchè il Governo della Repubblica ha tenuto a mostrare ben chiaramente che la Francia aveva mutato la rotta; quindi è naturale una sua protesta. Ma la Chiesa continuava a protestare contro il Borbone per la soppressione della ghinea, segno di vassallaggio, anche quando in Roma stessa il Borbone, d'accordo con il Vaticano, organizzava il brigantaggio contro l'Italia. Ora dei veri intendimenti del Vaticano in questo frangente è indizio anche la raccomandazione del Papa di guardarsi dalla violenza. Con ciò egli tiene a condannare implicitamente tutto ciò che si è fatto dei clericali contro gli inventari delle chiese. Non è dunque la guerra che il Vaticano proclama, e si comprende, troppo con una guerra avendo esso a perdere, come ha dimostrato ciò che esso ha già perduto. E per poco che la Repubblica vi si presti, anche senza venire meno al suo programma, si avrà presto, se non l'amicizia, la pace, almeno alla superficie. »

Il *Giornale d'Italia* così commenta: « Pio X dice: « Violenza, no. Accettazione delle Associazioni cultuali, così come oggi sono intese, no. » Che cosa consiglia dunque? Il Papa dice testualmente: « Vi rimane dunque di rimettervi all'opera e di adoperare tutti i mezzi che il diritto riconosce a tutti i cittadini per disporre ed organizzare il culto religioso. » Ma quali sono questi mezzi? Il Papa tace. Quello che si aspettava manca; cioè mancano proprio le istruzioni pratiche che si erano promesse. »

Il *Corriere d'Italia* così commenta: « I vescovi di Francia, condannando la legge che crea il più funesto dissidio fra la loro fede e la patria loro, affermano la più alta forma di patriottismo pregando il Papa di eleggere i nuovi cardinali e i presuli nuovi alla grande nazione e conservano all'infida il protettorato d'Oriente. E il Papa, di rimando, alla chiara ed esplicita censura di uno Stato, che snatura e corrompe le sue mansioni fino a fomentare uno scisma ufficiale, aggiunge il paterno incitamento alla calma e il rispetto delle leggi quali si siano, come quelle che non consentono trasgressioni senza turbare l'ordine. La Chiesa costituita in Francia *sub hostili dominatione* risponde alla provocazione protestando, alla persecuzione resistendo, all'ingiuria perdonando.

« Ma tutta la Francia si scuoterà dal letargo mercè cui può avvenire che la ragion politica si rimpicciolisca fino a Clemenceau e la ragion morale strida fra Mercier e André. Si scuoterà spiegando al sole il gonfalone di Giovanna d'Arco. Non è la Repubblica la colpevole, come non è il popolo di Francia; l'uno e l'altra sono vittime di un fenomeno morboso che li immerse nel sonno perchè giungessero i rettili al sommo della scala. E il sonno dura e, con il sonno, la vergogna; ma esso passerà e la grande Nazione ridestandosi liberata da cotanto danno, riprenderà il suo storico luogo fra la libertà e la fede. »

Il *Popolo Romano* dice che la parola del Papa è venuta a togliere ogni illusione a coloro che credevano possibile da parte della Santa Sede il riconoscimento della legge di separazione. Essa contiene questa solenne e decisa affermazione, ma l'Enciclica non traccia alcuna norma sulla condotta dell'Episcopato e dei cattolici francesi. La lotta fra Stato e Chiesa, iniziata con la legge di separazione, continuerà per ora, « e — conclude il *Popolo Romano* — dipenderà dalla prudenza del Governo e dell'Episcopato di contenerla in modo che non trascenda in violenze, ugualmente dannose per gli interessi dello Stato e quelli della Chiesa. »

Il *Messaggero* afferma che Merry del Val ancora una volta è trionfante contro la forte coalizione dei cardinali che desideravano, per il quieto vivere, la politica di rassegnazione verso la Francia. Il *Messaggero* spera che questa di Pio X non sia l'ultima parola e che ad una rottura, con possibili violenze, non si giunga, e che anzi le riserve del Papa aprano la via ad un accomodamento.

La *Vita* si preoccupa di che cosa faranno i vescovi di Francia dopo che il Papa ha respinto la legge di separazione e non ha accettato le associazioni cultuali.

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera degli arcivescovi e vescovi di Sicilia al Papa nella quale aderiscono all'ultima Enciclica del Papa rivolta ai vescovi d'Italia e ringraziano il Pontefice.

Il cardinale Merry del Val è partito per Castel Gandolfo, dove si tratterrà alcuni giorni.

I democristiani di Brescia contro la lettera-enciclica del Papa

Ci telefonano da Brescia, 14, ore 13,25:

Ieri sera i numerosi soci della Lega Democratica Nazionale, sezione di Brescia, dopo lunga e vivacissima discussione, approvarono il seguente ordine del giorno:

« La Sezione di Brescia della Lega Democratica Nazionale, convocata in adunanza straordinaria, dopo attenta lettura della lettera-circolare di S. S. Pio X agli arcivescovi e vescovi d'Italia; dolente di non trovare nel documento papale una parola benevola nè per la scienza e il progresso, nè per quella parte dell'umanità che vive in uno stato poco men che servile; esprime la sua ferma fiducia che le nuove disposizioni pontificie vengano applicate con larghezza di vedute, così da dissipare praticamente la pessima impressione prodotta nel pubblico da quel documento, e che il clero comprenda sempre meglio le aspirazioni della società moderna; rinnova il proposito di appoggiare con tutte le sue forze la Lega democratica nazionale, riaffermando sempre intera la devozione all'Autorità ecclesiastica in materia di religione, e l'indipendenza in materia politica e di propaganda sociale. »

Le ispezioni per gli infortuni sul lavoro

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

E' stato pubblicato il decreto del ministro di agricoltura, che dispone sulle ispezioni per l'esecuzione della legge sugli infortunii degli operai sul lavoro. Le ispezioni cominceranno nel Piemonte, nella Liguria, nella Lombardia, nelle provincie di Verona e di Vicenza.

Gli incaricati della vigilanza saranno distribuiti, a seconda dei bisogni, nei seguenti Circoli di ispezione: 1.o Circolo di Torino, con giurisdizione sulle provincie di Torino, Alessandria, Cuneo, Novara, Genova, Porto Maurizio; 2.o Circolo di Milano, con giurisdizione sulle provincie di Milano, Como, Pavia; 3.o Circolo di Brescia, con giurisdizione sulle provincie di Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova, Sondrio, Verona, Vicenza.

Gli incaricati avranno la giurisdizione dei Circoli a cui saranno addetti, e saranno poi obbligati alle ispezioni che fossero affidate loro per disposizione ministeriale anche in altra parte del Regno.

La regolarizzazione dei ferrovieri delle Meridionali

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* reca che come è stata fatta la regolarizzazione degli agenti avventizi delle ferrovie di Stato, entro il 15 settembre sarà fatta quella per le Meridionali. Subito dopo sarà provveduto alla modificazione degli organici degli agenti delle ferrovie di Stato e di quelli delle Meridionali in base al nuovo regolamento.

La città deserta

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, agosto.

— *A nous deux, Paris!* — esclamò Rastignac dall'alto della collina, avvolgendo il grande alveare ronzante con uno sguardo che parve a Balzac volesse suggerne d'un colpo tutto il miele. Rastignac era cupido e ardimentoso e gittava in quelle parole un grido di sfida. Ma noi che a mezzo agosto siamo tuttora a Parigi possiamo ripetere quelle parole con animo placido e sgombro di orgoglio. A noi due, Parigi! — poi che non ci siamo più che noi due, su questo illustre margine della Senna. Nel senso figurato s'intende, perchè c'è anche un tavoleggiante che ci serve il caffè sulla terrazza, una *midinette* che compra un cartoccio di patate fritte all'angolo della via, un muratore arrampicato sopra una impalcatura, una guardia di città immobile a fianco di un fanale e fusa forse nello stesso bronzo. Ma questa gente fa parte del materiale fisso della città, come i ponti, le statue, le mura, gli alberi dei parchi, e i passerotti del Luxembourg. Così, se nel palazzo dove io abito ci fosse ancora il portinaio, le ombre che addensano una frescura notturna dietro le persiane chiuse, comporrebbero ugualmente un regno silenzioso e disabitato. Ma anche il mio portinaio è partito per la villeggiatura. Parigino, egli ha seguito il cammino di tutti i parigini. E forse si è recato in Isvizzera, poichè un portinaio del quartiere St. Germain possiede l'intendimento e il gusto delle abitudini signorili.

Questo esodo che ha trascinato fuori dalla cerchia delle fortificazioni non meno di un milione e mezzo di persone, rivela appunto l'universalità delle consuetudini signorili nella popolazione di Parigi. La villeggiatura da noi è un lusso. Per i parigini è un bisogno. Così il giorno di ricevimento, il the delle cinque, l'abito di sera, l'ultimo libro, l'ultimo spettacolo, l'adulterio, la ospitalità della mensa, il gusto del *bibelot*, insomma tutti i piaceri e tutti i dispiaceri che nelle nostre città sono ancora il privilegio di un piccolo mondo olimpico di grandi proprietari, o di grandi professionisti, o di grandi speculatori, a Parigi costituiscono la vita della piccola borghesia, e colorano di una fuggitiva iridescenza di gioia la vita di creature anche più umili: capi d'arte, domestici di grandi case, artigianato famigliare dei sobborghi. Naturalmente, vi è una proporzione. La famiglia di un *greffier* di tribunale non va a villeggiare a Throndjem o a Ostende. Non è detto che l'unico veicolo della pace e del refrigerio sia l'ascensore alato di un *first-class hotel*. Vi sono tante casette di campagna nell'Alta Savoia, nella Somma, in Normandia, le casette bianche della tradizione, con le persiane verdi e le campanule arrampicate sull'uscio! Molti di noi, appunto perchè abbiamo poco spirito, celebrammo uno spiritoso disgusto sulle persiane verdi della casetta bianca. Conosco qualche borghesia di qualche città italiana che soffre molto di villeggiare dove le signore non mutano ogni sera di vestito e dove non c'è tanto di rischiare una monetina bianca sur un tappeto verde; e siccome le sarte non fanno più credito, e anche le monetine bianche costano più care di quanto valgono, si resta in città, uscendo poco di casa, perchè nella via c'è il sole, anzitutto vi sono gli altri: i nostri giudici, i nostri signori, gli arbitri della nostra vita, gli altri! I parigini, e anche più le parigine, contemplano il proprio piacere dal di dentro, non dal di fuori, e lo veggono coi i propri occhi, non con gli occhi del vicino. Lo meditano meno e lo vivono di più. Però un ciuffo d'erba polveroso e una canna da pesca fanno circolare una georgica nel loro cuore. Una modista di Parigi respira il profumo di un giardino nel suo vaso di geranio, e ciò basta a che un vaso di geranio diventi un giardino. Siccome la partenza non è un atto di vanità, ma un atto di gioia, tutti partono. Parigi è uno dei pochi paesi, donde, nel pieno dell'estate, si parte per partire, piuttosto che per non essere rimasti.

Ma neppure anche a voler collocare la terra promessa in una casa colonica ed a trasvolare verso la felicità in un compartimento di seconda classe con sei valige e tre ragazzi non minori di quattro anni, anche a questo bisognano quattrini, i lettori mi rivolgeranno mentalmente un'ironica dimanda: « C'è dunque un salvadanaio nel vaso di geranio d'ogni modista parigina? ». Ebbene, sì, — come dicono le prime attrici colte in fallo dai primi attori — il salvadanaio è ancora la più grande instituzione nazionale, è l'unico sostegno della vecchia Francia che ancora non sia stato smosso. Ogni francese, e sopratutto ogni parigino, possiede questa verità fondamentale: che un soldo è un soldo e che occorrono cinque centesimi per metterlo insieme. La Francia ha perduto più di un primato, ma è pur sempre il paese più economo del globo, ciò che non vuol dire il paese dove si spende meno, bensì quello in cui si spende meglio, e lo spendere è una scienza e un'arte. Parigi è un deserto dal giorno in cui sono finiti gli esami. Ebbene, il novanta per cento di queste famiglie di impiegatucci e di bottegai che si regalano una boccata d'aria marina o campestre, riprendono i loro figlioli dalla scuola municipale. Gli eredi del piccolo commercio e della piccola burocrazia italiana per contro passano le vacanze fra le mura domestiche, dove l'ossigeno non riesce a combinarsi con l'idrogeno e tanto meno con l'acido carbonico, ma vanno alla scuola insieme con i figlioli della gente ricca, in un istituto privato, che in certe città si chiama anche ateneo, con vocabolo augusto che riempie di solennità la bocca del genitore. La piccola borghesia parigina lavora più della nostra, posa sulla propria vita il tornio leggero d'una eleganza facile e spontanea, e trova sempre la maniera di nascondere in un cassetto una cedola di assicurazione e dei biglietti di lotteria. In fondo costoro hanno il gusto del vivere, assaporano ogni bene, ogni dono della vita, mercè d'una sensibilità vivace, fresca, inesauribile: quella appunto che manca ai provinciali dei nostri paesi, i quali non vivono che per la piazza e si dolgono che lo spettacolo sia stato cattivo quando sui gradini del teatro erano scarsi i curiosi che si ripetono il nome della gente che entra. Parigi è per buona ventura tanto grande, da non poter far posto alle vanità della piccola borghesia. Su questo oceano galleggiano appena le vanità millionarie, e chi non ha trecentomila franchi di rendita o il genio di Victor Hugo, bisogna

che si contenti a vivere oscuro, cioè a vivere per sè, e a spremere dal più economico dei piaceri, tutto quello che può dare. In verità, in verità vi dico che costoro hanno avuto la miglior parte dei beni di questo mondo, poichè i tentacoli della vanità non li spingono alla gola ed essi non soffrono la più atroce e dolorosa sete che inaridisce le fauci e il cuore dei mortali: la sete dell'ammirazione e dell'invidia altrui.... Che villeggi al margine di una strada maestra, contando per tutto passatempo gli automobili in corsa fra il polverone, o che riceva, ogni quarto venerdì del mese, le amiche e gli amici nel suo salottino a un quarto piano di Montparnasse o del Boulevard Raspail, una parigina che è alla testa di una famiglia saggiamente numerata e di quattro o cinquecento franchi al mese, è una creatura gaia, instancabile e felice, convinta che il sole è stato acceso per infiammare di riflessi la sua testolina origenata, e che il mondo è un luogo di delizie, dove ci sono mille cose interessanti da vedere e da fare, e tutte a buon prezzo. Ed è sempre, prima di ogni altra cosa, una signora, che chiama *Madame* la sua lavandaia e ha letto l'ultimo *vient de paraître*.

Parigi, rimasta vedova della sua presenza e deserta, anche a mezzo agosto è il più bel sito della terra perchè, partendo, ella ha lasciato nell'atmosfera la lunga traccia dei profumi che sono il suo imperscrutabile segreto. Difatti, ella li compera in certi giorni d'esposizioni, a prezzi ridotti, in un magazzino che ella sola conosce.

Bergeret.

L'Arcadia vende il Bosco Parrasio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 20.

Un fatto che farà epoca, quando avverrà, è senza dubbio la vendita decretata dagli Arcadi del loro nido poetico sul colle Gianicolo. La notizia è tenuta con la più grande segretezza, ma quale segreto può dirsi impenetrabile al giornalismo? Ecco, in breve, la storia di questo famoso bosco: Giovanni V re di Portogallo, fra gli Arcadi soprannominato Arete (non ariete, badi il proto), compassionando i suoi colleghi nel vederli girovaghi di villa in villa allo scopo di pastare, donò loro 40,000 scudi, coi quali gli Arcadi si comperarono sul Gianicolo il villino che ivi si vede, quasi al disotto dell'Accademia spagnuola.

Il bosco, detto Parrasio, cioè convegno delle muse, fu inaugurato nel 1726, dal conte Andrea De Nelia Castro, ambasciatore presso il Papa dei re Giovanni. Da quel giorno pastori e pastorelle accorsero annualmente a belarvi poesiole e canzoni. Immaginarsi se abbiano tenuto cara fin qui la loro residenza.....! Ma i tempi mutati e il diminuito assegno annuo di Pio X a questa Accademia, hanno costretto il Consiglio direttivo a procedere alla vendita. L'argomento fu lungamente discusso, ma il partito della Sinistra sviluppatosi in seno all'Accademia prevalse sul gruppo dei conservatori, capitanati da monsignor Rubiano, sempre in predicato di diventare patriarca di Gerusalemme, contro monsignor Revelli, capo dell'opposizione, e fautore della vendita. Venuti gli accademici alla votazione, i conservatori ebbero la peggio. La Commissione prescelta per il capitolato della vendita si compone degli avvocati Biroccini, Grilli e del commendatore...., Canevelli, proprio quel Canevelli impigliato nell'affare Angelelli-Acciarito, e querelato co' Doria: funzionario di primissimo ordine al Ministero dell'interno. Il Canevelli, parente prossimo del cardinale Nocella, trova il tempo per occuparsi d'Arcadia, in mezzo ai suoi importanti uffici..... carcerari. Gli Arcadi colla vendita del Bosco Parrasio, valutato da loro a 100,000 lire, intendono costruirsi una propria residenza, dovendo sloggiare da piazza San Carlo al Corso, poichè il Papa, che ha chiamato i Rosminiani all'ufficiatura di quella chiesa — con generale stupore — dovranno occupare le sale tenute fin qui dagli Arcadi. Intanto essi sperano sempre che Pio X, impietosito, restituisca loro l'assegno annuo diminuito, e preparano all'uopo una solenne accademia per festeggiare l'inizio del quarto anno del pontificato del loro Sommo Pastore. In questa circostanza monsignor Bartolini spera di far sentire a Pio X la sua *Gondola*, musicata, e che un intrigo di Corte nelle scorse anno riuscì ad impedirla. Anche nella Corte pontificia le liste, le invidie, le malcelate gelosie, come in qualunque altra, hanno il loro sfogo tra prelati ed addetti all'anticamera nobile.....!

Un disgustoso incidente
provocato dai soldati a Zara.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,50:

Scrivono da Zara al *Giornale d'Italia*: « E' avvenuto un fatto gravissimo che ha impressionato tutta la cittadinanza. Uno studente italiano si recava di sera alla sede della Società liberale sportiva *Juventus*. Fu incontrato da un giovinastro croatomane mentre si accompagnava con alcuni soldati croati. Questi, dopo scambiate poche parole con il giovinastro, insultarono con provocazioni insolenti il passante, perchè riconobbero in lui un italiano. Il provocato, tale Bonzoni, reagì protestando, e chiamò al soccorso. Intesero i suoi amici raccolti nella vicina Società e intervennero per appianare l'incidente, ma frattanto un milite era corso a chiamare nella caserma una pattuglia militare. Uscita questa voleva trarre in arresto il Bonzoni, il quale si era rifugiato alla *Juventus*. Il picchetto di soldati armati allora invase i locali sociali, con flagrante violazione della legge. Per l'intervento di un sottufficiale, i militari eccitati si ritirarono.

« Queste indecenti gazzarre e provocazioni di soldati austriaci si rinnovano molto spesso e suscitano un giustificato risentimento nella nostra quieta e civile cittadinanza. »

Gli Stati Uniti e l'Internazionale Verde.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma si recò ieri dal sottosegretario di Stato agli affari esteri e gli rimise l'atto di ratifica di Roosevelt riguardo alla convenzione dell'Istituto internazionale d'agricoltura, dichiarando che gli Stati Uniti d'America chiedono di essere classificati nel primo dei gruppi contemplati nella convenzione stessa.

Negli alti gradi dell'esercito.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

Secondo l'*Esercito Italiano*, si annunziano prossime le seguenti destinazioni di ufficiali del Corpo di stato maggiore:

Il colonnello Vinaj, capo di stato maggiore del I Corpo d'armata, Torino, sarebbe destinato a comandare un reggimento di fanteria. Sarebbe sostituito in quella carica dal colonnello di stato maggiore cav. Mazzoni, ora capo di stato maggiore del XII Corpo d'armata, Palermo. A capo di stato maggiore di questo Corpo d'armata sarebbe chiamato il colonnello di stato maggiore cav. Luigi Gherzi.

I rappresentanti del Senato
alle feste di Pietro Micca a Sagliano

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

Il presidente del Senato ha disposto che alle feste bicentenarie di Pietro Micca, che avranno luogo il 2 e il 3 settembre prossimo a Sagliano Micca (Andorno), il Senato sia rappresentato dai senatori della provincia.

Sul conflitto di competenza nel processo Medugno.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che nel conflitto della causa Medugno tra l'Autorità militare e l'Autorità giudiziaria ordinaria il procuratore generale Tofano fece una requisitoria favorevole alla competenza dell'Autorità militare. La Corte deciderà fra breve.

La visita di Eduardo a Guglielmo
e la sua importanza politica nei riguardi della pace europea.

Roma, 14, ore 23,50.

Un giornale inglese molto diffuso, ma non altrettanto autorevole, accennando all'imminente visita del Re d'Inghilterra all'Imperatore tedesco al castello di Federico, ha rilevato che i giornali germanici, i quali hanno pubblicato articoli di giubilo tutte le volte che l'Imperatore d'Austria o il Re d'Italia o lo Tsar si sono accinti a visitare l'imperatore Guglielmo, restano ora freddi di fronte all'incontro dello zio con il nipote. Si potrebbe anzitutto ritorcere l'osservazione e chiedere se per avventura nei giornali inglesi ci siano tracce di quell'entusiasmo che non ha ancora fatto capolino nei giornali tedeschi. Entrando nel merito, è facile rispondere che l'Imperatore tedesco e il Re d'Italia sono alleati, e lo Tsar è molto amico dell'Imperatore tedesco, mentre non si può dire altrettanto del Re d'Inghilterra. La Russia, pur essendo diventata alleata della Francia, non ha mai cessato di essere amica della Germania. Pare anzi che il pericolo di un nuovo conflitto franco-germanico sia stato molto allontanato il giorno in cui fu stretta la duplice alleanza. Gli eterni sognatori della rivincita credettero che l'alleanza franco-russa dovesse produrre, a breve scadenza, una guerra contro la Germania. Invece è avvenuto il contrario. L'alleanza con la Russia ha raffreddato il culto della Società parigina dei Patrioti alla statua di Strasburgo, e il partito socialista francese ha potuto osare di schierarsi apertamente contro la rivincita. D'altra parte la circostanza che la Germania e la Russia sono limitrofe per un lungo tratto di territorio, hanno lo stesso programma in Polonia e sono infiniti gli interessi commerciali che legano l'una all'altra, fa sì che la Germania si studi *sotto cavalle* di conservare intatta l'amicizia, che è nella tradizione dei due paesi.

Se voltiamo la pagina vediamo la situazione ben diversa nelle relazioni fra l'Inghilterra e la Germania. Una volta l'Inghilterra favoriva la triplice alleanza, perchè esisteva un pericoloso antagonismo fra essa e la Francia. Erano i tempi in cui il Governo inglese prendeva impegno di venire in aiuto dell'Italia nel caso che questa fosse attaccata dalla Francia. Allora l'Italia era in una botte di ferro, perchè nel Continente era garantita dall'Austria-Ungheria e dalla Germania, e nel mare dall'Inghilterra. Che cosa è rimasto di quella situazione? L'Inghilterra, che non dimentica nè perdona, non dimenticò nè perdonò il celebre telegramma con cui l'Imperatore tedesco, animato da un nobile sentimento, prese le difese del piccolo ed eroico popolo boero, quando scoppiò il primo conflitto diplomatico fra la repubblica del Transvaal e il Regno Unito. Quantunque quel telegramma non avesse prodotto le temute conseguenze, quantunque i boeri fossero rimasti soli alle prese con l'Inghilterra, pure fin d'allora la politica inglese cambiò rotta. Ciò che allora pareva inverosimile, divenne realtà due anni or sono. Alludo all'*entente* anglo-francese facilitata dall'avvenuta conciliazione fra l'Italia e la Francia. Il giorno in cui molti deputati francesi furono ricevuti solennemente e cordialmente festeggiati a Londra dai deputati e dal Governo, il pericolo di un nuovo conflitto franco-germanico, anzichè allontanarsi, ancora si avvicinò.

Ricordiamo che, subito dopo stretto l'accordo con l'Inghilterra, il ministro degli affari esteri francese, Delcassé, iniziò quella fortunosa politica, che poco mancò non facesse passare di nuovo i confini occidentali all'esercito germanico. Se il presidente della Repubblica, Loubet, il presidente del Consiglio, Rouvier, e, bisogna riconoscerlo, tutta quanta l'opinione pubblica di Francia non avessero in fretta e furia cacciato dal Governo il signor Delcassé, la questione del Marocco avrebbe avuto ...unico effetto della successione al trono di Spagna. Basterebbero questi precedenti diplomatici per spiegare l'odierna freddezza della stampa germanica di fronte alla visita di Re Eduardo. Ma ci sono anche ragioni estranee alla diplomazia ed inerenti alla vita dei due paesi. Quantunque della stessa razza, e forse per ciò, non c'è mai stata una grande corrente di simpatia fra inglesi e tedeschi. Quelli sono da secoli abituati a guardar questi dall'alto in basso. I tedeschi, risorti a novella vita, divenuti il più forte popolo del Continente, battuti i francesi non soltanto sui campi di battaglia, ma anche sui campi dell'industria e dei commerci, attentano da tutti i lati alla superiorità britannica, che è ormai la sola la quale contende loro il primato del mondo. Aggiungete che la Germania, mentre avrebbe da temere un'invasione russa, specialmente se collegata ad un'invasione francese, non teme affatto un'invasione inglese, come l'Inghilterra non teme appunto un'invasione germanica. Di più, mentre sarebbe disastrosa per la Germania la chiusura del mercato russo, che è inondato da ogni sorta di prodotti germanici, una guerra di tariffe fra l'Inghilterra e la Germania non viene in mente nè all'una nè all'altra, anche perchè non danneggerebbe sicuramente nè l'una nè l'altra.

Ecco perchè i giornali tedeschi, i quali salutavano con grande gioia (lo farebbero anche adesso!) la visita dello Tsar, restano indifferenti o quasi alla visita di Eduardo VII, re d'Inghilterra e imperatore delle Indie. Eppure questa visita ha un grandissimo valore diplomatico, e merita di essere accolta con grande soddisfazione da tutta l'Europa. Essa significa che è fortunatamente passato il periodo acuto delle relazioni anglo-germaniche, e che alla diffidenza fra i Governi dei due paesi è subentrata, se non ancora la cordialità, almeno la normalità dei rapporti. Ed è già un gran passo, facilitato senza dubbio dall'avvento al potere del partito liberale inglese, che ha evidentemente messo molta acqua nel vino dell'imperialismo del partito conservatore, il quale era arrivato al punto da far credere all'irrequieto e credulo Delcassé che un esercito inglese sarebbe sbarcato sulla costa germanica (!!) per aiutare la Francia a riprendersi l'Alsazia, la Lorena e magari il Reno. Le tradizioni gladstoniane del partito liberale inglese sono una grande garanzia di pace nel mondo. Se questo partito si fosse trovato al Governo, non sarebbe scoppiata la guerra fra l'Inghilterra e il Transvaal, che fece, è vero, sparire a beneficio dell'Inghilterra la piccola Repubblica del Sud-Africa, ma a costo di enormi sacrifizi di sangue e di denaro per il popolo inglese. Dei migliorati rapporti fra l'Inghilterra e la Germania deve essere più degli altri contenta l'Italia, che non così da uno stato pericolosissimo, nel quale era, suo malgrado, entrata con la tensione anglo-germanica. L'Italia è da un lato legata per la triplice alleanza all'Austria-Ungheria ed alla Germania, e dall'altro lato non può minimamente inimicarsi la Francia e l'Inghilterra per la sua posizione geografica, perchè tutte le nostre città marinare e tutte le nostre immense coste sono pur troppo alla mercè delle flotte francese ed inglese. La pace è la vita dell'Italia, e poichè la visita di Eduardo all'imperatore Guglielmo è un sintomo altamente pacifico, salutiamola con plauso sincero e vivissimo.

Marconi e il prossimo Congresso di Berlino
sulla radiotelegrafia.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

Confermando che nel prossimo settembre Guglielmo Marconi verrà in Italia, il *Giornale dei lavori pubblici* dice che egli verrà, oltre che per visitare la stazione di Coltano, per conferire con il Governo italiano intorno alla Conferenza sulla telegrafia senza filo, che si aprirà il 3 ottobre a Berlino. Guglielmo Marconi, pur sostenendo che il suo sistema è l'unico che permetta lo scambio di messaggi a grandi distanze, non sarebbe più irremovibile nell'antica sua risoluzione che gli apparecchi Marconi debban rifiutare di ricevere dagli apparecchi degli altri sistemi.

E' questo il punto più controverso finora in materia radiotelegrafica, ed intorno ad esso a Berlino è certo si solleveranno delle vivaci discussioni. Gli Stati Uniti, specialmente per il loro La Forest, e la Germania per il suo Slaby, sostengono validamente la parità di trattamento di tutti i sistemi, e l'obbligo per tutte le stazioni di ricevere radiotelegrammi di ogni sistema. Le eventuali concessioni di Marconi in proposito non potranno però essere così larghe ed assolute come pretendano gli americani ed i tedeschi, anche perchè, per ragioni scientifiche, bisognerà limitarle ed in certi casi escluderle, vista la perfezione raggiunta dalla sintonia.

La Conferenza di Berlino non affronterà tutti i problemi delle comunicazioni radiotelegrafiche, ma solleverà soltanto di essi la parte che riflette l'uso della telegrafia tra le coste e i bastimenti e fra le navi e le navi. La Germania, indicendo il Congresso in un campo più ristretto, ha mirato a far conseguire più facilmente un accordo. La questione delle comunicazioni attraverso i territori dei varii Stati è la più complessa, e sarà risolta forse da sè col tempo.

Alla Conferenza di Berlino pare che il Belgio farà la proposta di creare un Ufficio internazionale che iniziierebbe l'uso della telegrafia senza filo nei servizi marittimi, conciliando l'applicazione dei varii sistemi. Date le difficoltà di un accordo preventivo, e visto che sono in giuoco tanti interessi, ed anche perchè si tratta di argomenti vergini, i delegati degli Stati avranno mandati limitati ed a *referendum*; quindi i punti concordati saranno poi sanzionati con convenzioni dai varii Governi.

E a proposito di radio-telegrafia la Turchia ha approvato la proposta di inoltrare il servizio di telegrammi con l'Italia per la via di Antivari e Bari. Ma la Turchia vorrebbe mantenere le tariffe telegrafiche ordinarie vigenti, mentre l'Italia ha proposto che per facilitare le comunicazioni si ribassino le tariffe. La linea Bari-Antivari sta per prendere maggiore sviluppo.

E' imminente la costruzione di un'altra stazione radio-telegrafica a Bari per comunicare appunto con Antivari.

Il Congresso socialista si farà a Roma
Il suo rinvio a ottobre.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

L'*Avanti!* reca che il *referendum* di ballottaggio su Roma o Modena come sede del prossimo Congresso nazionale socialista ha dato per risultato a maggioranza Roma. Hanno preso parte alla votazione, chiusasi stasera, 889 sezioni. Dopo domani si riunirà il Comitato esecutivo della Direzione per la proclamazione ufficiale.

La *Vita* dice che domani il Comitato si riunirà per decidere pure sulla proposta di rinvio del Congresso. Si ritiene che la proposta venga accolta e che il Congresso sia rimandato ai primi di ottobre.

Cabrini crede impossibile l'accordo fra riformisti e rivoluzionari milanesi.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 24:

L'on. Angiolo Cabrini, a proposito della votata unione dei socialisti rivoluzionari milanesi con i riformisti, ha detto in un'intervista da lui avuta con un redattore del *Corriere*: « La causa della divisione avvenuta alcuni anni or sono non era semplicemente politica, ma anche morale. Si discuteva allora la questione Lazzari e le polemiche accennavano chiaramente a delle ragioni di incompatibilità morale. Ora invece la situazione è mutata e il dissenso è esclusivamente politico e perciò maggiormente insanabile. Infatti, malgrado la Federazione affermi il contrario, la maggior parte delle sue manifestazioni sono state esclusivamente sindacaliste. Perciò credo impossibile l'accordo se per accordo si intende la fusione dei socialisti in una sola organizzazione. »

In sostanza l'on. Cabrini crede che la proposta Susanni è destinata a naufragare completamente.

Ancora provvedimenti a favore dei carabinieri.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

La *Vita* è informata che il Governo ha deciso di prendere a favore dei carabinieri i seguenti provvedimenti, che non hanno bisogno della sanzione legislativa e che non escludono altri miglioramenti che saranno da proporsi:

1.o Aumento dell'indennità per i servizi di rinforzo;

2.o Diritto di percepire la paga quando sono in licenza ordinaria e quando sono ricoverati in luoghi di cura;

3.o Ripristinamento del premio di L. 1 50 per ogni sequestro di coltelli e di fucili a cacciatori sprovvisti di licenza;

4.o Abolizione delle spese da farsi dai carabinieri per la cura dei cavalli caduti malati senza colpa dei carabinieri che li hanno in consegna;

5.o Abolizione della ricchezza mobile sulla rafferma.

Il Consiglio comunale di Mantova disciolto.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Mantova ed è stato nominato regio commissario il dottor Mentini, consigliere di prefettura.

Le rivoltellate del misterioso ciclista presso Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 20:

Nella medesima zona ove di nottetempo fu ucciso a rivoltellate da un ciclista che procedeva senza fanale l'impiegato idraulico Muzzarelli — delitto rimasto totalmente oscuro — si è verificato stanotte un altro consimile delitto. Il notissimo negoziante di bestiami Luigi Poderzini, ritornando a casa in biroccino, si ebbe varie rivoltellate da un misterioso ciclista vestito di bianco, che lo seguiva a lume spento.

Il Poderzini si trova in gravissimo stato. Il feritore è ancora ignoto, e non si sa spiegare il delitto; onde si crede, come pell'omicidio del Muzzarelli, che si tratti di un errore di persona.

Un casolare distrutto dalle fiamme

Ci telefonano da Vercelli, 14, ore 21:

Questa mattina a Motta dei Conti un violento incendio distrusse completamente un casolare isolato in mezzo alla campagna, di proprietà dei Circottini. Anche sei o sette bovine che si trovavano nella stalla rimasero vittime delle fiamme.

Quel che raccontano i superstiti del "Sirio,,
Un'inchiesta giornalistica sul sinistro.

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 14, ore 24.

I naufraghi del *Sirio* sono sbarcati questa sera dal piroscafo *Orione*, ormeggiatosi al ponte Federico Guglielmo. Lo sbarco ha provocato scene commoventissime. Fra gli altri si trovava ad attendere i naufraghi un uomo con due bambini: egli attendeva la moglie e tre figli, partiti per Buenos Aires, che rimasero vittime del naufragio. Fu chiesto ad una signora araba quale indennizzo avrebbe desiderato, ed essa rispose che chiedeva soltanto i suoi due figli che il mare le aveva portato via. Quando i naufraghi furono sbarcati dall'*Orione*, furono passati in rivista e confortati da un rappresentante del Governo, dal rappresentante del Commissariato di emigrazione, da un altro del protettorato di emigrazione e da un agente del Municipio, i quali tutti disposero perchè avessero un conveniente alloggio in città, oppure fossero facilitati nelle pratiche per la partenza per le rispettive destinazioni.

Tra i naufraghi del *Sirio* che poterono primi scendere a terra vi è la signora Brigida Merelli-Marzotto, la quale al momento del disastro si trovava nella cabina insieme al proprio marito; avvertito l'urto, fuggì in coperta, recando seco l'unico salvagente che v'era nella cabina. Il marito per un po' di tempo potè aiutare la moglie, ma in ultimo, stremato di forze, l'abbandonò; la povera signora per un pezzo seguì collo sguardo il consorte, finchè lo perdette di vista. Quando la signora Merelli fu tratta a salvamento dal capitano Colomer, comandante del *Maria Luisa*, domandò informazioni del marito, e le fu risposto che era stato tratto a salvamento da un altro piroscafo; invece questa sera si è appreso che il disgraziato è morto vittima del naufragio.

Fra i primi a sbarcare questa sera fu pure il primo macchinista del *Sirio*, sig. Trazino, ch'era atteso dalla moglie e dal bambino; egli smentisce la notizia che il capitano Moglie e una parte dell'equipaggio si siano allontanati senza prestare il dovuto aiuto ai naufraghi.

Tra i naufraghi sbarcati vi è il signor Lepori, di Firenze, un giovanotto che, avendo intenzione di percorrere la carriera militare in marina, aveva, d'accordo colla famiglia, intrapreso un viaggio sul *Sirio*, in America; il Lepori al momento dell'urto si trovava sulla coperta di prua; ebbe una scossa violentissima, che lo gettò a terra; e, rialzatosi, dando prova di un'ammirabile presenza di spirito, si spogliò e quindi, sopravvenendo una sottera presso il bordo del piroscafo, vi si calò scendendo lungo una corda attaccata alla ringhiera di prora. Il Lepori, interrogato, disse che quella era la prova del fuoco per lui, e che il naufragio del *Sirio* non lo aveva punto distolto dalla vita marinaresca.

Il *Corriere di Genova* di questa sera reca una ampiissima inchiesta fatta dal suo redattore inviato, sul piroscafo *Orione*, a Cartagena. Il redattore Arnaldo Rocchi, fra le altre notizie, che riguardano tutti i naufraghi, reca la seguente intervista coll'ufficiale Tarantino, il quale era di quarto dalle 12 alle 16 del giorno fatale.

« — Dalle 15,30 circa alle 16 — dice il Tarantino — passeggiavo sul ponte di comando, col comandante cav. Piccone. Avvistate le Hormigas di Capo Palos, dove si trovava un fanale, osservai che stringevamo troppo verso terra, e che parevami miglior cosa di scostarci. Frattanto il Piccone aveva fatto delle osservazioni per conto suo, e mi rispose che andavamo bene, e quindi non vi era motivo di variare la rotta. Tenuto conto della grande pratica che il comandante ha dei luoghi, per aver fatto parecchie volte quel viaggio, tenuto conto della sua vecchia e sapiente esperienza, non volli insistere, tanto più che la rifrazione del pulviscolo di luce che infocava le onde poteva benissimo avermi fatto ingannare, e mi ritenni in errore. Venne le 16, e fui surrogato dal signor De Amezaga; e nel fargli la consegna non mancai di informarlo della mia osservazione, e la risposta avuta dal De Amezaga conveniva nel mio giudizio. Lo lasciai mentre parlava col Piccone. »

A questo punto il giornalista domanda all'ufficiale Tarantino:

« — Il comandante Piccone è vecchio e poteva avere indebolita la sua facoltà visiva; perchè lei non ha insistito?

« — Ecco: io più volte ho potuto constatare che il capitano Piccone, se non aveva una vista migliore della mia, l'aveva certamente eguale, poichè più d'una volta potei accertarmi aver egli veduto delle vele, delle terre, dei fanali in condizioni di atmosfera non buone; tutto ciò mi convinse a non insistere, e fu solo per scrupolo che ne parlai al De Amezaga. Data la consegna, mi recai in cabina e poco dopo avvenne il sinistro. »

Fra i naufraghi sbarcati trovansi l'ing. Maggi col figlio, che hanno proseguito stasera stessa per Milano.

Cento naufraghi del "Sirio,, a Genova

Genova, 14, ore 16,20.

Il piroscafo *Orione*, che recava a bordo un centinaio di naufraghi e l'equipaggio del piroscafo *Sirio*, giunse oggi, alle 16,25, nell'avamporto e si ormeggiò provvisoriamente innanzi alla squadra navale ivi ancorata.

Vivissima era l'attesa e, appena fu segnalato il piroscafo, numerose imbarcazioni gli si recarono incontro. Non fu però permesso ad alcuno di salire a bordo, in attesa che fosse accordata la libera pratica al vapore. Salirono soltanto il tenente Oliganti, della Capitaneria del porto, ed il Pubblico Ministero avv. Bartoli. Gli altri dovettero limitarsi a scambiare qualche parola con i naufraghi, che si trovavano in coperta ammirando lo spettacolo del porto.

Dell'equipaggio mancano ancora otto persone e il comandante Piccone, il quale molto probabilmente arriverà a Genova per via di terra. Finora non fu possibile interrogare che pochissimi naufraghi. Ho avuto occasione di parlare con il signor Mainetto, commerciante genovese, partito con il *Sirio* e diretto a Buenos Aires. Il Mainetto fu sorpreso dalla catastrofe mentre si trovava nel salone di prima classe. Salì immediatamente sul ponte e prestò opera di salvataggio. Ma i canotti riuscivano malissimo allo scopo, poichè subito si capovolgevano travolgendo i naufraghi che vi si erano imbarcati. Il Mainetto rimase per parecchie ore sopra una delle due lattiere del piroscafo. Lo stesso naufrago, interrogato, disse che subito occorso fu nuovamente presso il *Sirio* allo scopo di vedere se era possibile ricuperare una parte del bagaglio, ma con grande sorpresa tutte le valigie ed i bauli erano stati scassinati, — secondo una voce gravissima pare dai marinai spagnuoli mandati in soccorso dei naufraghi, — per cui furono abbandonati sul vapore anche i rottami.

Quanto alla condotta del capitano Piccone, il Mainetto dichiarò che questi, al momento del disastro, si trovava sul ponte di comando, che dovette essere trasportato a viva forza dal vapore e che gli ufficiali De Amezaga e Tarrentino dovettero impedirgli il suicidio, essendo il capitano già colla rivoltella in pugno.

Il capitano fu visto in uno stato di prostrazione presso l'agente consolare di Cartagena.

Con l'*Orione* sono giunti i signori Maggi padre e figlio, di Milano, che partono questa sera per la metropoli lombarda, e la signora Brigida Merelli Marzotto, che, come è noto, scrisse già una lettera da Cartagena al *Corriere Mercantile*, riprodotta dalla *Stampa*, nella quale ringraziava il capitano del *Maria Luisa* per l'opera validissima spiegata nel salvataggio dei naufraghi.

La signora Merelli Marzotto ci fece vedere una fotografia del comandante del *Maria Luisa* ed un'altra del piroscafo che effettuò il salvataggio.

L'*Orione* questa sera potrà attraccarsi al ponte Guglielmo, dove si effettuerà lo sbarco dei naufraghi. Sinora sono, così soltanto, in via eccezionale, alcuni naufraghi passeggeri di 1.a classe, che questa sera stessa partiranno per le rispettive residenze.

Un 5° elenco di salvati del "Sirio,,

Roma, 14, ore 21.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica il seguente quinto elenco di naufraghi del piroscafo *Sirio*, salvati:

Andreone Luigi, d'anni 15, da Castellammare; Angeloni (Annaloni) Maria, d'anni 12, da Catania.

Baldini Alfredo, d'anni 17, da Ancona; Barencini Pietro, d'anni 20, da Ancona; Baracco (Bavano?) Francesco, d'anni 20, da Torino; Bianchi (Bardi?) Battista, d'anni 36, da Pontremoli; Biaiotta Dorotea, d'anni 38, da Castrovillari; Biaiotta Rosa con figlia, d'anni 22, da Castrovillari; Boagiorno Domenico, d'anni 30, da Castroreale; Botta Nicola, d'anni 35, da Valle di Lucania; Bracelli (Braccoli?) Maria, d'anni 22, da Pinerolo; Bussini Vincenzo, di anni 37, da Pontremoli; Bussini Maria, di anni 15, da Pontremoli; Bussini Angelo, da Pontremoli; Bussini Virginia, d'anni 8, da Pontremoli.

Calotti Giovanni, d'anni 27, da Novara; Camotti Giovanni, d'anni 52, da Rivarolo; Camotti Ernesta, d'anni 26, da Gallarate; Camotti Amelia, d'anni 10, da Argentina; Camotti Zulman, d'anni 14, da Argentina; Camotti Giovanni, d'anni 12, da Argentina; Catalano Giuseppe, d'anni 31, da Castelreale; Cavalieri Giuseppe, d'anni 22, da Macerata; Climenti Domenico, d'anni 26, da Rossano; Colella Antonio, d'anni 13, da Palmi; Colella Salvatore, d'anni 17, da Palmi.

Dechiara Raffaele, d'anni 14, da Macerata; Durso Maria, d'anni 31, da Acireale; Duffo Alfio, d'anni 4, da Acireale.

Foraino Carlo, d'anni 25, da Alessandria; Formili Rosa, d'anni 30, da Alessandria.

Gallizzi Rocco, d'anni 45, da Monteleone; Galvagna Pietro, d'anni 41, da Casale; Gattuso Luigi, d'anni 23, da Girgenti; Gioiosa Pietro, d'anni 41, da Taranto; Giurandino Francesco, d'anni 57, da Castroreale; Grande Caterina, di anni 24, da Cotrone.

Lepora Vittoro, d'anni 28, da Rossano.

Malavolta Giuseppe, d'anni 22, da Rossano; Marengo Giovanni, d'anni 29, da Pinerolo; Marinani Daniele, d'anni 30, da Como; Massa Angelo, d'anni 18, da Girgenti; Mastropasqua Leonardo d'anni 21, da Barletta; Megoli (Miguel?) Felice, d'anni 26, da Oristano; Mellino Giovanni, d'anni 40, da Castellammare; Mellino Luigi, d'anni 10, da Castellammare; Mendola Giovanni, d'anni 24, da Terni; Montana Carmelo, d'anni 25, da Girgenti; Monterosso Rosaria, d'anni 33, da Palmi; Monterosso Grazia, di anni 32, da Palmi; Monterosso Maria, d'anni 9, da Palmi; Muroni Enrico, d'anni 14, da Ancona; Musiani Pietro, d'anni 46, da Firenze.

Parrone Giuseppe, d'anni 41, da Castroreale; Piergiacomi Alfredo, d'anni 17, da Ancona; Puricelli Giovanni, d'anni 16, da Gallarate.

Ragagiolo Gaetano, d'anni 45, da Verona; Ridolfi Pacifico, d'anni 27, da Lucca.

Staormino Giuseppe, d'anni 23, da Sciacca. Taormina Leonarda, d'anni 33, da Sciacca; Taormina Calogera, d'anni 26, da Sciacca; Tenenti Antonio, d'anni 35, da Ancona; Tenenti Giuseppe, d'anni 14, da Ancona; Tria Salvatore, d'anni 32, da Barletta; Tolino Pasquale, d'anni 40, da Casoria; Tunno (Tullo?) Francesco, d'anni 20, da Girgenti.

Ulisse Giovanni, d'anni 12, da Lanciano.

Zannari Giuseppe, d'anni 37, da Palmi.

I seguenti nomi di superstiti non hanno potuto essere identificati con quelli iscritti nell'elenco dei passeggeri del *Sirio* formato prima della partenza dall'ispettore dell'emigrazione di Genova:

Angeloni Mariantonia, Antonio Caparbo, Palburgo Silverio, Balerba Giovanni, Barbato Anna, Barberi Fortunato, Varcero Vincenzo, Barocchino Adelina, Barlacchio Francesco, Verlatti Giuseppe, Bianchi G. B., Bianchi Antonia, Brancato Pietro, Cardella Luigi, Carmelo Felinda, Colonia Carlo, Cincoui Giuseppe, Caletta Giovanni, Donna Rosa Anna, Fondelli Nicodemo, Ferraro Elisa, Galasale Vincenzo, Gelismna Simone, Gerardi Antonio, Carrera Giuseppe, Gerusa Giuseppe, Gioggi Giovanna, Gustione Giovanni, Guaglisado Maria Francesca, Iurato Saverio, Lanzalone Sebastiano, Luce Ernesto, Luce Sebastiano, Magni Carmelo, Maimone Francesca, Marattini Giuseppe, Marcellino Maria, Mariano Olimpia, Mariano Vittoriano, Marsetti Teresa, Santiago Mastrandrea, Occhiuti Antonino, Occhiuti Antonia, Occhiuti Francesca, Pagola Luisa, Perello Barbara, Persia Virginio, Ravesi Primo, Rosso Andrea, Saioni Carlo, Salvadori Giuliano, Santaserero Carmelo, Scalia Filomena, Sella Giovanni, Slivella, Gabriela Spina Fragi, Tomambo Mariano, Tomasi Giovanni.

Le sanguinose lotte fra greci e bulgari.
Una città incendiata.
Il Sultano aggravatissimo?

(Dal nostro inviato speciale).

Sofia, 14, ore 21.

Il terribile fermento dei bulgari contro i greci continua, anzi si accresce ogni giorno. Oggi, della implacabile lotta di nazionalità, si ebbe un sanguinoso episodio. Ad Anchialo, città presso Bengas, avvenne fra greci e bulgari un accanito e cruento combattimento. Rimasero sul terreno sette morti e molti feriti. La città di Anchialo fu incendiata e ridotta in cenere.

Il Governo ha preso delle misure severissime per impedire il ripetersi di queste scene selvaggie, ma gli animi sono estremamente eccitati, e si temono per domenica prossima gravi disordini a Filippopoli.

Circola per Sofia insistente e piena di credibilità la notizia che il Sultano, nonostante le smentite dei giorni scorsi, versi in condizioni gravissime.

Rodolfo Foà.

La *Stefani* invece comunica un telegramma da Costantinopoli in cui annuncia che il Sultano è completamente ristabilito della sua indisposizione, che si occupa di nuovo, come prima, degli affari di governo, e che ogni notizia in contrario è smentita categoricamente.

E' noto però che è nelle consuetudini di Yldi-Kiosk di avvolgere nelle tenebre le notizie meno buone sulla salute del Sultano.

Il Governo bulgaro
contro le dimostrazioni antielleniche

Ci telegrafano da Sofia, 14, ore 11,25:

Il Consiglio dei ministri, onde evitare nuovi eccessi anti-ellenici, decise di prendere le più severe misure militari e di ordinare specialmente di tirare a palla contro gli autori di disordini. Il Consiglio ha votato 100 mila franchi per la popolazione senza ricovero di Anchialo, decidendo di inviare colà anche delle tende.

L'anarchia macedone.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 14, ore 21:

Delle bande di individui, di cui alcune portavano uniformi di militari turchi, incendiarono numerose case nei dintorni di Salonicco ad Ostrovo. Uccisero sei persone, ne ferirono quattro e fecero prigionieri due bulgari.

Sulle nuove elezioni russe

Pietroburgo, 14, ore 21.

La *Gazzetta della Borsa* crede che il Governo ha nulla da sperare dalle future elezioni. Il miglior partito che possa prendere sarebbe di affrettare la convocazione della nuova Assemblea, ed in attesa applicare i regolamenti provvisori decretati sotto il Gabinetto Witthe, esclusivamente sulle basi del manifesto 1905.

Considerazioni di un medico
sulla guerra russo-giapponese.

I giapponesi sono solleciti: da pochi mesi hanno terminato, col risultato che tutti conoscono, le loro operazioni militari in Manciuria, e già pubblicano relazioni, complete e sintetiche, o frazionate e analitiche, su tutto quanto colla guerra ha avuto rapporto. Si direbbe che hanno combattuto più per ragione di studio che per necessità di difesa, e in queste loro osservazioni postume non vengono meno alla serenità che mantenevano sotto i forti di Porto Arturo.

Tra le relazioni, ve ne è una che è bene rivelare a quanti credono la guerra un beneficio doloroso, ed è il rapporto dei servizi sanitari dell'esercito giapponese durante i 21 mesi di campagna. In generale noi giudichiamo la guerra nella sua estetica terrificante, attraverso il numero dei morti. Tutto quanto v'ha di bestiale in essi è anzi vellicato dall'immagine delle catasto di caduti: e leggendo che a migliaia sono state troncate delle vite giovani e forti ognuno di noi ha una sensazione di benessere e di soddisfazione, non foss'altro per l'idea egoistica che il nostro io, anche se punto forte e giovane, non sia tra i morti. Talvolta, nei periodi di guerra guerreggiata, si finisce col desiderare che le stragi reciproche siano immani, e le piccole scaramuccie, allietate soltanto da qualche centinaio di morti, vengono a sdegno. Sono gli inutili scherzi comici, mentre le ecatombi sono le grandi tragedie che sollecitano la bestia uomo nei suoi istinti atavici.

In tutto ciò dimentichiamo che, oltre ai morti, la guerra riserba qualcosa di ben più triste: i feriti, i mutilati, gli invalidi, coloro che trascineranno nella vita, in mostra a tutti, le conseguenze insanabili dei crimini collettivi.

I morti sono beati: se anche non dormono all'ombra di amici alberi, e se anche non sono allietati di fiori, hanno almeno la soddisfazione di limitate sofferenze e di un trapasso quasi sempre fulmineo. Ma i feriti trascinano per anni il loro dolore, e le ricompense sociali e la suggestione onorifica dei colpiti e del pubblico innanzi al ferito non modificano la tristezza di queste vite ridotte a frazioni.

Per questo i documenti sulle conseguenze della guerra sono delle docce salutari, e leggendoli ci si sente persuasi dell'enormità di questo delitto sociale assai più che non leggendo i mille almanacchi delle mille Società per la pace. Il rapporto giapponese è steso dal professor Koikè, ispettore medico generale degli eserciti giapponesi, ed esso completa le cento relazioni già apparse su riviste diverse intorno ai risultati della guerra.

La campagna russo-giapponese ha durato 21 mesi: pel solo esercito giapponese il numero dei feriti sul campo di battaglia è stato di 220,812, dei quali 47,387 sono morti sul campo stesso, e nel numero sono compresi alcune centinaia di medici e infermieri uccisi e feriti durante l'opera loro pietosa sulle linee di battaglia. E' anzi facile rilevare subito che il personale sanitario di prima linea, dà delle alte percentuali di morti e feriti, tantochè lo si può considerare esposto a quasi tutti i pericoli dei corpi combattenti. Se la cifra dei feriti è spaventosamente alta, ancor più elevata è quella degli ammalati durante la campagna. Il fenomeno è generale: muoiono assai più individui per malattie insorte tra gli eserciti belligeranti, che non per ferite prodotte nei combattimenti.

I giapponesi ebbero 236,223 ammalati negli ospedali di campagna, oltre a 97,880 individui accolti negli ospedali civili. Di questi oltre 21,000 erano colpiti da forme schiettamente infettive. In totale quindi i giapponesi hanno avuto 554,885 uomini ammalati o feriti, oltre a 77,803 russi feriti, accolti in ospedali giapponesi. Si noti che in queste cifre non sono mai compresi gli ammalati ed i feriti lievemente, i quali potevano raggiungere i loro ranghi dopo pochi giorni di cura.

***

Una guerra di 21 mesi ha quindi posto fuori combattimento da una sola delle parti belligeranti oltre a mezzo milione di uomini. E per curare questo esercito immenso si sono dovuti irreggimentare quasi 45,000 persone tra medici, infermieri e guardiani. Di medici se ne noveravano oltre 5000, con una media di 108 malati per ciascuno; e il loro lavoro fu ben penoso. Un amico e collega giapponese, il dott. Mouri, mi scriveva da Sasebo che al domani dei grandi attacchi si lavorava in un mare di sangue, e che la sazietà delle amputazioni prendeva anche i più entusiasti ed i più cinici. L'effetto dei proiettili era talvolta così macabro che anche il calmissimo amico mio aveva finito coll'odiare la guerra, e in una delle sue lettere mi diceva nel suo orribile francese testualmente così: « Oggi ho pensato a te e ai versi che tu mi traducevi dalla tua lingua bella, allorquando passeggiavamo nel tuo bosco bernese. Sì, amico mio, innanzi ad una faccia squarciata, più orribile della morte, ho pensato che il tuo poeta aveva ragione di dire che la vita è una infelicità. Questo sangue mi circonda da ogni lato; questi orribili volti deformati mi angosciano. Volevo essere chirurgo e sono diventato un filosofo sofferente. »

Fu merito grande dell'esercito giapponese, però, avere impedito lo scoppio delle grandi infezioni. Una di queste, la diarrea epidemica, era già comparsa, e senza misure intelligenti e severe avrebbe troncato essa la guerra! Ma l'uomo preferisce lottare disperatamente per debellare le infezioni cagionate dagli esseri microscopici, salvo poi impiegare le sue attività per massacrare i suoi simili. I giapponesi hanno compreso che, senza la cooperazione anche dei più umili, non si sarebbe riuscito ad impedire il prorompere delle gravi infezioni; e per questo fecero una minuta propaganda fra i soldati, e distribuirono a centinaia di migliaia di esemplari un piccolo volume sull'igiene del soldato in guerra, la lettura del quale veniva anche fatta pubblicamente in talune compagnie.

Le precauzioni igieniche sono giunte a tal punto che, per evitare le putrefazioni intestinali, tutti i soldati dovevano prendere prima dei pasti delle piccole quantità di creosoto. E ancora per evitare la diffusione delle malattie intestinali si dovette intraprendere una vera crociata contro le mosche. Fu una lotta epica, non meno difficile dell'altra; e l'ingegnosità dei giapponesi, non potendo qui esplicarsi colle operazioni strategiche, si manifestò nell'inventare ogni sorta di pigliamosche. Le invenzioni furono così numerose che la sola enumerazione occuperebbe una colonna.

Nè lo Stato Maggiore giapponese mancò di mettere a profitto quanto la scienza sperimentale degli europei aveva insegnato in materia alimentare. Infiltrati di batteriologia fino alle midolla, i giapponesi adottarono la disposizione tassativa che non era permesso il consumo dell'acqua se questa non veniva bollita; in tal modo interi Corpi d'esercito attraversarono incolumi regioni spaventosamente battute da tutte le forme di malattie infettive, non escluso il colera.

Così i giapponesi sono riusciti anche ad

avere una mortalità molto bassa fra i loro ammalati: mentre nel secolo passato gli ammalati in guerra morivano sei volte più facilmente che non i feriti, i giapponesi colla loro mirabile organizzazione sono riusciti a portare il rapporto al valore di 1 a 0,37; cioè gli ammalati morirono tre volte meno facilmente dei feriti. Anzi, nonostante tutti gli inconvenienti della guerra, essi hanno ottenuto una mortalità per molte malattie inferiore alla mortalità abituale dei tempi di pace.

Per questo, a ragione, accanto alla vittoria delle armi, il Giappone vanta ora questa mirabile vittoria della sua organizzazione igienica; ed esso è riuscito, nell'immane carneficina a mantenere in limiti relativamente bassi la mortalità, che altrimenti sarebbe stata spaventosa. Se si dovessero prendere come base le cifre di altre guerre non lontane, si sarebbe indotti ad affermare che senza un severo ordinamento sanitario il Giappone avrebbe avuto oltre a trecentomila morti per malattie legate alla guerra. Invece riuscì a mantenere il numero dei suoi morti al disotto dei 100 mila!

⁂

Il successo è umano, e l'igienista può essere lieto. Ma l'uomo di cuore si arresta ancora esterrefatto innanzi a queste cifre, e si domanda se mai la visione di queste infinite schiere di morti e di malati, che nella guerra trovano la fine dell'esistenza o l'inizio di una esistenza di dolore, non varrà mai a far considerare la guerra, nonostante tutti i perfezionamenti guerreschi e igienici, come un crimine spaventoso, nel quale l'uomo lavora da un lato a salvare delle vite con grandi sforzi, per rigettarle domani sul campo della morte.

E. Bertarelli.

I particolari dell'incendio di Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 16,25:

I danni prodotti dall'incendio pare che oltrepassino il milione. L'assicurazione era stata fatta per due milioni.

Le cause che provocarono l'incendio sono tuttora ignote. Il cav. Goldoni, comandante dei pompieri, ha la convinzione che il fuoco covasse nei magazzini sotterranei fin dalla mezzanotte. Potrebbe darsi che il fuoco sia stato prodotto da qualche materia grassa fermentata. Fra le varie ipotesi che si fanno vi è anche quella che il fuoco possa avere avuto principio dal contatto di due fili trasmettitori della luce elettrica.

Alcuni pompieri furono feriti, ma non gravemente; essi sono: Ricci, Galli, Fagnani e Manzini. Il comandante Goldoni volendo scendere nei sotterranei con alcuni militi, per poco non restò asfissiato dal fumo prodottosi per lo scoppio di un barile di trementina. Continuano le operazioni di estinzione.

I particolari dell'incendio.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 22:

Eccovi particolari sul terribile incendio dei magazzini Paganini, Villani e C.:

La rapidità con cui le fiamme avvolsero l'intero fabbricato non ha precedenti. La prima squadra di pompieri che giunse sul luogo, agli ordini dei comandanti Peano e Pirola, pochi minuti dopo lo scoppio, dovette limitarsi alla circoscrizione del fuoco. Lo spettacolo era terribile. La voce che nel magazzino si trovassero materie esplosive aumentò lo spavento, già grandissimo, fra gli abitanti delle case vicine.

Ai primi pompieri se ne aggiunsero subito altri, con macchine, scale aeree, insieme al comandante in capo comm. Goldoni. Questi, in causa di un altro incendio, era diretto a Musocco, quando scorse delle fiamme che s'innalzavano gigantesche nei paraggi di via Monti. Egli lasciò il comando della squadra all'ing. Rossi, e coll'automobile non tardò ad arrivare in via Leopardi. I potenti getti delle macchine degli idranti verso le 3 avevano respinto in gran parte la violenza del fuoco, mettendo così al sicuro i caseggiati limitrofi.

Mentre più ferveva il lavoro d'estinzione, il comm. Goldoni e due pompieri, che erano penetrati in uno dei locali adibiti a magazzino, per collocarvi dei tubi, per poco non rimasero asfissiati, da una densa colonna di fumo, che accompagnato da scoppiettio proveniva dalla cantina. Si seppe poi che quel fumo era stato prodotto dalla distruzione di barili di acido solforico. Le fiamme nell'interno della casa continuavano la loro opera distruggitrice. Poco dopo le 7 tutti i presenti furono scossi da un rombo formidabile. Era precipitato per quasi tutta la sua lunghezza il tetto del magazzino posteriore.

Dopo questo crollo si vedevano numerose lingue di fuoco innalzarsi a parecchi metri in mezzo ad un fumo caliginoso e puzzolente.

Il calore era insopportabile: i pompieri facevano a gara ad avvicinarsi all'incendio per meglio dirigere i getti, ma erano costretti a ritirarsi ed a darsi la muta per non cadere asfissiati. Dopo il tetto, rovinò la volta della grande tettoia in vetri. Anch'essa, alle otto, prese a rovinare: si ebbe allora una vera pioggia di frantumi di lastre. Intanto il numero dei curiosi lungo la via Leopardi aumentava di minuto in minuto. I soldati del 23 fanteria, che erano accorsi al primo inizio dell'incendio, a stento potevano mantenere saldi i cordoni.

Una delle preoccupazioni maggiori della Ditta era quella di mettere in salvo le casseforti, i registri, la corrispondenza, i documenti. Infatti mentre i pompieri procedevano senza tregua al loro faticoso lavoro, i facchini della ditta Paganini riuscivano a sgombrare gli uffici di amministrazione, portando la maggior parte della roba nella casa dirimpetto a quella incendiata. Furono pure salvate le tre casseforti.

Per fortuna che le botti di petrolio, di benzina, di acqua ragia si trovavano in altri magazzini lontani; nel caso contrario il disastro sarebbe stato ancor più grave. La ditta Paganini, Villani e C. è la più importante d'Italia per il commercio dei coloniali; essa tiene filiali a Genova, a Bari ed a Napoli. In causa di questo incendio, il lavoro nei magazzini di via Leopardi rimarrà arenato per qualche tempo.

La ditta Paganini, Villani e C. afferma che nel suo magazzino-laboratorio di via Leopardi non erano contenute materie esplosive, come alcool, benzina, ecc., giusta i disposti dei regolamenti.

Un altro gravissimo incendio a Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 24:

In questo momento è scoppiato un altro gravissimo incendio nello stabilimento del Colorificio Italiano, sito in via San Cristoforo. Partirono immediatamente venticinque pompieri con due pompe a vapore ed un carro da campagna. Il danno si dice già enorme, data la forte quantità di acidi che si trovava nei grandiosi magazzini. La folla immensa di curiosi è a stento trattenuta da guardie e carabinieri, che accorsero sul posto.

Mentre telefono i pompieri continuano affannosamente l'opera loro, tentando di salvare almeno le case vicine, perchè buona parte del magazzino è quasi distrutta.

La Corte d'Appello di Firenze contro il voto politico alle donne

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 15,55:

La Corte d'Appello ha pubblicato oggi la sentenza nella nota questione dell'ammissibilità della donna al voto politico. La sentenza, estesa dal consigliere Cicori, afferma un principio perfettamente opposto a quello affermato dalla Corte d'Ancona e, senza aver l'aria di confutarli, magistralmente ribatte gli argomenti espressi dalla Corte anconitana, che affermò: «se il legislatore avesse voluto l'esclusione della donna, l'avrebbe pronunciata». La Corte fiorentina osserva invece che non abbisognava tale esclusione, perchè, ammesso come principio fondamentale che la donna non gode dei diritti politici, ne viene come legittima conseguenza la impossibilità dell'iscrizione, poichè per poter essere iscritti bisogna godere dei diritti civili e politici.

Le deliberazioni del Congresso panamericano

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 14, ore 7,25:

Il Congresso panamericano ha votato il progetto di riorganizzazione dell'ufficio internazionale delle repubbliche americane, che continuerà a risiedere a Washington. Il Consiglio direttivo comprenderà tutti i rappresentanti diplomatici americani, presidente il segretario di Stato. La costruzione dell'edificio dovrà essere terminata avanti il prossimo Congresso mediante una spesa di 125,000 dollari. Sette nazioni pagarono già la loro parte.

Il Congresso approvò poi il progetto di convenzione che stabilisce che i cittadini naturalizzati riacquisteranno la nazionalità primitiva dopo due anni di residenza nel paese di origine, e proroga fino al 31 dicembre 1912 il trattato di arbitrato firmato al Messico il 30 gennaio 1902 circa i reclami pecuniari. Il Comitato dichiara errata la interpretazione dei varii paesi che credono che, a termini dell'articolo primo, la competenza del Tribunale di arbitrato possa essere sostituita alla legislazione interna di ciascuna nazione in ogni caso di reclami esteri per danni ed interessi. L'arbitrato è soltanto ammissibile in casi speciali per consenso dei paesi interessati. Le mozioni del Congresso dirette alla Conferenza dell'Aja le saranno comunicate per l'intermediario del Brasile.

Gli Stati Uniti e la loro colonia anarchica.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 7,25:

Il *Morning Post* ha da New York: «Parlando a Sunderland, nel Maryland, Bonaparte, segretario della marina, ha criticato la libertà accordata agli anarchici in America. Dichiarò che conviene applicare la pena di morte agli anarchici direttamente ovvero indirettamente colpevoli della morte di un uomo, e processare e condannare severamente quelli colpevoli di delitti meno gravi.

«Il discorso è considerato il preludio di misure più severe contro la colonia anarchica degli Stati Uniti.»

L'Inghilterra mobilizza la flotta di riserva.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,15:

I giornali pubblicano un dispaccio da Devonport, in cui si annuncia che è stato lanciato l'ordine di mobilitazione immediata della flotta di riserva.

La morte di una scrittrice inglese

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 16:

La signora Craigie, conosciuta come romanziere sotto il pseudonimo di John Olliver Hobbes, è morta.

Guerra civile in un paese spagnuolo per il dazio.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 21:

Si ha da Cadice: In seguito al divieto del meeting contro il dazio a Chiclana, avvennero sanguinosi scontri. Il sindaco fu lapidato. Un consigliere fu ferito alle reni con una coltellata. La guardia civile fece fuoco. Vi sono parecchi feriti.

L'ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 8,10:

El Globo, giornale ministeriale, dice che l'exministro Garcia Prieto non sarà nominato ambasciatore presso il Vaticano. Il Governo desidera nominare a quel posto un'alta personalità liberale.

Una spedizione militare sospesa.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 15, ore 8,15:

Notizie ufficiali ci assicurano che la Porta ha inviato istruzioni al governatore della Tripolitania di sospendere i preparativi per la spedizione militare che dovrebbe occupare Dyanit.

L'incaricato di affari di Francia è stato informato di questa decisione.

Grave incidente ferroviario a Limoges.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 21:

Si ha da Limoges: Tre vagoni, staccatisi in seguito alla rottura delle catene, vennero a grande velocità ad urtare un treno fermo in stazione. Il fuochista ed il macchinista rimasero schiacciati ed una signora contusa dal violento rinchiudersi di uno sportello.

Risaiuoli in isciopero.

Ci telefonano da Vercelli, 14, ore 21:

Lo sciopero dei risaiuoli si estende. Infatti ieri scioperarono soltanto a Caresana, Costanzana, Pertengo. Oggi invece si sciopera anche a Desana, Lignana, Olcenengo, Asigliano, Rive, Motta dei Conti, Pezzana, Prarolo. Gli scioperanti sono alcune migliaia.

A Motta dei Conti i contadini improvvisarono una dimostrazione. Riuniti in colonna, con bandiere, preceduti dalle donne, percorsero le vie del paese, gridando: *Vogliamo le otto ore!* e cantando inni sovversivi.

A Caresana, Costanzana e Pertengo, dove regna viva agitazione, furono mandati funzionari di pubblica sicurezza e carabinieri. Pur non essendo avvenuti finora disordini, la situazione comincia a diventare allarmante.

Lo sciopero dei muratori a Cavallermaggiore

Ci scrivono da Savigliano, 14:

La divergenza di cui vi feci cenno ieri venne risolta, per cui buona parte degli operai riprenderanno tosto il lavoro che dal 4 giugno avevano sospeso. Rimangono però ancora contrari alle nuove convenzioni stabilite i capi-mastri fratelli Ambrogio, per cui i muratori da questi dipendenti si mantengono in isciopero.

Cose da medioevo.

Ci telegrafano da Foggia, 14, ore 16,30:

A San Severo quattro individui armati di fucili, pistole e pugnali aggredirono una carrozza in cui si trovavano la giovanetta Paradiso Carmela e Delanio Giuseppe. Con minacce di morte ingiunsero loro di fermarsi. Rimanendo vane le loro ingiunzioni, esplosero dei colpi in aria per intimorire i due. Dopo una viva colluttazione si impossessarono della giovanetta quasi svenuta e trasportata in una casa rurale vicina la violentarono e dopo l'abbandonarono. Gli individui sono latitanti.

Audace e grosso furto a Santa Maria Capua Vetere

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 19,20:

A Santa Maria Capua Vetere si commise stanotte un grave furto in casa del ricco negoziante Domenico Lerro, del quale fu scassinata la cassaforte e asportate lire 84,000 in biglietti e lire 10,000 in oro, argento e gioielli. Il furto sarebbe stato organizzato a Napoli ed eseguito con l'accordo di una combriccola di ladri locali.

Il penoso suicidio di un infermo.

Ci telegrafano da Bari, 14, ore 20,30:

Un commovente suicidio ha impressionato la cittadinanza. Tal Emanuele Deceglie, cinquantenne, gravemente infermo, oggi, approfittando dell'assenza momentanea dei parenti dalla sua camera, stanco di soffrire, riusciva di levarsi dal letto e di fare al soffitto un nodo scorsoio, al quale si appiccava. I parenti sopraggiunti lo trovarono cadavere orribilmente deformato.

Campionato alle bocce a Fobello.

Ci scrivono da Fobello, 14:

Anche quest'anno, come negli scorsi anni, si ebbe a Fobello, nel programma dei festeggiamenti, il tradizionale Campionato alle boccie. I primi e secondi premiarono medaglie d'oro, ai terzi medaglie d'argento grande.

Dopo le gare di eliminazione si ebbe il seguente risultato: Campionato 1906 vincitrice la terna formata dai sigg. Spanna Federico, Brachio Secondo, Marinone Pietro. Si piazzò seconda la terna dei signori dott. Roberto Prochet, dott. Giuseppe Rossi e Ruso Michele. Il terzo premio fu vinto dai sigg. Rolle Giovanni, Ginocchio Giovanni e Petaccia Vincenzo. Funzionava il totalizzatore.

Alla gara seguì la premiazione ed un banchetto all'*Albergo della Posta*, a cui intervennero tutti i giuocatori, le Autorità e molti forestieri. Numerosi seguirono i brindisi alla fine di tavola, a coronare la simpatica festa sportiva.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La scuola degli "chauffeurs" di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 20:

Nei locali dell'Automobile-Club di Milano ebbero luogo gli esami degli allievi del corso di *chauffeurs* organizzato dall'A. C. di Milano, in unione alla Scuola d'incoraggiamento arti e mestieri. Su più di cento allievi se ne presentarono 47. Essi diedero prova evidente di aver fatto tesoro dell'istruzione impartita dai due insegnanti del corso, ing. Leidi e Giustino Cattaneo. Agli esami, oltre ai due citati insegnanti, assistevano i signori Brigatti Luigi, ... Carlo Sormani ed il dott. Alberto Pirelli. In autunno avrà luogo la premiazione ufficiale degli allievi, e nell'occasione di tale festa verrà enunciato il programma che dovrà regolare il corso d'insegnamento per il venturo anno 1907. *Per quest'anno* è intenzione dell'A. C. di Milano di fondare una vera grande scuola per *chauffeurs*.

YACHTING.

Le regate di Napoli.

La prima giornata.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20:

Stamane ebbero luogo le Regate indette dalla Sezione Partenopea del Yacht-Club. Ecco i risultati:

I Gara - Miseno. — Vincono: 1.o premio (L. 400) *Caprice*, di Anastra; 2.o *Cristoforo Colombo*, di Di Marzo.

II Gara - Baia. — Corre sola *Tade*, del principe Fondi.

III Gara - Capri. — Vincono: 1.o premio (L. 300) *Hoo Doo*, del barone Galiotti; 2.o (L. 150) *Drimon*, di Di Marzo.

IV Gara - Posillipo. — Vincono: 1.o premio (lire 150) *Dui-Dui II*, di Herero; 2.o (L. 80) *Dui-Dui I*, di Gigli.

V Gara - Vesuvio. — Vincono: 1.o premio (lire 80) *Omma*, di Paladini; 2.o *Anirpia*, di Scotto.

La vittoria di *Metheor* di Guglielmo II

L'yacht *Metheor*, dell'imperatore Guglielmo, è riuscito finalmente a vincere un primo premio nella Gara del Royal Squadron. Aveva a competitori *Clara*, *Cetonia*, *Adele* e *Sunshine*. Era stata dichiarata vincitrice l'*Adele* per un secondo; ma, in seguito a protesta dell'yacht *Clara*, si constatò che l'*Adele* aveva battuto strada falsa, e la squalificò. Il *Metheor* è riuscito primo, *Clara* seconda e *Cetonia* terza.

NUOTO.

L'italiano Cattaneo tenta la traversata della Manica.

Ci telegrafano da Calais, 14, ore 21:

Il nuotatore italiano Davide Cattaneo è partito stamane, alle 7,45, dalla spiaggia di Sangatte, presso Calais per tentare la traversata della Manica.

Un telegramma di un piccione lanciato alle 2,10 dal vapore che accompagna il Cattaneo dice che il nuotatore ha percorso quattro miglia marine.

Il mare è calmo.

⁂

Ci telegrafano da Calais, 14, ore 20:

Davide Cattaneo, dopo aver lottato per circa 4 ore e 36 minuti, e di aver fatto più di metà del percorso, ha abbandonato il progetto di attraversare la Manica a nuoto, in seguito a nevralgia sciatica, che gli procurava grandi sofferenze.

CICLISMO.

Le ultime corse all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 21:

Guignard ha vinto a Dundee la corsa dell'ora, coprendo Km. 82, m. 650; 2.o Van der Stuyft; 3.o Ebert; 4.o Walthour.

— A Reims, Lepoutre ha vinto la corsa dell'ora, battendo Rémi e Bouhours.

— Ellegaard ha trionfato a Charlottenburg, dinanzi a Rutt e Weegener.

— Guenter ha guadagnato la corsa dei 100 Km. a Dortmund, impiegando ore 2,26'.

— Bottieh ha vinto il Gran Premio di velocità di Lione, battendo l'italiano Gardellin di mezza ruota; Le Houstier ad una mezza lunghezza.

— I torinesi Cerrato e Giuppone hanno partecipato alle corse di Nemours. Cerrato ha vinto la corsa internazionale ciclistica, battendo Maitron, Fevre e Rousseau. Giuppone ha vinto la Gara delle motociclette, battendo Grivois, Champoiseau ed Anger.

Le grandiose feste sportive di Pallanza

Ci telegrafano da Pallanza, 14, ore 20:

Magnificamente riusciranno le feste sportive autunnali verbanesi che si inaugureranno alla presenza del ministro Schanzer il 25 corrente, con l'Esposizione di arte. Il barone Damarchi, presidente del Comitato, in un recente suo viaggio venne ricevuto a Bardonecchia dall'on. Giolitti, il quale gli assicurò il migliore appoggio del Governo, impegnandosi di intervenire personalmente al match schermistico che si svolgerà il 13 e 14 settembre. E' quasi certo l'intervento del Duca degli Abruzzi, presidente onorario del Comitato, di ritorno dalla gloriosa spedizione del Ruwenzori.

Inviarono ricchissimi premi i ministri degli esteri, della guerra, della marina, dell'istruzione, il principe Tommaso, la Duchessa di Genova, il deputato Lucca, la Camera di commercio di Novara, il Comizio Agrario.

La popolazione festante attende impaziente i programmi delle feste. Le Ferrovie di Stato hanno concesso forti ribassi di viaggio.

Vi posso però fin d'ora annunciare i grandi avvenimenti sportivi, così fissati:

Agosto, 25: Apertura Esposizioni Belle Arti, decorazioni in fiori ed affissi, lavori femminili. — Giorno 26: Corsa di Maratona e di mezzo fondo; inaugurazione Gara provinciale di tiro a segno; Corsa ciclistica Brescia-Milano-Pallanza. — Giorno 27: Continuazione Gara provinciale di tiro a segno.

Settembre, 1.o: Campionato italiano di nuoto a tuffi; inaugurazione spettacolo d'opera; *Fedora* e successivamente *Perla Nera* e *Maestro di cappella*. — Giorno 2: Regate locali; Gare internazionali di nuoto; la traversata del Verbano. — Giorni 7 e 8: Campionati nazionali di remo, R. R. C. I. — Giorno 9: Campionati europei di remo, R. R. C. I.; Convegno alpinistico; spettacolo pirotecnico; illuminazione Isole Borromee. — Giorno 12: Gymkana automobilistica. — Giorni 13 e 14: Match schermistico italo-francese. — Giorno 15: Concorso ippico. — Giorno 16: Convegno touristico, automobilistico (corso di fiori); tiro al piccione; festival. — Giorno 17: Tiro al piccione e *roller skating* sul lago. — Giorni 18, 19 e 20: Regate canotti automobili ed a vela, R. V. Y. C.; Convegno Società di M. S.; inaugurazione vessillo Società *L'Esercito*. — Giorni 22, 23 e 24: Gare internazionali di *tennis* (Pallanza-Stresa-Premeno).

Ottobre, 2: Inaugurazione dello spettacolo di prosa al teatro Sociale colla Compagnia E. Ferravilla.

Gare alle bocce a Frossasco di Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 14:

Oggi, ricorrendo la festa del paese, ebbe luogo un importante gara alle boccie, con premi in denaro, fra varie quadriglie di Frossasco e dei paesi vicini, Piscina, Monastero e Roletto.

La vittoria arrise ai frossaschesi: vinse il primo premio la coppia Nicomede Clemente e Casellato Giuseppe; il 2.o premio i signori Dovio Bernardo e Cossavella Camillo, pure di Frossasco.

Linda Murri è a Santa Maria a Mare

A proposito della voce corsa che Linda Murri si fosse recata a Saint-Moritz, il *Resto del Carlino* pubblica:

«Il nostro corrispondente avv. Micheli ci telegrafa da Porto San Giorgio:

«Smentito pure che Linda Murri siasi allontanata da Santa Maria a Mare; il sindaco Cionfrini, incaricato dell'esecuzione dell'ordinanza del procuratore generale di Torino, garantisce che la Murri trovasi tuttora nel suo villino.»

«Più tardi riceviamo quest'altro telegramma:

«Incaricato dalle competenti Autorità di vegliare all'esecuzione dell'ordinanza del procuratore generale di Torino, smentisco formalmente la falsa voce che Linda Murri abbia abbandonato la residenza impostale dalla citata ordinanza. Ella trovasi sempre in questo territorio, al villino Murri.

«*Il sindaco:* Cionfrini Pompeo.»

A sua volta la *Gazzetta di Venezia*, confermando la notizia del viaggio di Linda Murri, aggiunge: «Giorni or sono ci fu fatta vedere una lettera datata da Saint-Moritz ad un egregio signore di qui, nella quale chi scriveva affermava appunto di aver fatto il viaggio fino a Saint-Moritz insieme a Linda Murri. La persona che scriveva è tanto nota per la sua serietà che è assolutamente impossibile il poter ammettere una storiella o un equivoco.»

L'immigrazione negli Stati Uniti

Il commissario dell'emigrazione ritiene che nell'anno finito al 30 giugno 1906 il numero degli emigranti entrati negli Stati Uniti abbia superato il milione. Nell'anno fiscale terminato al 30 giugno 1905 il numero degli emigranti entrati fu di 1,026,499. Nell'ultimo anno sono entrati in maggior numero emigranti austro-ungarici; seguono a breve distanza italiani e russi.

Di tutti gli emigranti arrivati a New York, il 31 0/0 è rimasto nello Stato di New York (e particolarmente nella città); il 20 0/0 è andato in Pennsylvania; il 5 1/2 per cento nella New Jersey, ed il 5 1/2 per cento nell'Ohio.

REATI E PENE

Un omicidio colposo.

(Corte d'Appello di Torino - 14 agosto).

Un fatto grave, di mortale disgrazia, che già ebbe la sua eco dolorosa in queste cronache giudiziarie, quando la prima volta fu portato al giudizio del Tribunale, ebbe oggi il suo epilogo davanti i giudici di appello. Ma la sentenza del Tribunale trovò piena conferma; e la sentenza condannava lo *chauffeur* Giuseppe Tornavacca a tre mesi di detenzione e 100 lire di multa, per avere colla sua imprudenza cagionato la morte di tale Antonio Pasero, guidando un grosso automobile da trasporto.

Il Tribunale però aveva applicato il beneficio della pena condizionale.

Il caso impressionante è certo a memoria dei lettori. Il 28 febbraio scorso, verso le 18, il pesante automobile da trasporto, condotto dal Tornavacca, percorreva a grande velocità la via Madama Cristina, tenendo la destra dell'ampia strada. All'angolo del corso Valentino si trovò di fronte un carro della Ditta Gongrand. Per scansarlo, il guidatore sterzò verso il muro, cercando di passare tra questo e il carro, e mettendo tutti i freni. Ma non potè compiere la difficile manovra, poichè investì il cavallo del carro e si abbattè contro il muro. Proprio in quel punto e in quel momento passava un povero vecchio, il Pasero Antonio, ch'ebbe presa tra il muro ed il pesante veicolo ed orribilmente schiacciata; morì sul colpo.

Contro il Tornavacca si iniziò l'istruttoria e fu rinviato al giudizio in un coll'ingegnere Marchesi, quale civilmente responsabile.

Ma durante l'istruttoria la parte lesa, la famiglia del povero morto, venne tacitata mediante il pagamento di L. 20,000; fu quindi, al giudizio del Tribunale, pienamente assolto l'ingegnere Marchesi; condannato invece il Tornavacca per l'imprudenza sua, e questa sentenza, come dicemmo, ebbe il suffragio dei secondi giudici.

Presidente: Boris; P. M.: Forni; difensori: avvocati Clarotti e Bolletti; cancelliere: Cassino.

La conferma della sentenza di condanna del cav. Andrea Martini.

(Corte d'Appello di Torino — 14 agosto).

Il cav. Andrea Martini, capitano nella riserva, già condannato per bancarotta, giudicato dal Tribunale per tentata subornazione di teste, con sentenza 8 giugno 1906 era stato condannato a mesi 2 e giorni 20 di reclusione, *sub condicione*.

L'imputazione fatta al Martini di subornazione era appunto in relazione all'accusa fattagli di bancarotta, in quanto, recitava l'accusa, essendo il Martini imputato di bancarotta fraudolenta, avrebbe tentato di subornare il teste Nimidu Enrico per indurlo a tacere il vero ed a deporre il falso in suo favore ed a dichiarare che non aveva mai ricevuto dal Martini alcuna polizza di pegno, facendogli promessa di farlo riammettere nel Comizio dei veterani, di ricompensarlo largamente in denaro e di aiutarlo in molte altre maniere.

In Tribunale si ritenne provato il fatto attribuito al cav. Martini, e, malgrado delle vivaci discussioni e delle numerose testimonianze, venne pronunciata sentenza di condanna, contro la quale appellò il Martini.

Ma al giudizio d'oggi, alla Corte, l'appellante non si presentò, mandando alla Corte una dichiarazione di malattia.

La Corte non tenne buona tale giustificazione ed ordinò proseguirsi la causa in contumacia del Martini. E la sentenza di condanna trovò piena conferma.

Vice-Cini.

Il cav. Scaffa ricorre in Cassazione e alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Abbiamo a suo tempo informati i lettori della lite intentata dal cav. Scaffa contro la Provincia di Cuneo e delle querele sporte contro il consigliere Scaffa dall'avv. comm. Barbero, per diffamazione. La lite fu vinta davanti alla Giunta prov. amm. dalla Provincia di Cuneo, e nella causa penale la Corte d'Appello di Torino accolse l'appello del procuratore generale, che censurava la sentenza del Tribunale di Cuneo di illegalità, di eccesso e di abuso di potere e di denegata giustizia, condannando il cav. Scaffa nelle spese verso il comm. Barbero, che si era costituito Parte civile.

Ora siamo informati che il cav. Scaffa, che già aveva ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello di Torino, ha anche ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa.

Un dato importante, che noi avevamo omesso, è che per tutte e tre le sue querele il commendatore Barbero concesse al cav. Scaffa la più ampia e illimitata facoltà di prova, e che il comm. Barbero spinse la sua lealtà verso il querelato fino al punto di insistere personalmente presso la Deputazione provinciale ed ottenere che al cav. Scaffa fossero comunicati e dati in copia tutti i documenti che riflettevano i suoi rami e che erano in possesso della Provincia: documenti che il cav. Scaffa si lamentava non gli fossero comunicati, pretendendo di essere così privato dalla Provincia dei suoi mezzi di difesa, mentre che ora che i detti documenti sono a sua disposizione il cav. Scaffa non s'è ancora presentato a chiederne comunicazione.

La querela di D'Annunzio contro Scarpetta

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20,30:

Il presidente del Tribunale incardinò nell'ottava sezione la causa contro Edoardo Scarpetta per la querela di D'Annunzio per la nota parodia della *Figlia di Jorio*. Quanto prima si fisserà l'udienza.

Per le provenienze da Alessandria d'Egitto.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 8,5:

Un'ordinanza di sanità marittima sottopone le provenienze da Alessandria d'Egitto all'ordinanza del 1902 contro la peste.

Una rivolta ai carabinieri.

Ci scrivono da Varese, 13:

La notte scorsa si trovava nell'osteria di certo Vedani, a Valle Olona, una compagnia di giovani, allorquando, verso l'1, entrò nell'esercizio una pattuglia di carabinieri intimando la chiusura. Ciò non piacque ai giovani, che essendo stati invitati ad uscire se la presero coi carabinieri ingiuriandoli e tentando di disarmarne uno. Ne nacque un tafferuglio che per poco non degenerò in tragedia.

I carabinieri, vistisi impotenti a reagire, ritornarono in caserma. Stamane, poi, per tempo, buon numero di carabinieri recatisi nuovamente alla Valle Olona procedettero all'arresto di Sarugi Romeo, carrettiere; Degiorgi Domenico, possidente e magazziniere della Cooperativa di Belforte; Crugnola Carlo, da Biumo Superiore, e certo Murazzi; altri fuggirono temendo essere arrestati.

I carabinieri fanno attive indagini per scoprire certo Gerosa, tavendaio, il quale secondo l'accusa sarebbe il maggiormente imputato.

Due annegati nell'Ossola.

Ci scrivono da Domodossola, 14:

Due mortali disgrazie per annegamento devo oggi segnalare la cronaca estiva.

A Vogogna certo Peretti Vincenzo, poco dopo aver pranzato, volle recarsi nel vicino fiume Toce a prendere un bagno. Ad un tratto i suoi compagni non lo videro più. Il poveretto, preso certamente da un malore improvviso, e inesperto del nuoto, annegò miseramente. Il suo cadavere non venne ancora ripescato.

A Craveggia, in valle Vigezzo, il figlio del sindaco, dottore capitano Garbagni, si recò a fare un bagno in una fossa di Melezzo. Il giovane era abile nuotatore. Nel saltare però in acqua pare abbia battuto il capo al fondo contro un sasso e che per il colpo ricevuto sia rimasto tramortito. Il povero giovane annegò miseramente senza che il fratello e la sorella potessero arrecargli aiuto. Anni sono nel fiume Toce periva pure annegato un nipote del dott. Garbagni. Il morto era un bravo studente.

Arti e Scienze

PICCOLE RIFLESSIONI

Centenario goldoniano.

Emilio Zago mi annunzia che il suo periodo di riposo sta per finire, e che nel prossimo settembre raccoglierà una nuova Compagnia veneziana e riprenderà le sue recite. Gli estimatori del talento rappresentativo e comico del valoroso attore si compiaceranno di questa notizia, come mi rallegro anch'io nel veder tornare all'esercizio attivo dell'arte una bella energia che si era brevemente e momentaneamente appartata. Ma, penseranno molti, che relazione vi è tra la notizia di questo ritorno e il titolo di queste piccole riflessioni? Che importa la «ripresa» di Emilio Zago col centenario goldoniano? Ecco qua: la recondita associazione di idee mi è nata assai semplicemente.

Nel febbraio del prossimo anno compiono due secoli dalla nascita di Carlo Goldoni. La ricorrenza sarà certamente festeggiata, commemorata, illustrata: articoli di giornali e di riviste, esumazioni di storici e di critici, recite di teatri, discorsi di oratori, scoprimenti di lapidi, offerte di corone, tutto insomma l'armamentario commemorativo che suole fiorire e raccogliersi in queste occasioni, si svolgerà lucido e brillante più o meno di rettorica alla luce del sole. I viaggiatori «di piacere» approfitteranno anche delle riduzioni ferroviarie per fare una visita alla città natia dell'autore di *Mirandolina* e del *Bugiardo*; non mancheranno le illuminazioni sul canal grande; la *Minerva* governatrice manderà probabilmente anche il suo massimo rappresentante ufficiale a dire la poetica concione dinanzi alla statua del padre della commedia italiana sorridente nel bel marmo del Dalzotto......

Di più: ho letto in questi giorni che non so più quale Accademia di non so più quale città d'Italia ha pregato Gabriele D'Annunzio di pronunziare un gran discorso in onore del buon poeta veneziano, e che il poeta abruzzese ha accettato l'invito. Carlo Goldoni commemorato da Gabriele D'Annunzio: Pantalon de' Bisognosi riverito dagli eroi Nietzkiani: ecco un numero del programma assolutamente nuovo.

E' precisamente il pensiero di questo programma di festeggiamenti goldoniani quello che m'ha fatto associare il nome di Emilio Zago. Il bravo, il piccolo, il buon Zago fa dunque una nuova Compagnia veneziana: un'altra che si aggiunge alle già esistenti, un'altra che assottiglia le energie del Teatro dialettale veneto. Senza noverare le minori, eccone tre principali: quella di Ferruccio Benini, la «Goldoniana» di Dora Baldanello ed ora quella di Emilio Zago. Non v'è alcuno che non le giudichi troppe. I buoni attori veneziani non sono così numerosi da ripartirsi con vantaggio e con decoro in tante schiere: tanto meno numerosi sono gli autori dialettali: si può dire, anzi, che non esistano più. Il repertorio nuovo si compone a mala pena di traduzioni e di riduzioni da tutte le lingue e da tutti i generi di teatro: un giorno o l'altro, non c'è da stupirsi, si vestirà persino l'Ibsen del dolce e caro dialetto ora il ciò stesso..... Dunque bisogna raccogliersi e non sparpagliarsi.

Ed ecco come m'è passato per il capo l'idea del maggiore e più gradito degli omaggi che l'Italia presente dovrebbe rendere alla memoria del suo gran comico passato. Più dei discorsi, più delle accademie, più delle stampe erudite lo spirito di Carlo Goldoni si allieterebbe nella visione di una unione desiderata, e, dopo tutto, nell'interesse d'ognuno, necessaria. Ferruccio Benini ed Emilio Zago congiunti in un solo scopo, in un solo programma, in un solo esercizio di arte nobile e rispettata! La bella e forte schiera dei fedeli compagni di Ferruccio Benini — mirabile esempio di coesione e di semplicità artistica — associata alle migliori delle giovanili energie di cui pare si sia ora circondato lo Zago nella sua nuova Compagnia, e, perchè no? arricchita anche di qualcuno dei più notevoli componenti della Compagnia di Dora Baldanello, di Dora Baldanello stessa! In verità la Compagnia di quest'attrice, che s'intitola «Goldoniana», è col suo repertorio ibrido, per rispetto al goldonismo, tuttora un mito. Che cos'è il programma di quest'artista, che va, sotto il manto dell'arte goldoniana, dalla *Locandiera* alle *Rozeno e*..... al *Frutto acerbo* del Bracco?

Ah la bella [illegible] di tutti questi interpreti uniti in un solo fascio, poggiati su due colonne sapienti di verità e di semplicità, di serietà drammatica e di gaiezza comica quali sarebbero Ferruccio Benini ed Emilio Zago! E tutti insieme come un tempo camminare compatti, più forti, anzi, e più saldi — perchè più esperti — di prima, percorrere la loro bella via, tracciata dalla luce radiante ancora dall'opera goldoniana, onorare il gran Maestro, e onorare se stessi! E tutti insieme ripartirsi il lavoro, e non vedersi, come lo Zago, vietato il teatro del grande erede goldoniano, di Giacinto Gallina, ma collaborare con le varie, diverse e poderose loro qualità rappresentative nell'opera sua! E non vedersi più costretti come pur troppo accade spesso per smania di novità, a piegare la bandiera goldoniana nelle scempiaggini comiche esotiche camuffate in una veste veneziana, insulto al dialetto e al decoro che fiorirono sulle labbra del grande Maestro! E' forse soverchio pensare che questa sarebbe la più stabile e la più bella forma di ricordare e di onorare la nascita di uno scrittore che alla distanza di due secoli ancora ci avvince con la simpatia che si diffonde dall'arte sua, con la bontà della quale è materiata e costrutta?

Emilio Zago e Ferruccio Benini dovrebbero consacrarsi in questo durevole omaggio. Nel vasto campo dove l'ingegno fecondo del grande Veneziano ha lanciato il seme per sè e per quelli che dopo lui sarebbero venuti, v'è posto per entrambi. Niuno spirito di rivalità, niuna volgar gelosia possono e debbono opporsi dove ciascuno è in grado di segnare la propria orma personale, dove, anzi, l'arte dell'uno può rifulgere ed esprimersi più efficace a fianco del valore dell'altro. Vivo monumento di amore e di devozione a quella tradizione artistica che va dal riso schietto di Lelio e di Corallina, a quello più profondo e misto di moderna amarezza del «gentiluomo Vidal», l'unione dei due eccellenti interpreti, e la forte compagine dei loro modesti e valenti compagni direbbero al Maestro che ci deve ricordare, non la momentanea rettorica di un discorso ufficiale, non la gazzarra d'una cerimonia accademica, non le fuggevole parole di un'ammirazione fecondata dai getti intermittenti di un entusiasmo di prammatica, ma la fede, la gioia, la virtù di una schiera di artisti che vuol tener alto il segnacolo onorando di un teatro, che, sorto dalla ferace fantasia di un Maestro, minaccia ora nella divisione dei pochi buoni, di isterilire miseramente.

Ecco perchè cominciando con una notizia di Emilio Zago, io ho pensato, o sognato, forse, la visione di una bicentenaria goldoniana onoranza.

dil.

Il nuovo lavoro di Bernstein.

Abbiamo da Parigi, 14:

Il lavoro che Enrico Bernstein scrive pel Gymnase, e la cui parte principale è destinata alla signora Le Bargy, non s'intitolerà più *Les Fevres*, ma *Le voleur*.

Varie.

— *D'Annunzio commemorerà Goldoni.* — Per la grande recita goldoniana, che si prepara al teatro Manzoni di Milano per la sera del 25 febbraio del venturo anno, dugentesimo anniversario della nascita di C. Goldoni, Gabriele D'Annunzio ha gentilmente aderito di commemorare il grande veneziano.

— Nella National Gallery di Londra sono stati posti i seguenti quadri: *La Madonna della Torre* di Raffaello, presentato da miss Mac Kintosh; *Cristo che predica sul mare di Galilea* di Hermann Saftleven; *The old Clair Pier* di Brighton; *Una nave arenata*, *l'Arco di Costantino in Roma*, *Tivoli* e *L'incendio delle navi*, quattro opere di I. M. W. Turner; e *Chaucer alla Corte di Enrico III* di Ford Madox Brown.

— L'Università di Greifswald, celebrando il 400° anniversario, nominò lo scultore Max Klinger dottore in medicina *honoris causa*, perchè, come dice il diploma, «coi suoi magistrali lavori anatomici ci insegnò a vedere in un modo nuovo.»

Riviste e giornali.

I figli dei miliardari si divertono.

A proposito di un delitto stato commesso nell'alta società di Nuova York ed in cui sono implicati notevoli personaggi, la rivista inglese *Fantasio* ci dà alcuni particolari, che certo non sono privi d'interesse, sui giovani *festaiuoli* americani. Quei figli di miliardari conducono esistenze sardanapalesche e sperperano quasi tutti con sufficiente disinvoltura i milioni che i loro babbi hanno ammassato nei *trusts*. Questi Principi ereditari della finanza, piuttosto che nei pubblici ritrovi, amano divertirsi in casa propria. Quanto ai loro spassi, non hanno gran che di molto spiritoso. Alla fine della cena, ad esempio, taluni hanno usanza di tavola di far portare dei colossali pasticci, donde escono delle ballerine che al momento tosto a piroettare per la sala ed a sedersi sulle ginocchia dei convitati. Altri hanno introdotto una variante: le gentili danzatrici, anzichè da un pasticcio, vengono fatte, con apparato teatrale, scendere dal soffitto, spuntare dal pavimento, uscire dai mobili. Ma ci sono distrazioni anche ben più strane o più brutali. I convitati fanno ammucchiare in un angolo della sala tutto il vasellame che ha servito al pasto, poi, per sperimentare la propria abilità, ognuno sceglie a sua volta un certo numero di bottiglie vuote e fracassa del suo meglio le porcellane ed i cristalli preziosi. Bisogna pure che i giovani si divertano, non è vero? L'essenziale in queste riunioni è di spendere molto denaro. Divertirsi per diecimila dollari, ecco l'ideale! Nè le sorelle di questi giovani burloni si divertono in miglior guisa, e si direbbe, anzi, che il loro più bel sogno sia di conoscere i chiassi e le scapataggini, anche un po' spinte, dei loro amici.

Miss Leonora S....., ad esempio, era venuta a passare un mese in campagna presso un amico della sua famiglia, il signor Ogden F. Questi, avendo stabilito di offrire ad alcuni camerati del suo Circolo un banchetto di giovanotti, fece sapere alla sua ospite che ella quella sera sarebbe libera. La fanciulla non disse nulla, ma fece, con un pretesto, allontanare il coppiere. Il signor Ogden, due ore prima del pasto, si avvide di quella assenza, che non sapeva spiegare, e se ne lagnò preoccupato.

Miss Eleonora, però, lo assicurò che ella avrebbe saputo benissimo versare lo *champagne*, invece del coppiere, e chiese al signor Ogden di lasciarla travestire da cameriera. Così fu fatto. Dapprima i convitati furono correttissimi colla fanciulla, ma ben presto non tardarono a passare il segno, e non si può dire come le cose sarebbero terminate, se il signor Ogden non avesse finito per rivelare il nome della bella bellerina.

Il vincitore della febbre gialla.

La *Nation* pubblica, e la *Minerva* riassume, un interessante articolo sul dottor Walter Reed, che fu lo scienziato che portò il massimo contributo alla lotta contro la febbre gialla, riuscendo con i suoi esperimenti a trovare l'insetto cui si deve la propagazione di quel morbo. Walter Reed nacque nella Virginia il 1851, e a diciotto anni ultimò il suo corso di medicina nell'Università di quello Stato.

Fu medico militare nell'esercito americano, dapprima, poi professore di batteriologia. I suoi studi sulla febbre gialla incominciarono nel 1897.

Varie teorie correvano allora sulla causa del morbo: alcuni la dicevano epidemica, altri contagiosa. Il dottor Carlos J. Finlay, di Avana, opinava che le zanzare fossero i veicoli dei germi, ma non riusciva a darne una prova convincente.

Non si potrebbe qui fare un esatto resoconto dei lavori della Commissione presieduta dal Reed; basti menzionare l'eroismo dei medici e dei soldati, che spontaneamente si assoggettarono a farsi inoculare il morbo mediante il morso di una zanzara. Tutti i componenti la Commissione erano in continuo pericolo di soccombere al male. Finalmente però essi dimostrarono all'evidenza che la zanzara *C. fasciatus* è il ricettacolo del microbo della febbre gialla.

Vedendo i suoi esperimenti ormai coronati dal successo, il dottor Reed scriveva a sua moglie: «Io sono fuori di me per la gioia, perchè il Cielo mi ha permesso di accertare il modo in cui si propaga la febbre gialla». E in altra lettera scriveva: «Da vent'anni pregavo che mi fosse concesso di fare qualcosa per alleviare le umane sofferenze: la mia preghiera è stata esaudita.»

Spossato dalle fatiche, il dottor Reed morì nel 1902, dopo aver subìto un'operazione di appendicite.

Lo scienziato che tanto aveva fatto pel progresso della medicina, e che, vinto uno dei più terribili morbi, aveva salvata la vita a tante e tante persone, è morto povero.

Cani da pesca.

Ecco una maniera di pescare che i nostri lettori certamente non hanno immaginato. Il metodo, se lo rileva la rivista il *Glob-Trotter*, è in uso nell'isola di Sakaline, presso la popolazione degli Ainos.

Quando, adunque, gli Ainos vogliono ottenere una pesca abbondante, essi raccolgono sulla piazza due gruppi composti ciascuno di una quindicina di cani, posti a duecento metri all'incirca l'uno dall'altro. Ad un dato segnale i cani si slanciano nel mare, nuotando in linea retta ed in fila, formando due colonne separate.

Ad un secondo segnale, che consiste in un grido acuto lanciato dagli Ainos, i cani della colonna destra convergono a sinistra, e quelli della sinistra convergono a destra, così, fino a che i capi di fila non si siano raggiunti. Dato allora un terzo segnale, i cani ritornano rapidamente verso la riva, descrivendo un semicerchio che va sempre più restringendosi.

Quando le bestie stanno per prendere terra, è facile scorgere nell'acqua poco profonda una grande quantità di pesci, che le schiere di cani natanti hanno spaventati, e che, spinti da essi, giungono smarriti verso la spiaggia.

I cani, abituati a questa abile manovra, non hanno più che a tuffarsi, e, rapidi come freccie, ciascuno afferra la sua preda, che depone ai piedi del suo padrone.

L'ainos taglia allora la testa del pesce e la dà al cane per ricompensa.

E la stessa operazione ricomincia, fino a che la pesca non sia giudicata sufficiente.

Quando Rockefeller avrà cento anni.

Si è già molto parlato, è vero, durante il suo soggiorno in Europa, del miliardario Rockefeller, ma i giornali americani stessi non si saziano mai del piacere che si può trovare nell'occuparsi della sua personalità.

Piccola Cronaca.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Avendo il medico del celebre milionario affermato che egli è di costituzione robustissima e tale da poter divenire centenario, subito il *World Magazine* si è data la briga di calcolare quale sarà la sua fortuna nel 1939, se questa fortuna da oggi fino allora continuerà a crescere nella proporzione con cui è cresciuta negli ultimi venti anni. Nel 1855 il signor Rockefeller non possedeva un dollaro. Secondo le sue dichiarazioni, egli aveva già accumulato nel 1865 cinquemila dollari (26,000 lire). Nel 1870 egli «valeva» 250,000 lire. D'un balzo formidabile (è l'epoca in cui Rockefeller incomincia a monopolizzare l'industria del petrolio) raggiunge nel 1872, vale a dire in tre anni, la cifra di cinque milioni, che accrescono rapidamente. La sua fortuna è valutata a 25,000,000 nel 1875; a 500 milioni nel 1885; ad un miliardo e un quarto nel 1900; a 2 miliardi l'anno successivo. L'anno 1905 gli recò un reddito di 225 milioni, e la sua fortuna era allora valutata a 2750 milioni. All'epoca del suo ultimo viaggio in Europa, pochi mesi anno, il signor Rockefeller, a quanto si calcola, aveva sorpassato i tre miliardi, e si trovava già più vicino al quarto miliardo che al terzo. E' da questa base che è partito un matematico americano per calcolare che nel 1939, epoca in cui Rockefeller celebrerà il suo centenario, possederà la formidabile fortuna di 25,739,000,000 di dollari, ossia, in cifre rotonde, 128,000,000,000 di lire.

Nemmeno la più forte immaginazione saprebbe misurare la portata di una simile fortuna. Per contare una simile fortuna per pezzi di cinque lire, in ragione di 15 franchi per secondo, e lavorando giorno e notte, il cassiere più svelto impiegherebbe 286 anni, 5 mesi, 2 settimane, 16 ore, 35 minuti e 33 secondi.

Queste cifre hanno la loro eloquenza, non è vero?

Ma ecco un altro computo significativo: secondo il tasso legale del denaro, Rockefeller, quando sarà al suo centesimo anno, avrà di reddito al secondo una somma di oltre 47 mila lire!

La mania di ritoccare i capolavori antichi

La mania dei moderni è quella di ritoccare i grandi capolavori antichi. Al Louvre di Parigi pare che non sfuggono alla malattia comune, e il *Figaro* protesta abbastanza aspramente contro queste profanazioni.

«Dopo il trattamento feroce dei *Pèlerins d'Emmaus*, il meraviglioso capolavoro di Rembrandt — scrive, — e dopo le proteste unanimi, gli artisti più illustri del mondo avevano deciso che i quadri antichi non si dovessero più toccare. Durante un certo tempo la decisione fu rispettata e i quadri non soffrirono sevizie e ingiurie gravi; ma da un certo tempo queste cominciano a ricominciare nella maniera più deplorevole.

«Il *Bacco* di Leonardo da Vinci, in piena grande galleria, non offre che un'immagine secca, spaventosamente contratta, priva dell'incanto e della sua misteriosa patina. E' un vero disastro. Il paesaggio è invecchiato, evaporato, quasi; sul petto, sulle braccia, su tutto il corpo del Bacco restano delle orribili macchie brune: il contorno del riso è divenuto secco; la testa è, si può dire, perduta. Addio tutta la bellezza e lo *sfumato* adorabile!

«Allato *La Vergine delle Rocce*, vigorosamente verniciata, ha resistito meglio al trattamento; ma si può assicurare che non ci ha guadagnato. Questa volta noi crediamo che si penserà ad intervenire, altrimenti anche *La Vergine e Sant'Anna* e la *Gioconda* stessa faranno la medesima fine.

«Non vi sono dunque forze umane e amministrative o ministeriali che possano impedire a questi *restauratori* d'esercitare la loro industria, malgrado tutta la gente di gusto, malgrado il Consiglio dei musei, malgrado la Commissione dei restauri, che comprende gli uomini più autorizzati, ma non è consultata che allorchè è già troppo tardi?.....»

Un infanticidio presso Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 14:

Fecchino Antonio, custode del Cimitero di Borgomasino, sabato scorso, verso le ore 17, mentre portavasi a detto luogo, scorse presso la porta un involto di tela sul quale erano delle chiazze di sangue.

Senza por tempo in mezzo, si portò tosto a denunziare la scoperta fatta al sindaco, che sollecitamente coi carabinieri e col medico si portò sul luogo.

Aperto l'involto, ai loro sguardi si presentò il cadavere di un neonato di sesso femminile. Il medico rilevò che la neonata, nata vitale, era stata uccisa mediante pressione del cranio.

Per l'incremento industriale di Romagnano.

Ci scrivono da Romagnano Sesia, 11:

Per favorire l'industria il Consiglio comunale di Romagnano votava ad unanimità una proposta della Giunta nella quale si deliberava di dare gratuitamente il terreno a quell'industriale che creerà, entro il 1907, impiantata in Romagnano un'industria che occupi almeno cento operai. Questo il Consiglio. D'altra parte la ditta Fratelli Angelino è disposta di cedere a quell'industriale che verrà a Romagnano la forza idraulica di 200 cavalli per un tenuissimo prezzo.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.7	22.6	sereno	Pietroburgo	14.8
Milano	32.0	20.1	1/4 cop.	Odessa	19.8
Brescia	31.0	20.5	sereno	Amburgo	15.4
Venezia	26.0	21.5	1/4 cop.	Vienna	14.5
Bologna	27.9	21.5	sereno	Trieste	22.4
Ancona	25.0	21.0	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	24.8	22.0	sereno	Alessandria	21.8
Firenze	20.7	20.0	»	Parigi	18.1
Roma	31.8	20.0	»	Nizza	23.7
Bari	28.7	21.8	3/4 cop.	Ginevra	17.2
Napoli	29.2	24.0	sereno	Costantin.li	20.5
Palermo	31.0	20.5	nebbioso	Malta	25.5
Messina	32.0	22.4	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	31.0	17.0	sereno		

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Europa. — Pressione massima a 765 in Polonia; minima a 752 sull'Irlanda.

Italia, nelle 24 ore. — Barometro salito da 1 a 2 mm. al sud, poco variato altrove. Temperatura aumentata; qualche pioggia al nord-ovest e basso versante adriatico. Stamane cielo vario al nord-ovest, sereno altrove. Venti deboli. Barometro a 760 in Sardegna; a 765 al nord-est.

Probabilità: Cielo vario al nord, con qualche pioggerella; sereno altrove; venti deboli vari.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, 14. — Festa.

LIVERPOOL, agosto (sera) 13 14

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, calma — Brasiliani, calma — Egiziani, calma — Surate, invariata — Domanda per il mercato in generale moderata.

		13	14
Vendite della giornata	Balle N.	4,000	5,000
dei per la speculazione	» »	1,000	[illegible]
Esportazione	» »	4,5 0	[illegible]

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

		13	14
per corrente	D.	5 36/10	5 35/00
per agosto-settembre	»	5 27/10	5 26/00
per ottobre-novembre	»	5 21/10	5 20/00
per dicembre-gennaio	»	5 24/00	5 23/00

Americani e Brasiliani in ribasso di 3/100.

HAVRE, agosto (sera)		13	14
Cotoni vendita	Balle N.	7,000	17,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	750	31,000
Mercato calmo.			

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica E. Della Guardia, diretta da A. Margadonna), ore 21: *Vecchi eroi*, dramma in tre atti di Augusto Novelli. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Milanese, diretta dal cav. Edoardo Ferravilla), ore 20,50: *El barchètt de Boffalora*, ... di C. Bertolazzi; *La sposa del sur Tobiolin*, commedia in due atti di C. F.; *El Tecoppa all'Esposizion*, scempiaggine in un atto di A. B. C. D. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,30 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografia ed Excelsior. — L. 0 20.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *L'Africana*, dramma. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

SPIRIT-SPAGNOLO (v. Mad. Crist. 73), ore 20,30.

RESTAURANT DU PARC (Valentino) — Tutte le sere concerto musicale, 12 professori. — Direzione ... (inglesi).

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1138, 300, 3-14 (INTERNAZIONALE).

Causa le feste odierne l'edizione SERA di oggi rimane fusa per Torino coll'edizione GIORNO. Domandiamo venia ai lettori se troveranno perciò ripetuta qualche notizia.

Società Promotrice delle Belle Arti.

Ieri mattina, alle ore 9, con l'intervento di pochissimi soci e presieduta dal presidente conte Gnelli, fungente da segretario il tesoriere cavaliere Cerrialupi, ebbe luogo in seconda convocazione l'assemblea generale straordinaria.

Tenuta valida la medesima in omaggio allo statuto sociale, fu data lettura dal presidente di una lettera del sindaco di Venezia, nella quale, per motivi d'indole patriottica ed artistica, si prega, in forma molto cortese e lusinghiera, la Società Promotrice di voler rimandare la sua Esposizione Quadriennale affinchè essa non coincida colla Biennale di Venezia del venturo 1907.

Il socio prof. Allason, dopo udite le osservazioni fatte in proposito dal presidente, prima che si venisse alla discussione in merito, propose il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea straordinaria nella seconda convocazione del 14 agosto 1906, considerato l'esiguo numero dei soci intervenuti, crede di non poter prendere deliberazioni sopra l'ordine del giorno importantissimo proposto dalla Direzione; rimanda perciò la discussione in proposito alla prossima assemblea ordinaria.»

Tale ordine del giorno venne approvato ad unanimità dei presenti.

Dopo di che fu sciolta l'assemblea.

La costituzione dalla Lega dei proprietari lavoranti in legno.

Ieri sera nelle sale della Confederazione industriali e commercianti ebbe luogo un'assemblea di industriali lavoranti in legno per discutere sull'azione da esercitarsi di fronte alle condizioni dell'industria e alle esigenze del lavoro.

Dopo lunga e matura discussione, gli adunati deliberarono di costituire una Lega padronale, e diedero mandato a cinque soci eletti di compilare lo statuto e di attrarre nell'orbita della solidarietà quei proprietari che ancora non hanno inviato la loro adesione.

La Commissione provvisoria fu costituita dai signori Cometti, Casagrande, Brizio, Boggio, Gallina.

Un operaio colpito da una palla di rivoltella.

Alcuni ragazzi per trastullarsi avevano deposto sulle rotaie della tramvia elettrica in via Paolo Mosca uno o due proiettili di rivoltella, attendendo che qualche carrozzone, passando, li facesse esplodere. Il loro desiderio fu presto soddisfatto: una vettura della linea Barriera di Milano schiacciò una delle cartucce, che esplose con fortissima detonazione. Disgrazia volle che accanto alla vettura tramviaria passasse, tirando un carrettino, l'operaio Giuseppe Gonella, di anni 30. Il proiettile lo colpì alla mano sinistra, conficcandosi profondamente. Le guardie municipali provvidero a trasportare il ferito al San Giovanni, dove i medici gli prestarono le cure necessarie. Il Gonella guarirà in meno d'un mese.

Una rapina immaginaria.

Il muratore Michele Fantasso, d'anni 25, abitante in via San Quintino, 36, volle l'altro giorno divertirsi un poco alle spese degli agenti di pubblica sicurezza, e tanto per dar loro un poco di filo da torcere immaginò una rapina in tutta regola.

Si recò alla sua Sezione, ed al funzionario narrò, con gran lusso di particolari, che verso la mezzanotte, mentre se ne tornava tranquillamente a casa, quattro individui armati l'avevano aggredito, gettato a terra e poscia derubato di quanto possedeva.

Il Fantasso, per dare più sapore di verità alla sua storiella, fornì anche qualche particolare sui connotati degli aggressori; ma, per sua sfortuna, il funzionario gli richiese un'infinità di schiarimenti, così che il giovane s'impappinò e perdette le staffe. Messo, come si suol dire, con le spalle al muro, il Fantasso finì per confessare che la rapina era tutta una sua invenzione, ed allora fu affidato a due agenti, i quali lo accompagnarono premurosamente alle carceri giudiziarie, a disposizione del procuratore del re.

Un bambino caduto da un ballatoio

Da sua madre fu trasportato ieri sera all'ospedale di San Giovanni il bambino Michele Desanni, d'anni 5. Il poveretto, che è sordomuto, mentre si trastullava sopra un ballatoio nella sua abitazione, in via Cottolengo 95, si era troppo sporto dalla ringhiera, e, perduto l'equilibrio, era precipitato in cortile. I medici gli riscontrarono la frattura del braccio sinistro ed una ferita lacero-contusa al capo e la fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese.

I mariti maneschi.

Certa Lucia Bertinotti, maritata Musso, di anni 47, abitante in via Principe Tommaso, 20, si è recata all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una contusione al parietale sinistro.

All'agente Rangone, di guardia all'ospedale, la donna narrò che suo marito l'aveva percossa in seguito ad un litigio. Fu giudicata guaribile in dieci giorni.

I ladri al «Circolo Centrale».

In piazza Castello, N. 25, ha sede il Circolo Centrale. Un ignoto ladro, certamente pratico dei locali, riuscì ad introdurvisi da una porticina speciale, che aprì con un grimaldello, quindi nella *buvette* scassinò alcuni tiratoi, rubando poco più di venti lire in denaro e una quantità di biglietti-ridotti d'ingresso al *Caffè Romano* e a diversi stabilimenti di bagni. Il furto venne denunciato alla Questura centrale dal cameriere del Circolo.

Un cuoco e un gelatiere derubati.

Giulio Castiglio, cuoco al *Ristorante Giuspin*, in corso Dante, denunciò che un ignoto ladro, entrato in cucina, riuscì a rubargli un orologio d'argento con catena d'oro e due sterline a guisa di ciondolo, ch'egli aveva lasciati appesi alla parete.

— Il gelatiere ambulante Pietro Arena, tornando alla sua abitazione in corso Dante, 17, ebbe una brutta sorpresa. Trovò un baule scassinato e non trovò invece le duecento lire che vi aveva rinchiuse.

I due furti vennero denunciati alla Questura.

Pulsate...

Questa mattina, alle 8, si è recata all'Ospedale di San Giovanni, per farsi medicare leggiere contusioni al braccio sinistro, certa Virginia Tuscia, d'anni 35, di libera professione. Costei dichiarò che in una casa ospitale di via Conte Verde il suo signore e donna l'aveva percossa senza alcun motivo. Fu giudicata guaribile in sei giorni.

La bertuccia di Monico.

Un tal Domenico Bardessano, d'anni 65, volle ... sacrificare a Bacco, così che in breve si sentì tale una bertuccia da non più essere capace a camminare diritto. All'angolo di via Basilica e via Conte Verde il vecchio Monico finì ruzzoloni e si produsse una ferita lacero-contusa al capo.

Medicato al San Giovanni, — dove l'avevano accompagnato le brave guardie municipali, — fu giudicato guaribile in pochi giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Assicurazioni Generali ... — Questi Direttori ... consiglieri generali ... che domani, 15 corrente, non avrà luogo l'ordinaria seduta del Consiglio generale.

Stato Civile di Torino

14 agosto 1906.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Baudrino Edoardo con Vercellino Carolina — Bracco Giacomo con Demaria Carolina — Greno Giovanni con Nigra Caterina — Rocca Roberto con Cinico Virginia.

MORTI. Leardini Angelo, d'anni 64, di Legnano, pensionato governativo, corso Cairoli, 22.

Marzano Alessandra nata Otello, id. 45, di Romano Canavese, agiata, via Venti Settembre, 78.

Sella Bice, id. 26, di Valle Mosso, agiata, piazza Statuto, 15.

Boccolo Francesca nata Cento, id. 62, di Bra, agiata, via Ipsiglia, 17.

Cervetino Francesco, id. 82, di Torino, lavandaio, strada di Lanzo, 200.

Franchino Anna (ved.) nata Cappello, id. 79, di San Sebastiano da Po, contadina, strada Lucento, 60.

Castello Rosalia (ved.) nata Gambino, id. 60, di Moncalieri, casalinga, via Orfane, 5.

Rey Michele, id. 27, di Torino, stampatore.

Massimino Maddalena, id. 38, di Cerrina, religiosa.

Gorreta Francesco, id. 13, di Oriolio, studente.

Depaoli Rosa n. Depaoli, id. 55, di Layni, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

NECROLOGIO.

Ieri mattina, martedì, è morto alle ore 11 in Casana il cavaliere Luigi Berardi, dottore collegiato della Facoltà di giurisprudenza della nostra Università, già presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino, nel cui albo figurava tra i più anziani, come era fra i primi per scienza, dottrina ed austerità.

Statistica demografica e sanitaria

Terza decade del mese di luglio.

Popolazione censita il 9 febbraio 1901: 335,656. — Popolazione calcolata presente: 361,217. — Migrazione di luglio 1906: Immigrati 925; emigrati 471.

Matrimoni 54; nuzialità 4,95 per mille abitanti.

Nascite 230; natalità 20,20 per mille abitanti.

Morti 164, di cui 85 maschi, 79 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune e 41 non appartenenti; 114 morti al proprio domicilio e 68 negli ospedali. In questa decade morirono 10 persone in meno della decade corrispondente dell'anno scorso. Il quoziente di mortalità, senza degli appartenenti alla popolazione, desunto dai dati di questa decade è di 16,90 per mille abitanti; nella decade corrispondente dell'anno scorso la mortalità fu di 18,05 per mille abitanti.

Le principali cause di morte degli appartenenti alla popolazione del Comune furono: Tubercolosi polmonare 27; malattie dell'apparato digerente 47; del circolatorio 15; del respiratorio 8; del sistema nervoso 20; costituzionali 10; fatali e congenite 12.

ULTIME NOTIZIE

I morti ed i feriti di Anchialo.

Sofia, 15, ore 7,10.

Il rapporto ufficiale sugli incidenti di ieri ad Anchialo ne attribuisce la causa all'attitudine provocatrice dei greci.

Il numero dei morti nel conflitto è di sette; quello dei feriti è ancora ignoto. Anche quello delle vittime dell'incendio non venne ancora constatato, perchè la maggior parte dei cadaveri si trova ancora sotto le macerie.

Il ministro degli interni si recherà ad Anchialo.

Collisione di piroscafi.

Londra, 15, ore 8.

Il *Lloyd* ha da Buenos Ayres che il vapore greco *Maria* e l'italiano *Buenos Ayres* si urtarono. Le avarie della *Maria* sono leggere. Si ignorano quelle subite dal *Buenos Ayres*.

Lo Tsar a Tsarkoie-Selo.

Londra, 15, ore 8.

I giornali hanno da Pietroburgo che lo Tsar e la famiglia sono partiti per Tsarkoje-Selo.

Al Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 6,35:

L'*Imparcial* ha da Melilla che ieri El Roghi, alla testa dei ribelli, proveniente da Zeluan si è accampato a Zinzin.

I ribelli soffrono la sete.

I kabili, kodina ed i benisidol si scambiarono nei giorni scorsi dei colpi di fucile.

La confusione nei Ministeri russi.

Parigi, 15, ore 8,25.

Si ha da Pietroburgo: In diversi Ministeri una grande confusione regna. I funzionari non sanno più in quale direzione avviare i loro lavori.

Root a Buenos Aires.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 15, ore 7:

Root ha già fatto visita al Presidente della Repubblica, che gli restituì la visita.

Ieri sera ebbe luogo un banchetto al palazzo del Governo.

Novità librarie.

Giurisprudenza.

GIOVANNI TROMBY: *Manuale teorico-pratico degli atti civili in cui interviene la funzione del cancelliere.* — Torino, Unione Tipografico-Editrice, pag. 506. L. 6.

Prof. CESARE BERTOLINI: *Appunti didattici di diritto romano* (Università di Torino, 1905-1906). — Torino, Tip. Pietro Gerbone, fascicolo 3.o e 4.o (fino a pag. 483). L. 4.

Avv. UMBERTO PIPIA: *Trattato delle assicurazioni terrestri.* — Roma, Società Editrice Laziale, L. 12.

E' un forte volume di pag. 816, in cui il ponderoso argomento delle assicurazioni è trattato nella sua difficile complessità dal valoroso insegnante dell'Università di Genova, con largo corredo di dottrina e di giurisprudenza patria e straniera.

FRANCESCO CORRIDORE: *La popolazione nello Stato romano* (1656-1901). — Roma, Ermanno Loescher, pag. 330, L. 6.

ETTORE JOVINELLI: *Il problema ferroviario. Sindacato e controllo di Stato nelle ferrovie.* — Città di Castello, Casa Tipografica Editrice S. Lapi, pag. 211, L. 1 50.

FRANCESCA VITALE AVELLA: *Nella Scuola*, Pensieri e ricordi. — Catania, Stab. tip. F. Galati. Pag. 63.

Un libricino per i fanciulli, dove una colta e gentile insegnante, con parola piana e scolita, narra i suoi ricordi, le sue impressioni, le dolcezze e le malinconie della scuola: sarà letto con piacere e con profitto dal mondo piccino.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 13 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 13 — Aggio dell'oro ? —

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 13. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 109 50.

Londra, 13. — Argento pence 30, 31 all'oncia *standard* di grammi 31, titolo 925 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 agosto. — Per gli sdaziamenti superiori alle 250 lire da farsi con certificati **L. 100,02** (giornaliero).

Roma, 13-18 agosto. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 250 lire da farsi con biglietti di Stato di B: » **L. 100,00** (settimanale).

Associazione piemontese fra segretari ed impiegati degli Enti locali amministrativi.

Dalla Presidenza dell'Associazione vennero diramati a tutti i segretari comunali e provinciali del Piemonte schede di sottoscrizione, estratti di statuto e circolari con preghiera di farle pervenire agli impiegati delle Opere pie locali. A tutt'oggi pervennero all'Associazione numerose schede sottoscritte, ma è necessario che molte altre ne pervengano.

I segretari comunali e provinciali e gli impiegati delle Opere pie è bene comprendano che solo con una azione autorevole e costante e con una organizzazione forte e compatta potranno ottenere più elevate le condizioni di vita, migliorati i loro rapporti colle Autorità da cui dipendono, assicurata nella vecchiaia una decorosa pensione.

E' tempo ormai di por fine alle illusioni, alle vane speranze, all'inazione ed azione infruttuosa che diedero il doloroso risultato di vedere dimenticata una classe degli impiegati degli enti locali amministrativi. Nel settembre p. v. — forse il 16 — nella ricorrenza delle grandi feste all'eroe piemontese, si terrà in Torino l'assemblea generale dei soci, ed il Consiglio direttivo dell'Associazione ha stabilito che vi potranno prendere parte solo coloro che trasmetteranno in tempo la scheda di adesione. A questi soltanto sarà trasmessa la tessera di riconoscimento, che darà diritto ad assistere all'assemblea ed a speciali facilitazioni.

CONCORSI.

Tra i funzionari dipendenti dall'Amministrazione dello Stato è bandito un concorso per titoli ai seguenti posti nell'Ispettorato di bonificamento agrario e di colonizzazione: Un ispettore di prima classe collo stipendio di L. 5000; un ispettore di seconda classe collo stipendio annuo di L. 4000; un posto di assistente di prima classe collo stipendio annuo di lire 3000, un posto di assistente di seconda classe collo stipendio annuo di L. 2500; un posto di assistente di terza classe collo stipendio annuo di L. 2000; un posto di ufficiale d'ordine collo stipendio annuo di L. 1800; un posto di disegnatore con L. 1500 annue.

Gli aspiranti ai suddetti posti devono avere un'anzianità di dieci anni per gli ispettori, di tre per gli assistenti di prima e di seconda classe. Devono essere muniti di laurea in ingegneria od in scienze agrarie. Gli impiegati che concorreranno al posto di assistente di terza classe devono essere licenziati di liceo o di istituto tecnico. Quelli che concorreranno ai posti di ufficiali d'ordine devono aver compiuto un regolare corso di studi in una scuola speciale di agricoltura, o un ginnasio od in una scuola tecnica. Infine gli aspiranti al posto di disegnatore devono mostrare abilità al disegno, alla calligrafia ed alla scrittura a macchina.

Altri posti di ispettori, di assistenti ed ufficiali per il medesimo Ufficio di bonificamento e colonizzazione sono messi a concorso per i soli dipendenti dal Ministero di agricoltura.

— Si avvisano que... ti possono avervi interesse che è aperto l'arruolamento al Corpo governativo degli agenti di custodia negli stabilimenti carcerari, a condizioni recentemente migliorate sia per la parte economica che per la carriera.

Le condizioni del concorso sono visibili presso la Segreteria municipale (Servizio Atti notorietà), via Corte d'Appello, N. 1.

Mercati di Genova.

GENOVA, 14 agosto 1906.

Olii d'oliva. — Mercato calmo; sostenute le qualità ferme. Quotiamo:

Riviera Ponente da L. 120 a 150 — Spagna (Malaga) giallo lampante da L. 104 a 105 — Spagna (Tortosa) fino da L. 110 a 115 — Tunisi da L. 90 a 95 — Bari extra da L. 110 a 125 — Bari fino da L. 105 a 115 — Bitonto extra da L. 115 a 120 — Molfetta da L. 115 a 125 — Sicilia fino da L. 105 a 115 — Gallipoli mangiabile d aL. 88 a 90 — Calabria comune da L. 89 a 90 — Sardegna fino da L. 100 a 110 — Sardegna mangiabile da L. 95 a 100 — Toscana fino da L. 115 a 125 — Toscana comune da lire 110 a 115 — Abruzzi da L. 115 a 125 — Romagna da L. 110 a 120 — Cime verdi da L. 70 a 73 — Al solfuro da L. 48 a 50 — Da ardere giallo lampante da L. 80 a 82.

Il quintale in deposito.

Olii diversi. — Calmi, ma sostenuti. Quotasi per imbarco Genova:

Cotone Prime summer americano cif. L. 64 — Cotone Winter id. L. 68 — Sesamo extra consegnato qui L. 106 — Sesamo sopraffino L. 104 — Sesamo fino L. 102 — Cocco Coprah (uso Marsiglia) L. 90 — Cocco Coprah (Lo bianco) lire 91 — Cocco Cockin (bianco neve) L. 92 — Lino crudo L. 71 — Lino cotto L. 76 — Palma Lagos L. 66 50.

Il quintale.

Semi oleosi. — Mercato calmo. Quotasi per imbarco agosto-settembre:

Lino Bombay bruno L. 29 — Id. id. id. lire 29 25 — Lino Bombay misto 25 0/0 L. 29 75 — Lino Plata L. 24 25 — Lino Catania da L. 36 a 37 — Lino Siracusa da L. 34 a 35 — Lino Trapani da L. 34 a 35 — Colza Bombay bruno Cawnpore L. 29 80 — Colza Bombay grana grossa L. 30 — Ricino Bombay da L. 29 25 a 29 75 — Sesamo Jaffa L. 42 — Sesamo Smirne L. 40 — Sesamo Bombay bianco 15 0/0 da lire 35 75 a 36 — Id. id. id. 25 0/0 L. 35 25 — Id. id. rosso 5 0/0 giallo L. 35 25 — Id. id. giallo Hinghinghat L. 38 — Sesamo Chinese bianco L. 35 50.

Il quintale c. n. a.

Sego e grassi. — Calmi. Quotasi per imbarco agosto:

Sego Plata mandero L. 73 — Sego Plata matadero L. 75 — Sego Australia mixed L. 80 — Sego detto Montone L. 73 — Grasso d'ossa L. 65 60 — Sego nostrano L. 73.

Il quintale.

Alcool. — Mercato calmo, a prezzi sostenuti. Quotasi:

Alcool di cereali fino, Cg. 95, L. 206 — Id. di vino, Cg. 95, L. 200 — Id. denaturato, 94°, da L. 70 a 72.

Al quintale, franco al carro od al vagone Genova.

Alcool di Brasilia, Cg. 96 1/2, per la miscela dei vini da esportarsi, L. 60 per ettolitro in *entrepôt*.

Per città L. 20 in più per ettolitro per dazio municipale, tranne il denaturato che ne è esente.

Petrolio. — Mercato calmo, a prezzi stazionari. Quotasi:

Pensylvania Royal, cisterne, da L. 20 a 20 50 al quintale — Id. in cassette da L. 7 45 a 7 50 la cassetta — Caucaso in cisterne da L. 19 a 19 50 al quintale — Id. in cassette da L. 7 10 a 7 15 la cassetta — Ungherese marca Apollo da L. 7 a 7 10 id. — Rumeno marca Autentic di L. 7 20 a 7 35 id.

Il tutto schiavo di dazio e per partite.

GENOVA, 15 agosto 1906.

Carbon fossile (sul vagone per contanti senza sconto). — Prezzi sostenuti: deposito abbondante, malgrado le forti richieste dall'interno.

Newcastle da gas, qualità primarie, come: New Pelton, Main, Holmside, da L. 24 a 24 50 — Newcastle da gas, buone qualità, come: West Leversons, Washington, Hebburn, Waldridge, Pearath, da L. 23 a 23 50 — Newcastle da vapore, come: Davison, Bothal, Cowpen, Ravensworth, da L. 27 a 28 50 — Scozia Best Hamilton Ell, da L. 24 a 24 50 — Scozia Best Hamilton Splint, da L. 25 a 25 50 — Scozia Best Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, da L. 21 a 22 — Liverpool Rushy Park, da lire 27 50 a 28 — Cardiff, primarie qualità, come: Ferndale, Cambrian, Nixon's Navigation, da L. 31 a 31 50 — Cardiff, buone qualità, come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da L. 29 a 29 50 — Newport, primarie qualità, come: Abercarn, Risca, Tredegar, Western Valley, da L. 27 25 a 27 75 — Newport, qualità secondarie, come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery, da L. 26 50 a 26 75 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora, Corona, da L. 32 a 32 50 — Mattonelle di Swansea, marche Graigola, Atlantic, Pacific, da lire 32 a 32 50 — Coke metallurgico Original Victoria Garesfield, da L. 44 a 45 — Coke metallurgico Nazionale sopra vagone Savona, da L. 39 a 40 — Coke metallurgico da gas per cucina e riscaldamento, da L. 36 a 38 — Antracite minuta, da L. 17 a 17 50 — Antracite piccola, da L. 40 a 41 — Antracite Cobbles, da L. 40 a 41 — Antracite Rubbik Culm, da L. 22 a 23 — Antracite grossa, da L. 36 a 37 — Terra refrattaria inglese, da L. 40 a 45 — Mattoni refrattari inglesi E. N., da L. 138 a 140 per tonnellata.

Olio lino. — Mercato invariato, affari limitati al puro consumo. Quotasi i seguenti prezzi per Genova:

Marca Earle Ming di Liverpool, L. 60 — Olanda, L. 52 0/0 — Nazionale, da L. 79 a 80 0/0 vagone Genova, Sconto 1 0/0.

Saponi. — Ben richiesta sempre la qualità all'olio di palma e la marca Medley e Sons di Liverpool, che quotasi a L. 24; nazionale, L. 21 in casse di 50 chili; marsiglia bianco fino, lire 58; detto verde, L. 44; marmorato, L. 52; seconda qualità, L. 38 per 90 chili fuori dazio.

FALLIMENTI

Mondovì. — Ad istanza propria si dichiarò il fallimento di Danna Luca, negoziante stoffe in Mondovì Breo. Giudice delegato: avv. Clerici; curatore provvisorio: geometra Giusta Domenico, di Mondovì; prima adunanza: 30 agosto, ore 15; un mese termine presentazione titoli; chiusura verifiche: 20 settembre, ore 15. Passivo L. 16,606, attivo 3160. Il Danna proporrà un concordato, che aveva già tentato stragiudizialmente.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 6 al 12 agosto 1906.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. — Sanati 346, vitelli 678, buoi [illegible], moggie o manze 18, tori 0, vacche [illegible], suini 112, capre 0, montoni e pecore [illegible], agnelli 0, capretti 0. Totale 1169.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, pugliesi, reggiani, sardi, charolaise svizzeri.

Suini: nostrali inglesi e loro incroci.

Pecore: ovini biellesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 11 5 a 12 50 — Vitelli da 8 25 a 9 75 — Buoi e manzi da 7 50 a 8 50 — Tori da 6 30 a 7 30 — Moggie e manze, torelli da 4 50 a 5 50 — Vacche e soriani in genere da 4 25 a 5 25 — Suini da [illegible] — Montoni, pecore e capre da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Capretti da [illegible].

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 12 [illegible] — Vitelli 9 25 — Buoi [illegible] — Tori [illegible] — Moggie [illegible] — Soriani 4 75 — Maiali 11 25 — Montoni [illegible] — Agnelli [illegible] — Capretti [illegible].

Dal 6 al 12 agosto si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi [illegible], vitelli 687, buoi 10, manzi in quattro denti [illegible], in due denti [illegible], moggie o manze [illegible], tori [illegible], vacche [illegible], suini [illegible], capre [illegible], montoni e pecore [illegible], agnelli [illegible], capretti 0, equini 1 — Totale [illegible].

Bestiame.

MONDOVI', 11 agosto 1906.

Buoi da macello al miria da L. [illegible] a 9 00 — Vitelli da macello da [illegible] — Vitelli da sanati da [illegible] — Maiali da macello da [illegible] — Agnelli e capretti da [illegible].

Totale capi N. [illegible].

Bestie macellate nella settimana: vitelli [illegible], buoi [illegible], vacche [illegible], maiali uso commercio [illegible], maiali uso privato 0, ovini in genere 0. Totale [illegible].

Carne di bue al chilo L. 1,45 — Carne di vitello 1,64 — Carne di vacca [illegible].

Cereali.

MONDOVI', 11 agosto 1906.

Frumento al quintale da L. [illegible] a 23 75 — Segala da [illegible] — Meliga da 14 50 a 15 —.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 11 agosto 1906.

Farina marca il comune da L. [illegible] — Semola dura da paste da [illegible] — Pane ... al chilogr. L. [illegible] — Molle bianco [illegible] — Comune detto casalingo [illegible] — Bruno [illegible] — Paste di prima qualità al chilogramma L. 0 45 — Nostrane di seconda qualità [illegible].

Foraggio.

MONDOVI', 11 agosto 1906.

Avena al quint. da L. [illegible] — Fieno maggengo al miria da [illegible] — Fieno ricetto da [illegible] — Paglia da [illegible].

Frutta e Verdura.

MONDOVI', 11 agosto 1906.

Patate al miria da L. [illegible] — Peperoni gialli da [illegible] — Cipolle da [illegible] — Aglio da [illegible] — Pomidoro al chilo da [illegible] — Fagioli da [illegible] — Fagiolini da [illegible] — Carote da [illegible] — Pesche da [illegible] — Amandorle da [illegible] — ... alla dozzina da [illegible] — Zucchini da [illegible] — Citrioli da [illegible].

Legna e Carbone.

MONDOVI', 11 agosto 1906.

Legna forte, di rovere, al miria da L. [illegible] — Legna dolce da [illegible] — Carbone da [illegible].

Pollame, uova e burro.

MONDOVI', 11 agosto 1906.

Polli giovani per coppia da L. [illegible] a 2 00 — Galline da [illegible] — Colombi da [illegible] — Capponi da [illegible] — Conigli al chilo da [illegible] — Burro da [illegible] — Pesci 1.a qualità al chilo da [illegible] — Robiole da [illegible].

Vino.

MONDOVI', 11 agosto 1906.

Vino 1.a qualità all'ettolitro da L. [illegible] a 40 00; 2.a qualità da L. [illegible].

Borse Estere

Borsa di Parigi, 14 agosto — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 90
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 90
Cambio su Londra a vista	25 13
Consolidati inglesi	88 —
Obbligazioni Lombarde	137 60
Cambio sull'Italia	perd. 1/64
Turco nuovo unificato	97 05
Banca di Parigi	1534 —
Tunisino	478 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 65
Rendita Ungherese 4 0/0	94 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 10
Banca Ottomana	614 —
Argento fino	111 80
Credito Fondiario	687 —
Suez	4538 —
Lotti Turchi	145 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	69 70
Nuovo prestito Russo	81 60
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	— —
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	11 50
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 87

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 22:

Borsa eccellente: oggi si prevede una continuazione del rialzo, qualora nessun fatto esteriore l'impedisca. Le Rendite italiane e francesi ferme; le russe rialzate di mezzo punto, tranne il Consolidato 4 per cento.

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco	670 75	Lire italiane carta	95 60
Lombarde	167 75	Rend. Austr. (arg.)	99 40
F. Anglo-Austriaca	319 —	Id. in carta	99 15
Austriache	673 50	Union Bank	549 50
B. Austro-Ungherica	1778 —	Rend. austr. in	117 60
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0 oro	94 60
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 80
Cambio su Parigi	95 35	B. Paesi Bassi	405 —
Cambio su Londra	240 20		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra	20 40	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	75 —
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 40	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	— —	Ferr. Meridionali	153 60
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	94 10
Id. Sue ...	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	98 00	Russo (contanti)	214 30
Rend. Turca 1 0/0	40 10		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Consol. inglese	88 1/16	Russo	62 —
Rendita Italiana	103 1/4	Uruguay	71 1/2
Argento fino	30 7/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	95 3/4		
Turco nuovo	96 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	6/10
Egiziano 4 0/0	104 3/4		
Giapponese	90 1/8		

ALFREDO FRASSATI, direttore.

FONTO GIOVANNI, gerente.

La vita che si vive

Il Club dei Centenari di New York è stato testè funestato da un luttuoso avvenimento: il suicidio della sua presidente, mistress Mary Mekittrich, di 108 anni.

Il triste avvenimento è stato accolto con un senso di vera costernazione dai clubisti dei due sessi. Nessuno sa spiegarsi le cause del disperato atto. Sembra, ad ogni modo, escluso che si tratti di dispiaceri d'amore.

Mistress Mekittrich non era americana; nacque nella contea di Kildav, in Irlanda, il 17 marzo 1798, ma fu portata fin da giovinetta negli Stati Uniti. Essa ha lavorato costantemente per ottant'anni, e soltanto dopo aver valicato la soglia del ventesimo secolo, cedendo alle insistenze di suo figlio — venuto alla luce 91 anno or sono — consentì a concedersi un po' di riposo. Però, fedele alla saggia massima che l'ozio è il padre dei vizi, rivolse una parte della sua attività al Club, di cui divenne presidentessa.

Tutti riconoscono che ella tenne l'ufficio affidatole dai consoci con molta energia, e soprattutto con molta dignità. Negli annali del Club è ricordata un'assemblea tenuta l'anno scorso, durante la quale un neo-socio di cento anni e mezzo, nella foga di una critica contro l'indirizzo sociale, disse che conveniva «ringiovanire l'ente direttivo, poichè in molte occasioni i membri della Direzione dimostravano di inspirarsi a metodi e bamboleschi».

Questo voleva dire che le persone a cui era affidata la somma degli interessi sociali erano dei rimbambiti.

Mistress Mekittrich rilevò subito l'ingiuriosa frase, ed energicamente tolse la parola al troppo vivace oratore, dicendo che se i soci hanno diritto alla più calma libertà di parola, essi però sono pure tenuti a non scostarsi mai dalle sane norme della civiltà sociale, le quali insegnano anzitutto che i giovani debbono sempre riverenza e rispetto ai loro anziani.

Il socio dovette riconoscere che la lingua aveva condotto il suo pensiero al di là dei confini del galateo, e fu perdonato seduta stante, forse in grazia della sua.... giovinezza!

⁂

Che succederà ora alla veneranda signora sull'alto seggio dei centenari?

I soci sono 23, e fra essi sono parecchi che aspirano all'alta carica.

Una delle aspiranti più quotate è mistress Annie Maractchnick, la quale, se non può avere per ragione d'età (conta 102 anni appena!) l'esperienza della presidentessa defunta, affida però sufficientemente i soci per vivacità d'ingegno e attitudini amministrative, delle quali ha dato prova nei due anni che tiene l'ufficio di segretario sociale.

In un colloquio avuto con un *reporter* mistress Annie si disse convinta di dovere la sua longevità alla vita attiva che ha sempre tenuto.

Un particolare: mistress Annie fu, fino a poco tempo fa, una fumatrice di sigarette; ora essa fumare, moderatamente, la pipa; il che le ha attirato i rimproveri di alcune consocie, le quali giudicano severamente l'eccessiva tendenza che molte signore dimostrano per i costumi mascolini.

Un altro aspirante è il signor William Welch, che fu uno degli eroi della guerra di secessione, il quale conta 105 anni. Anche lui attribuisce la sua longevità al lavoro, ma soprattutto al suo parco sistema di vita e alla sua inimicizia coi liquori.....

⁂

A proposito di centenari, mi cade acconcio ricordare un aneddoto.

Alcuni anni fa un professore americano condusse alcuni suoi discepoli a fare un giro di studi sull'influenza dell'alcool sulla longevità. Giunti in un paese, camminarono due vecchi di novant'anni, vegeti e robusti, i quali si dichiararono entrambi astemi.

Il professore, soddisfatto, si rivolse agli allievi.

— Come vedete, signori, il fatto conferma pienamente l'esperienza scientifica: l'alcool è il nemico della vecchiaia.

Poscia, rivolgendosi ai due longevi:

— E non vi sono altri vecchi in paese?

— Oh! sì; ve n'è uno quasi centenario.

— E non potremmo vederlo?

— S'accomodino; è là in quella capanna che dorme.

Professore e discepoli si recarono nella capanna e tentarono di risvegliare il dormiente, ma non fu impresa facile: il disgraziato era ubbriaco fradicio!

⁂

Una rivista americana ha pubblicato una raccolta di aneddoti riferentisi alle gesta dei più celebri distratti. I giornali francesi rilevarono però che nell'elenco erano stati dimenticati i più illustri distratti di Francia: ad esempio l'Ampère, al quale spetta senza dubbio il *grand prix* della distrazione.

Basta dire che una sera, rientrando in casa dopo un acquazzone, si affrettò a mettere l'ombrello nel letto perchè non prendesse un raffreddore, e poscia si diresse nell'angolo di casa dove comunemente si mettevano gli ombrelli bagnati a sgocciolare!

⁂

La penultima.

La moglie — Tu fumi dal mattino alla sera!

Il marito — E quando dovrei fumare? Dalla sera al mattino dormo, perbacco!

⁂

L'ultima.

— Tuo marito si inquieta per la nota della sarta? — chiede un'amica alla signora Stupidini.

— Oh no. Noi lasciamo sempre che si inquieti la sarta!

⁂

L'ultimissima.

I coniugi Stupidini giungono sulla punta di una montagna.

— Che cosa ne dici, moglie, di questo panorama?

— E' talmente bello che sono senza favella!

— Davvero? Allora resta qui per sempre!

io per tutti.

Il servizio annonario nel mese di luglio.

Durante il mese scorso i funzionari ed agenti municipali hanno accertato le seguenti contravvenzioni:

Latte annacquato o scremato, 2; paste alimentari colorate artificialmente vendute senza indicazione del colore impiegato, 12; recipienti contenenti latte mancanti delle prescritte indicazioni, 1; burro e formaggio alterati, 3; vino vermutte o vino chinato colorati artificialmente, 10; erbaggi guasti, 2; pollame esposto in vendita senza il prescritto velo, 2; frutta guasta ed immatura, 18; Patate porcoesporate, 0; utensili delle sorbettiere di rame mancanti di stagnatura, 5; vino o vinello alterato o adulterato, 3.

Durante lo stesso mese vennero denunziate all'Autorità giudiziaria le seguenti contravvenzioni:

Per latte annacquato o scremato, 2; per vino adulterato, 1; per pollame esposto in vendita senza il prescritto velo, 3; per erbaggi guasti ed immaturi, 1; per introdurre sul mercato del bestiame da macello senza certificato di provenienza, 3; pasta alimentare colorata artificialmente e venduta senza indicazione del colore impiegato, 1.

Mercati e Commercio

SOCIETÀ

Torino — Con verbale 21 luglio 1906 del Consiglio d'amministrazione della Società Anonima «Caligaris e Piacenza», con sede in Torino, col capitale sociale di L. 600,000, versati tre decimi, vennero nominati ad amministratori delegati i signori Viglizzi geometra Pietro, Piacenza Consilio, Pizzi Eugenio e il signor avvocato Pier Francesco Piacenza, affidando loro la firma sociale per gli affari di ordinaria amministrazione, con tutte le facoltà necessarie per ritirare ed esigere titoli e somme esistenti in deposito commerciale di contratti, presso qualsiasi Cassa pubblica o privata, e segnatamente presso le Tesorerie dello Stato e Casse depositi e prestiti, come pure ad esigere ogni e qualsiasi somma per conto della Società, tanto da privati che da pubbliche Amministrazioni, e potranno firmare tanto unitamente che separatamente. Per gli effetti cambiari e gli assegni per conti correnti su Banche occorrerà la firma collettiva di due amministratori delegati. Basterà invece la loro firma individuale per la girata ed incasso di vaglia bancari. Il Consiglio deliberò di affidare in ispecial modo all'amministratore delegato, avv. Pier Francesco Piacenza, la direzione della contabilità e cassa.

Genova. — Sotto la denominazione «Ferriera di Sestri Ponente» si è costituita anonima col capitale di L. 1,000,000 diviso in 10 mila azioni da L. 100 caduna, con sede in Sestri Ponente, per la durata di anni 30. Essa ha per oggetto l'esercizio di ferriere e stabilimenti metallurgici e la fabbricazione e il commercio di metalli lavorati. Il Consiglio d'amministrazione è composto dai signori: Cesare Brinaco, presidente; commendatore Tito Pignone, Giuseppe Fasce, consiglieri. Sono sindaci effettivi i signori: ing. Mario Canepa, ing. Nino Fabris e Alberto Profumo; e supplenti: Agostino Canepa ed Emilio Zipoli.

— Sotto la denominazione di «Società idroelettrica ligure-meridionale» si è costituita, a rogito del notaio Paolo Cassanello di Genova, questa anonima col capitale di L. 550,000 diviso in 2750 azioni da L. 200 caduna. Ha per oggetto l'acquisto di forze idrauliche, la costruzione e l'esercizio di impianti elettrici. La durata è stabilita in anni 60. Il Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: marchese ingegnere Carlo Centurione, presidente; Arnaldo Ferruccio Verini e conte ing. Guglielmo De Rossi, membri. Sono sindaci effettivi i signori: ingegnere Bernardo Repetto, Giovanni Battista Cravenna e Francesco Bernardo Ampt; e supplenti: Mario Sirianni e Bartolomeo Repetto.

Firenze. — Si è costituita, a rogito del notaio Carlo Querci, la Società anonima per costruzioni ferroviarie e meccaniche. Il capitale è fissato in L. 600,000. A comporre il primo Consiglio d'amministrazione vennero nominati i signori: conte Parravicino, conte Luigi Bernetti, marchese Luigi Torrigiani, prof. Angelo Banti, cav. Ezio Roti, ing. Cesare Cesaroni. Sindaci effettivi i signori: rag. Piero Signorini, Giuseppe Rostagno e Riccardo Riccaroli; e supplenti il cav. avv. Alfredo Lumachi e il rag. Vittorio Valdambrini.

FALLIMENTI

Torino — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Rostagno Michele, mercante-sarto in Torino, via Garibaldi, 8. Giudice delegato avv. Cantoni Enrico; curatore provvisorio avv. Mosso Achille. Prima adunanza 30 agosto 1906, ore 14,30; verifica crediti 28 settembre 1906, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 12 settembre prossimo. Bilancio: attivo L. 6878 70; passivo L. 12,808 09.

— Venne revocato il fallimento della Ditta fratelli Feci e suoi componenti Feci Andrea e Domenico fu Giuseppe, negozianti tessuti, per adempiuti obblighi di concordato.

— Nel fallimento di Fea Alessandro, esercente Manifattura tessuti in Chieri, venne fissato il giorno 22 agosto 1906, ore 16, per esperimento di concordato proposto al 30 0/0.

— Nel fallimento di Moretti Armando, già fabbricante cravatte in Torino, via San Domenico, 18, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Edoardo Madon. Cause del dissesto sono la mancanza, o quasi, di attività, le spese enormi incontrate nei viaggi per lo smercio delle cravatte, la poca pubblicità fatta a tale articolo e il disordine di ripartizione nei pagamenti, che, portando alla pluralità di scadenze contemporanee, obbligavano il fallito a ricorrere a prestiti usurari. Il Moretti pare abbia tenuto un genere di vita modesta. Secondo il curatore, il suo bilancio sarebbe di un attivo di L. 15 ed un passivo di L. 5610 00.

Voghera — Fu dichiarato il fallimento di Degaiso Giuseppe, negoziante in biciclette, residente a Voghera. Giudice delegato avv. Giuseppe Caielli; curatore provvisorio avv. Roberto Gerini, di Voghera. Prima adunanza per nomina delegazione di sorveglianza e curatore definitivo 21 agosto, ore 15; giorno di chiusura verbale di verificazione crediti 7 settembre p. v., ore 5.

Messina. — Auditore Giovanni e figlio, fabbricanti.

Ancona. — Fiumani Umberto, tessuti.

Forlì. — Gallazzi Ernesto, Rimini, formaggi.

Bologna. — Stagni Luigi, pesci rossi.

Sulmona. — Susi Giulio, armi e attrezzi da caccia.

Spoleto. — Bernacchia-Porchetti, Terni, pizzicagnolo.

Massa. — Finelli Giovanni, Castagnola, vino e commestibili.

Busto Arsizio. — Fumagalli Andrea, Rho.

Como. — Gussone Tiberio, lattoniere.

— Sala Giuseppe, Rovellasca.

Lecce. — Massotta Crocefisso, Campi Salentino, coloniali.

Este. — Romano Napoleone, Paolo, coloniali.

Firenze. — Sestini Emiliano, pane e paste.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		13
Cambio su Londra		D. 4 85 [illegible]
» Parigi		» 5 19 3/8
Petrolio Standard White		C. 7 [illegible]
» » a Filadelfia		» 7 55
Cotone Middling		» 10 [illegible]
» » a New Orleans		» 10 [illegible]
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra		» [illegible]
» pel Continente		» [illegible]
Fromento rosso		D. 79 [illegible]
Grano turco		» 57 [illegible]
Farina extra		» 3 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool		» 1 1/4
Caffè — Mercato calmo		
» — Rio fair disponibile		C. 7 —
» — » good pel corrente		» 6 11/16
Zucchero Moscabado n. 12		» 3 1/4

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino
del 14 agosto 1906.

Mercato di pochi affari.

Grani Piemonte al quint. da L. 23 — a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 — a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 50 a 26 — Granoni nazionali da 16 25 a 18 50 — Granoni esteri da 16 25 a 16 50 — Avene nazionali da 21 — a 21 75 — Avena estera da 19 75 a 20 25 — Segale nazionali da 19 50 a 19 — — Segale estera da — — a — — — Fave da 19 — a 19 50 — Riso mercantile da 33 50 a 34 — — Riso buono da 34 50 a 35 — — Riso fioretto da 35 50 a 36 — — Riso camolino da 27 — a 29 — — Riso giapponese da — — a — — — Farina marca numero uno da 33 25 a 34 50 — Farina marca D comune da 32 25 a 33 75 — Farina marca B superiore da 33 — a 37 50 — Semola dura da paste da 36 da 37 50 a 38 — — Farinaccio da 15 — a 16 — — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75 — Cruschello di frumento da 15 25 a 17 75.

Avena e riso fuori dazio.

MERCATI DI TORINO.
Bollettino settimanale dal 6 al 12 agosto 1906.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 22 00 a 23 00 — Segale da 18 50 a 19 00 — Avena da 22 25 a 22 50 — Riso da 16 50 a 41 00 — Meliga da 14 75 a 16 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 25 a 34 50; id. marca B comune da 32 25 a 33 75; id. marca B superiore da 33 00 a 38 50 — Crusca da 13 25 a 13 75.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 54 00 a 65 00; id. 2ª qualità da 46 00 a 54 00; id. meridionale da 41 00 a 45.

Legna forte per miriagramma da L. 0 38 a 0 36 — Legna dolce da 0 31 a 0 32 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Foraggi dell'anno 1906 (1.a e 2.a qualità) da L. 0 00 a 0 00.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 0 75 a 0 90 — Id. (ricetta) da 0 65 a 0 75 — Id. (terzuolo) da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 00 — Galline da 2 00 a 2 75 — Capponi da 3 50 a 3 50 — Tacchini da 4 00 a 4 50 — Anitre da 1 00 a 1 75 — Oche da 0 00 a 0 00.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 50 a 2 65; id. 2ª qualità da 2 50 a 2 10.

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 81.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 4 00 a 4 50; id. 2.a qualità da 3 00 a 3 50; pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 00 a 3 50; id. 2.a qualità da 2 25 a 2 50; pesci minuti da 0 50 a 75.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 60 a 1 10 — Cipolle da 0 00 a 0 75 — Funghi da 31 00 a 37 00 — Ciliegie da 0 00 a 0 00 — Rape da 0 00 a 0 75 — Pomidoro da 0 70 a 1 10 — Fichi f. da 0 00 a 0 00 — Piselli da 0 00 a 0 00 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Susine da 0 25 a 1 00 — Pere da 1 00 a 3.00 — Pesche da 1 50 a 3 50.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 75 — Pane piccola forma da 0 42 a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 38 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 38 — Pasta 1ª qualità da 0 55 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 45 a 0 55.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 00 a 2 00 — Vitelli da 1 40 a 2 10 — Buoi grassi extra da 1 30 a 1 90 — Moggie e tori da 1 10 a 1 65 — Vacche grasse da 1 00 a 1 575 — Vacche e tori meno nutriti da 1 00 a 1 50 — Maiali da 1 50 a 0 00 — Montoni e pecore da 1 10 a 1 25 — Agnelli da 1 30 a 1 75 — Capretti da 1 30 a 1 75 — Capre da 0 00 a 0 00.

Bestiame.

ALBA, 11 agosto 1906

Buoi al miriagr. L. 0 00 — Vitelli da macello 0 00. Carne (macello gentile) al chilo L. 1 44; sorianne e 70.

CAVALLERMAGGIORE, 13 agosto 1906.

Vitelli da latte, 1.a qualità L. 11 00 — Id., 2.a qualità, 75 — Id., 3.a, qual., 7 00.

OLEGGIO, 13 agosto 1906.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 00 00 — Buoi grassi seconda qual. 00 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 00 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 00 —.

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 10 — Vitelli grassi seconda qualità 1 00 — Vitelli grassi terza 1 00, Buoi 1.a — Giovenche 1.a — Vitelli 1.a — Buoi da lavoro 12 — Giovenche e vacche latt. 21 — Lattonzoli 44.

Cereali.

ALBA, 11 agosto 1906

Grano al quintale L. 21 00 — Meliga 16 25.

CAVALLERMAGGIORE, 13 agosto 1906.

Frumento al quintale L. 22 75; segala 18 00; Meliga 17.

IVREA, 10 agosto 1906.

Frumento al quintale L. 23 — — Segale 20 24 — Meliga bianca 16 10.

OLEGGIO, 13 agosto 1906.

Frumento al quintale da L. — — a — — — Avena da — — a — — — Meliga al sacco di litri 100 da 15 50 a 16 — — Segale da 16 75 a 16 25.

NOVARA, 13 agosto 1906.

Frumento al quintale da L. 22 50 a 23 25 — Avena da 16 50 a 19 00 — Segale al sacco di litri 100 da 10 00 a 10 00 — Meliga da 15 00 a 16 50 — Farina di frumento a. 1 da 31 50 a 32 00; id. id. 2 da 30 — a 30 — Farinetta n. 3 L. 29 00 a 34 00; id. n. 4 L. 31 — Crusca di frumento da 14 10 a 15 — Cruschello da 16 50 a 18 00.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 11 agosto 1906

Pane 1.a qualità al chilo cent. 37; 2.a q. 35; 3.a q. 32; Grissini 44.

IVREA, 10 agosto 1906.

Riso al quintale L. 33 34.

NOVARA, 13 agosto 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 27 50 a 28 00; bertone da — — a — —; raughino id. da 31 10 a 31 70; giapponese id. da 29 00 a 30 00 — Risone nostrano al quintale da 21 — a 21 00; bertone da — — a — —; raughino id. da 20 50 a 21 00; giapponese id. da 21 — a 21 50 — Risetto al sacco di litri 100 da 24 — a 27 — Mezzagrana id. da 19 00 a 22 00 — Pistino id. da 16 — a 18 —.

Foraggio.

ALBA, 11 agosto 1906

Avena al quintale L. 20 00 — Fieno maggengo al miriagramma 0 90 — Id. ricetta 0 85 — Id. terzuolo 0 0.

CAVALLERMAGGIORE, 13 agosto 1906.

Fieno maggengo al miriagr. L. 0 70 — Fieno ricetta Id. 0 75 — Fieno terzuolo id. 0 — — Paglia id. 0 35.

NOVARA, 13 agosto 1906.

Fieno maggengo al quintale da L. 0 — a 0 — — Id. agostano da — — a — — — Id. terzuolo — 0 — a 0 — — Paglia di frumento da 3 10 a 3 50.

Frutta e Verdura.

ALBA, 11 agosto 1906

Patate al quintale L. 9 00 — Cipolle 3 75 — Pesche 18.

IVREA, 10 agosto 1906.

Fagiuoli al quint. L. — — — Patate al miria 0 75

NOVARA, 13 agosto 1906.

Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. 00 00 a 00 00 — Id. dell'occhio da 00 — a 35 —.

Lupini al quint. da — — a — — — Ravettoni e coins da 31 — a 33 —.

Legna e Carbone.

ALBA, 11 agosto 1906

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 38 — Id. dolce 0 34.

CAVALLERMAGGIORE, 13 agosto 1906.

Legna forte al miriagramma L. 0 30; id. dolce 0 28.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 11 agosto 1906

Polli alla coppia L. 2 40 — Galline 3 40.
Robiola fresche al chilo L. 1 20.
Uova alla dozzina 0 72.

CAVALLERMAGGIORE, 13 agosto 1906.

Uova alla dozzina L. 0 75.

IVREA, 10 agosto 1906.

Uova alla dozzina L. 0 75 — Burro al chilo 2 40

OLEGGIO, 13 agosto 1906.

Polli nostrani per capo da L. 0 85 a 1 25 — Galline da 1 00 a 1 90 — Piccioni da 0 40 a 0 60 — Conigli da 1 25 a 1 10 — Tacchini giovani da 3 75 a 4 50 — Anitre da 1 20 a 1 10.

Uova fresche alla dozzina da 0 00 a 0 85.

Vino.

ALBA, 11 agosto 1906

Vino: Nebiolo all'ettolitro 55 00 — Barbera 00 — — Dolcetto 45.

CANALE, 14 agosto 1906.

Pesche Mg. 4000, da L. 1 25 a 2 50 il Mg.
Vitelli da macello da L. 8 a 9 50 il Mg.
Vacche da L. 200 a 350 per capo.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

PIACENZA, 14 agosto 1906.
(Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari).

MELE. — *Berlino.* Si ebbero sul mercato mele piccole in quantità e i prezzi oscillarono da marchi 16-30 per quintale.

Brema. Le provenienze italiane spuntarono marchi 48 al quintale il 9 corr., ma il 10 non si pagarono che marchi 34.

Colonia. Le agostine ottennero marchi 44-46, le altre varietà marchi 28-44, a seconda del merito.

Monaco. Abbondanti furono gli arrivi in mele, in ispecie di frutto verde piccolo, che gravò sul mercato, stentando a trovare collocamento.

Si ebbero quindi notevoli ribassi di prezzo; le mele grosse riscuarono in principio di settimana marchi 28-32 e in fine soltanto marchi 20-22; quelle cosidette agostegne si sostennero intorno ai 20 marchi per quintale.

Stoccarda. Si fanno le seguenti previsioni per la prossima raccolta delle mele da sidro. Produzione scarsa nel Württemberg, in Baviera, nel Baden, nelle provincie Renane, nel Belgio; migliore nell'Alsazia Lorena; discreta nella Svizzera orientale e centrale; buona in alcune e deficiente in altre provincie dell'Olanda; quasi piena in Boemia ed Ungheria; meno favorevole in Stiria ed in Tirolo; metà della normale in Francia.

Al nord e nel centro dell'Italia si attende un'ottima raccolta; notizie meno buone si hanno dal sud. E' probabile in complesso che il mercato si aprirà in favore per la merce italiana. I prezzi non raggiungeranno il livello dell'anno scorso, ma saranno probabilmente abbastanza buoni, data anche la scarsa rimanenza di sidro in paese.

PERE — *Berlino.* Si ricavarono, secondo merito, da marchi 30-50 il quintale.

Brema. Le spadoncine, pagate a metà settimana fino a 50 marchi e più, finirono a marchi 42. Egual prezzo ricavarono le varietà più comuni, che di solito si pagano da 4 a 10 marchi meno.

Colonia. Le spadoncine napoletane si pagarono marchi 40 il quintale; quelle del Veronese marchi 31-32; altre qualità marchi 18-34.

Monaco. E' continuata l'eccedenza dell'offerta sul consumo e i prezzi sono ribassati ancora, pagandosi le pere fini marchi 40-48 fino a metà settimana, e poi solo marchi 36-40, quelle di seconda scelta marchi 30-36 e le piccole comuni marchi 20-24 al quintale.

PESCHE — *Berlino.* Realizzarono marchi 40-60 per quintale.

Brema. La prima scelta realizzò M. 90-100, la seconda M. 46-60. Le cassettine da 12 pezzi si pagarono M. 1,80 l'una.

Monaco. Lunedì e martedì il mercato continuò fiacco coi prezzi di chiusura della settimana antecedente; in seguito la domanda si fece più attiva spuntandosi per le speciali perfino M. 68-72, per la prima M. 60-64 e per la seconda M. 56-60; il mercato, però, si chiuse rispettivamente a M. 60-64, 52-56, 28-36 per quintale.

PRUGNE. — *Berlino.* Invariato il prezzo delle gialle oblunghe, in ribasso di circa 10 marchi per quintale quello delle nere tonde. Le *Reine Claude* (regina Claudia) si pagarono M. 30-44.

Brema. Le prugne italiane ricavarono intorno a 50 marchi per quintale. Meno ricercate le *Reine Claude*, che finirono a M. 34-38. Incominciarono gli arrivi delle prugne del paese e i prezzi ribasseranno assai.

Colonia. Le *Reine Claude* si vendettero a M. 36 per 100 chili.

Monaco. Realizzarono un po' meno che nella settimana antecedente; le nere si pagarono M. 34-40 in principio, ma in fine solo M. 22-34; le ovali ottennero in media prezzi inferiori di 6 marchi circa per quintale. Le *Reine Claude* incominciarono e finirono a M. 18-34, ma toccarono a metà settimana anche i 30-32 marchi.

UVA DA TAVOLA. — *Berlino.* Arrivarono sul mercato i primi vagoni di uva delle Puglie che ricavò M. 46-60.

Brema. L'uva d'Algeria fu pagata M. 60-64 il quintale. Mancano gli arrivi e la domanda è buona.

Monaco. Buona riuscita. Le algerine si pagarono fino a M. 68-72. In fine di settimana però caddero a M. 60-66 per l'arrivo di tre vagoni di uva di Puglia e di Sicilia, che si vendettero a M. 52-56 il quintale.

Parigi. Gli invii dall'Algeria sono quasi terminati; la merce arriva in cattivo stato. Si vendette a fr. 50-60 il quintale.

⁂

CIPOLLE. — *Monaco.* Mentre le cipolle indigene ricavarono M. 7-8 e quelle d'Ungheria M. 9-10 per quintale, le italiane realizzarono appena 3 marchi.

POMODORO. — *Berlino.* Situazione invariata. Si ricavarono ancora M. 14-20 al quintale.

Brema. Ricavarono a metà settimana M. 24-28 il quintale.

Königshütte. Si ricavarono M. 25 al quintale.

Monaco. I prezzi scesero, per la sovrabbondanza del prodotto modenese sul mercato, intorno ai limiti di M. 16-18 il quintale.

UOVA — *Londra.* Le provenienze italiane hanno subito, causa i forti calori, un sensibile ribasso nei prezzi, e cioè di 3, 6 e 9 denari per le partite di 17, 16 e 15 libbre. Le altre partite rimasero invariate. Ecco le nuove quotazioni:

Partite di 17 libbre a 8/9 e 9 scellini; id. di 16 libbre a 8-6/3; id. di 15 libbre a 7/6 e 7/9; id. di 14 libbre a 7/3; id. di 13 libbre a 7.

Le provenienze del Mezzogiorno furono vendute a 6/9 e a 7.

SEMENTI FORAGGERE. — *Amburgo.* Si fanno previsioni di ottimo raccolto in seme di *trifoglio pratense* nella Russia, in Ungheria, in Galizia; in Francia i trifogliai hanno sofferto per la siccità.

I mercati americani per consegne a termine si mantengono sostenuti ed è probabile che l'Europa quest'anno non importerà.

Quanto al seme medico, le notizie di alcune provincie della Francia sono buone, di altre meno soddisfacenti. Dall'Ungheria si segnala un buon raccolto.

Ragguaglio delle monete (al cambio attuale) e dei pesi esteri con quelli italiani:

Corona austriaca, di 100 heller	L.	1.046
Fiorino olandese, di 100 cent.	»	2.074
Franco, di 100 cent.	»	0.990
Libbra inglese	Gr.	0.454
Marco, di 100 pfennig	L.	1.226
Scellino, di 12 pence (denari)	»	1.251

Il raccolto dei cereali nel Nord-America ed in Russia

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di agricoltura* riporta il riassunto del rapporto mensile pubblicato dal Dipartimento federale dell'agricoltura negli Stati Uniti, indicante le condizioni del raccolto dei cereali al 1.o luglio scorso.

Da esso si rileva che, in base alla superficie coltivata a frumento invernengo, superficie che è di acri 29,533,000, il raccolto previsto sarebbe di *bushels* 463,554,000, press'a poco uguale al raccolto effettivo dello scorso anno (*bushels* 428,462,834).

Il raccolto previsto di frumento primaverile sarebbe di *bushels* 293,232,000, che, in altre parole, è superiore di 29 milioni di *bushels* al raccolto effettivo dello scorso anno.

Riunendo le due qualità di frumento, si ha un raccolto previsto al 1.o luglio di 778,785,000 *bushels*, di fronte al raccolto di 685,000,000 *bushels* verificatosi lo scorso anno.

Il raccolto previsto di granturco sarebbe di *bushels* 2,733,641,000, ciò che rappresenta un aumento di 50 milioni di *bushels* sulla stima fatta alla stessa epoca lo scorso anno, ed una diminuzione di circa 4 milioni di *bushels* sul raccolto effettivo della passata stagione.

Per l'avena si prevede un raccolto di *bushels* 874,425,000, di fronte al raccolto effettivo di *bushels* 953,216,000 avutosi lo scorso anno; e per l'orzo si calcola un raccolto di *bushels* 147,500,000, di fronte ad un raccolto effettivo, lo scorso anno, di 136,651,000 *bushels*.

⁂

Lo stesso Bollettino pubblica un rapporto redatto dal cav. Tagni, delegato commerciale onorario a Pietroburgo, e riguardante le previsioni sul raccolto dei cereali in Russia ai primi del mese di luglio scorso.

Da esso si rileva che le condizioni climateriche delle tre ultime settimane di giugno non furono, in tutta la Russia, favorevoli allo sviluppo della vegetazione dei cereali.

Nelle regioni nord-est e in quelle centrali del Volga si ebbero in questo periodo frequenti ed abbondanti piogge, le quali però non portarono alcun effetto benefico sulla vegetazione dei grani invernenghi, già danneggiati dalla siccità. Un'influenza favorevole ebbero invece le piogge sui grani marzuoli. Negli ultimi giorni, però, il caldo si fece nuovamente sentire e ciò, naturalmente, mette ancora in rischio l'esito dei marzuoli.

La mietitura della segala incominciò alla metà di giugno, favorita da un tempo asciutto.

Le previsioni del raccolto non hanno però, in generale, quasi nulla variato da quelle della metà di maggio ed è sempre da attendersi un raccolto medio. Il grano invernengo promette un raccolto medio, il marzuolo sotto la media.

Le previsioni per il raccolto della segala, mentre sono migliorate alquanto nelle regioni nord-est, sono, per contro, peggiorate in quelle sud-est. In complesso si prevede un raccolto inferiore al medio, se le buone previsioni che si fanno per le provincie dell'alto Dnieper e della Polonia non verranno a mancare.

L'avena ha pure migliorato le sue condizioni nelle regioni nord-ovest e negli Urali; però, in generale, si prevede un raccolto inferiore al medio. Le previsioni per il raccolto dell'orzo sono soddisfacenti.

I prezzi delle carni.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino, recentemente confermata in carica dal Municipio e dalla Camera di commercio, e composta dei signori Frescot ing. comm. Cesare (presidente), Sacerdote cav. Leone (relatore), Bussi commendatore prof. Roberto, Lattes ing. cav. Paolo, Pia cav. Carlo e Picotti Carlo, la sua adunanza dell'11 agosto, tenuto conto dei dati emessi, ha stabilito i prezzi di vendita delle carni bovine nella cifre seguenti:

	media complessiva per Kg.	media dei quarti davanti	media dei quarti di dietro
Sanati	[illegible]	1 60	2 00
Vitelli	1 75	1 40	2 10
Buoi prima qualità	1 65	1 30	1 80
Moggie e tori	1 40	1 25	1 55
Vacche grasse	1 30	1 075	1 60
Vacche e tori meno nutriti	1 15	1 —	1 40

I prezzi dei foraggi.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi in Torino, testè confermata in carica dal Municipio e dalla Camera di commercio, e composta dei signori comm. ing. Cesare Frescot (presidente), cavaliere uff. G. I. Armandi (segretario), avv. Ettore Allocchio, comm. Adriano Audifredi, Giovanni Magone e cav. Leone Sacerdote, in sua ultima adunanza, tenuto conto dei dati emessi, ha stabilito di fissare i prezzi medi al Mg. dei foraggi in città nelle cifre seguenti:

Foraggi 1905: Paglia L. 0 50.

Foraggi 1906. — Fieni: Maggengo 1.a qualità lire 0 90; id. 2.a qualità L. 0 85. Ricetta 1.a qualità lire 0 75; id. 2.a qualità L. 0 65. — Paglia L. 0 40.

Nei suddetti prezzi è compreso il dazio in L. 0 10 al Mg. pei fieni e L. 0 05 al Mg. per la paglia.

I foraggi imballati — fieni e paglie — aumentano di centesimi 5 al Mg.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 11 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 9 — Aggio dell'oro 0 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 11 — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 11.

Londra, 11. — Argento pence 30 1/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 10. — L'argento si quota a cents 68 1/2 di dollari per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 agosto:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,4; ore 15: 736,7; ore 21: 735,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: q. coperto.

Acqua caduta millimetri 0,7.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 27,1 Minima + 20,6

Piazza Castello — Nelle gioste al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 28,1
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 19,9

16 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 08, tramonta alle ore 19, minuti 23.

Stazione termometrica Bordoli (Como Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 27,1
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 20,0

TORINO, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (18)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(*Traduzione di E. Ramazzotti*)

— Per ora spero di no, — rispose Dufrayer, — ma è proprio necessario che io scambi alcune parole con Norman Head. Arrivederci fra poco, Calthorpe.

L'avvocato mi prese pel braccio ed entrambi lasciammo il Club.

Appena fummo in strada, interrogai:

— Che cosa è dunque avvenuto?

— Occorre che voi veniate a casa mia. Miss Carr è là e desidera vedervi.

— Miss Carr è a casa vostra e desidera vedermi!

— Sì. E voi saprete tutto dalla sua bocca, Norman. Orsù, in fretta e prendiamo una carrozza.

Dufrayer ne fece avvicinare una che passava in quel punto; noi vi salimmo e demmo al cocchiere l'indirizzo di Shoftesburg Avenue.

Una volta giunti, Dufrayer stesso aperse colla chiave l'uscio del proprio appartamento ed entrammo. Un momento dopo mi trovavo in presenza di miss Alice.

Quando vide entrare me e l'avvocato, la fanciulla si alzò di repente in piedi.

— Ora, miss Carr, — disse Dufrayer chiudendo in fretta la porta, — non abbiamo un momento da perdere. Volete avere la gentilezza di ripetere ad Head la storia che appunto avete narrato a me!

— Ma non c'è nulla per caso di realmente terribile a questo riguardo? — chiese ella.

— Non lo so. Ma nessuno può qui esprimere meglio un giudizio del signor Head. Raccontategli, raccontategli dunque tutto, per filo e per segno.

La fanciulla, così consigliata, incominciò a parlare.

— Mi recai oggi come pel solito dalla signora Koluchy — prese ella a dire. — Le sue cure continuano ad essermi sempre più proficue..... Notò poi che oggi la signora fu con me anche più premurosa del solito. Io credo ch'ella sia invero dotata di una seconda vista. Quando ella mi assicurò che *Ajace* avrebbe vinto il *derby*, mi sentii così felice, che nella mia gioia mi misi a ridere allegramente. Nessuno meglio di lei sa che cosa vuol dire per me quella vittoria.... Ma stavo appunto per lasciarla, quando la porta della camera di consultazione si aperse e vidi apparire sulla soglia il reverendo Felice Carr, mio zio. Non siamo in rapporti d'affetti troppo calorosi tra me e mio zio, epperò non potei trattenere una esclamazione metà di stupore, metà di spavento. Potei vedere anche che egli era non poco colpito nel vedermi.

— Che cosa diavolo, nipote mia, vi ha portata dalla signora Koluchy! — egli gridò.

La signora Koluchy si mosse questa volta dalla sua solita solennità e si avanzò a ricevere mio zio.

— Vostra nipote Alice — ella spiegò — è ormai mia unica cliente antica..... Ma non avete voi ricevuto il mio telegramma!

— No. Certamente uscii di casa prima che esso giungesse. I miei dolori crescevano, e sentii che avevo assoluto bisogno di vederla. Ho preso un terribile raffreddore in viaggio.

E soltanto, mentre parlava, mio zio trasse il suo fazzoletto di tasca e si soffiò parecchie volte il naso. Non si era mosso più e stava sempre ritto sulla soglia della camera.

— Dunque, arrivederci, Alice, e fatevi coraggio, — mi disse la signora. Ella mi baciò in fronte, ed io mi ritirai. Mio zio non aveva chiesto altro da me. Ero uscita appena dal gabinetto di consultazione e l'uscio si era appena chiuso dietro di me, quando, chinando gli occhi, avvertii per terra, sul pavimento dell'anticamera, un piccolo pezzo di carta. Era un brano di lettera. Evidentemente era caduto dalle tasche dello zio Felice. Mi chinai ad osservare il foglio. Riconobbi la scrittura della signora Koluchy. Raccolsi la lettera e queste parole mi caddero sott'occhio: *Innocua all'uomo, ma fatale al cavallo.* Non potei leggere di più, perchè il foglio era appunto strappato in quel punto, ma le parole che avevo letto mi immersero nella più grande ansietà, quantunque il vero senso di esse mi sfuggisse e mi sfugga.

Provai un senso di smarrimento come se mi sentissi mancare. Subito corsi via da quella casa. Sono stata tante volte in casa della signora Koluchy che posso andare e venire come mi piace, senza che nessuno badi a me o ci faccia caso. Uscita di là sono subito venuta a consultarvi, signor Dufrayer. Spero, pertanto, che voi riuscirete a calmare i miei terrori..... Quelle parole, certamente, non vorranno alludere ad *Ajace*, non è vero? Quella strana frase mi perseguita, ma, che ne dite, non ci sarà mica nulla da temere! nulla di minaccioso! Signor Norman Head, ve ne scongiuro, ridatemi la mia fiducia, dissipate la mia inquietudine!

La fanciulla trasse da una tasca il brano di lettera e me lo porse.

— Non vi dispiace che lo serbi io? — interrogai.

— No, certamente. Ma dunque credete proprio che ci sia da temere qualcosa?

— Spero di no, però faceste benissimo a consultare Dufrayer. Ora, rispondete, se vi piace, alle mie interrogazioni. Ho qualche cosa da chiedervi.

— Parlate.

— Non avete detto nulla di quanto è accaduto a Calthorpe?

— No.

— Ebbene, non ditegli nulla, sarà meglio.

— Perchè?

— Perchè diverrebbe anche più eccitato, senza alcun bisogno. Ora prendo su di me tutto il trattamento di questa faccenda e spero che se ne uscirà bene. E frattanto, tenetevi al nostro consiglio: non dite ad alcuno ciò che avete narrato a noi. Non fiatate con anima viva. Ed ora, miss Alice, debbo chiedervi di lasciarci soli.

Il volto della fanciulla si fece pallidissimo. I suoi occhi ansiosi erravano interrogatori da Dufrayer a me.

— Andrò a prendervi una vettura, — io dissi.

Uscii in strada con lei, la misi in carrozza, rientrai dall'amico.

— Avete fatto benissimo a mandarmi chiamare, Dufrayer, — dissi allora. — Voi comprendete, non è vero, che si tratta proprio di cosa grave. E' chiaro. Se *Ajace* rimane vittorioso al *derby*, il reverendo Felice Carr — adesso so che pensarne sul suo conto — viene a perdere l'interesse di centomila sterline, e fallisce per sempre la sua speranza che il bel capitale passi più tardi nelle mani di suo figlio. Vedete quale interesse egli dove avere che *Ajace* venga sconfitto. La scusa di salute, da lui addotta in faccia a sua nipote, è certo un pretesto, ed altro era lo scopo che l'ha condotto dalla signora Koluchy. Vi confesso che l'aspetto di tutto questo intrigo non mi rassicura niente affatto. Quella donna ha innumeri astuzie sulle punta delle sue dita. Frattanto, ho pensato una cosa. Me ne vado immediatamente ad Epsom ed insisto presso John Winton perchè mi permetta di passare la notte nella sua scuderia.

— Penso che voi abbiate pensato giusto, — rispose Dufrayer. — Voi, che ben conoscete la signora Koluchy, sapete che con lei bisogna essere armato in mille maniere.

— Appunto, e così io me ne filerò via senza indugio.

Dissi addio a Dufrayer, presi una vettura, mi feci condurre alla stazione Vittoria e di lì presi il primo treno in partenza per Epsom.

(Continua)

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(81)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

I tre luigi di Giovanni Villedieu non erano affatto per finire.

Il cameriere ne vide brillare uno nella mano del giovane, tra altre monete.

Egli si affrettò a dirgli, a voce bassa:

— Non mostrate il vostro oro..... Vi sono là degli occhi che sbirciano da questa parte.

L'avviso era prezioso.

Yves-Maria lo ringraziò.

Le persone dello stesso paese si riconoscono a dei segni impercettibili, l'accento, un motto sfuggito, un particolare insignificante.

— Di che paese siete? — gli domandò.

— Del Morbihan.

— Toh, come me.

— Di qual parte?

— Vannes; e voi?

— Di Guéméné-sur-Scorff.

— A meraviglia. C'intenderemo.

Yves-Maria cambiò dialetto.

Egli domandò in brettone:

— Vi trovate bene in questa caverna?

— Oh, no. Amerei meglio essere all'inferno.... Quello che si sente qui è cosa da far drizzare i cappelli sulla testa... Ma ci si guadagna la vita... E' tanto difficile, oggi! Poi ho qui due compaesane: la cuoca e la sua aiutante. Si parla della Brettagna quando si può e ci si sostiene l'uno con l'altro.....

Il ghiaccio era rotto.

— Quando avrete tempo — disse Yves-Maria — venitemi a vedere: via di Varennes, palazzo Villedieu.....

— Con piacere, ma di rado noi siamo liberi. Bisogna sgobbare duramente, qui.

Si chiamava da tutte le parti:

— Ippolito, bocks! Ippolito, cognac! Ippolito, caffè!

Da un'altra parte gl'italiani avevano cominciato il loro concerto.

Cosa strana! Questi disgraziati non erano senza talento, e, in quella bolgia affumicata in mezzo allo strepito dei domino, dei bicchieri e dei piatti, i violini lasciavano sfuggire suoni adorabili che si perdevano nel fracasso assordante delle grida animalesche dei bevitori, che si chiamavano da un angolo all'altro della sala.

Clopin, appoggiato al muro in un angolo della sua bettola, pensava:

— Perchè questo antico soldato viene qui? Per sorvegliarmi, certamente. Chi lo manda? Il suo padrone. Dunque questi si occupa di me... Egli cerca il mezzo col quale mi potrà attaccare!..... Imprudente!..... Perchè s'immischia costui?..... Dieci anni..... Un delitto si prescrive, dopo dieci anni. Per dieci anni io sarò esposto agli stessi pericoli..... Perchè non sono già passati! Io sarei in salvo, e, di più, io sarei ricco! Gli affari vanno bene; il posto è buono. Non bisogna essere esigente..... Il denaro che si raccoglie nel fango ha lo stesso valore che l'altro.

Egli misurò con uno sguardo soddisfatto la sala in tutta la sua grandezza. Era piena completamente. Il personale ordinario ed Ippolito, il bretone, si davano un gran da fare per servire i clienti, malgrado due altri giovani aiutanti extra venuti ad aiutarli la sera.

L'orchestra degli Italiani eseguiva i balli più graziosi del suo repertorio.

Un fumo intenso rendeva l'atmosfera irrespirabile, ma la folla dei consumatori aveva l'aria di non accorgersene. Essa si trovava nel proprio elemento.

Fra due bocks ed alcuni bicchieri si stabilivano connubi transitori, e, in certi gruppi, dove si parlava a bassa voce, si studiavano i colpi da fare.

I due amici Yves-Maria e Pietro Lecoz, non cessavano di guardare la padrona del luogo.

In certi momenti si poteva rimarcare sul suo grazioso viso una smorfia di disgusto, tosto repressa; del resto, essa aveva appena il tempo di pensare, occupata com'era ad incassare le piccole somme che i clienti o i garzoni ad ogni istante venivano a porle sul banco.

Essa pure era presa da quella febbre del guadagno che corrompe le nature migliori. Il gruzzoletto che essa doveva contare ogni notte, dopo chiusa la bottega, le faceva dimenticare la sorgente di questo guadagno, che la rallegrava.

Yves-Maria ed il marinaio la compiangevano, nonpertanto, per questo mestiere alla quale essa era condannata a causa del suo matrimonio con quel Clopin della disgrazia; e Lecoz, che non aveva veduto altro di così bello come lei, così almeno diceva, affermava che ella certamente doveva annoiarsi in mezzo a quella frotta di gente, che non era per niente distinta, quando Ippolito, passando loro vicino, disse in brettone:

— Voi non conoscete il quartiere?

— Pochissimo.

— Sono le undici e mezzo. Non restateci ancora. Andatevene e prendete lungo i marciapiedi. Vi sono qua alcuni giovinastri che guardando di sott'occhi il vostro denaro, non sarebbero addolorati di sbarazzarvene.

— Grazie, amico, — disse Yves-Maria, — vieni a vedermi, non dimenticarlo: via di Varennes, palazzo Villedieu.

Il brettone mise cordialmente un pezzo da cento soldi nella mano del suo compaesano, e i due camerati si disposero ad uscire.

Lecoz sorrideva. Yves-Maria, nel passare dinanzi alla bella padrona, le fece un piccolo saluto di conoscenza; e mentre questa guardava l'antico soldato, diceva fra sè, anche lei, come Clopin, il suo indegno marito:

— Io ho visto, in qualche luogo, costui.

Questi uscì con il bastone sulla spalla, a mo' di carabina, arditamente, come se volesse far capire a tutte quelle livide facce, che lo seguivano con la coda dell'occhio:

— Venite ad impicciarvi delle cose mie, se ve lo dice il cuore, miei piccoli amori!

Lecoz lo seguiva, con lo stesso portamento, fermo ed ardito, come l'altro.

I malviventi ed i ladri che li sorvegliavano non osarono tentare l'avventura e restarono ai loro posti, mentre Clopin, seguendo il brettone con la coda dell'occhio, diceva fra sè:

— Se io volessi, miei cari, potrei rendervi un cattivo servizio; ma è inutile colpire i servitori; è il loro padrone che bisogna sopprimere. A fra poco, signor Villedieu. Il padrone sarà costretto.

Il padrone, per Clopin, diventato proprietario del *Vin bleu*, era l'uomo ch'era andato a trovarlo nella sua capanna di Fontaine per adescarlo col suo denaro, impresa, del resto, facilissima; era colui che gli aveva pagato il sangue del giovane duca De Brevannes. Era Saverio De Rouvres.

E Clopin pensava ancora:

— Questo sarà un buon affare per lui e per me; e dopo io credo che potremo dormire tranquilli.

XXVII.

Una discesa fatale.

Erano passati quindici giorni.

Il conte aveva avuta un'altra intervista con l'antico zoccolaio, ma questa volta era stato Clopin ad andarlo a trovare.

Oh! ma non in casa sua!

Clopin non aveva mai varcata la soglia della palazzina del Boulevard Haussmann. Lo scaltro mariuolo non commetteva simili errori.

Il colloquio aveva avuto luogo sotto gli alberi dei Campi Elisi, una sera, nell'ora in cui nell'oscurità di certi luoghi i passanti, abbagliati dallo sfolgorio dei lumi che hanno ancora negli occhi, non avrebbero potuto distinguere, sotto lo spesso fogliame primaverile, una vecchia megera di settant'anni dalla più fresca e fiorente giovanetta.

Clopin aveva la prudenza del serpente.

Egli aveva insistito col suo demone tentatore sul pericolo che correvano per l'ostilità di Giovanni Villedieu, erede della fortuna del signor Plessis e, in pari tempo, dei suoi sospetti e delle sue antipatie.

Riferì inoltre la visita al *Vin Bleu* d'Yves-Maria, l'antica ordinanza del duca Andrea de Brevannes, in compagnia di un forte e robusto amico.

Questa visita evidentemente non era fortuita.

Essa aveva uno scopo e costituiva uno dei primi atti del piano di spionaggio concepito da Giovanni Villedieu, che aveva preso al suo servizio l'ex-cacciatore.

A poco a poco il figlio del presidente, che doveva possedere qualcuna delle qualità del padre e di quelle del signor Plessis, che era stato suo padrino e suo professore, avrebbe ristretto il cerchio delle sue ricerche ed avrebbe riunito contro di loro una quantità di piccoli fatti, di presunzioni e di mezze prove in mancanza di prove complete.

Che ne sapevano essi se Villedieu non avrebbe ottenuto a forza di denaro — egli che ne aveva moltissimo e che passava per uomo di manica larga — alcune rivelazioni per mezzo delle quali avrebbe potuto scoprire gli assassini di colui che egli considerava quasi come fratello, e che, in tutti i casi, era stato il suo amico migliore, Andrea de Brevannes!

E questo non era tutto.

La sua nefasta influenza avrebbe influito sulla vecchia duchessa, che si faceva dirigere soltanto da lui e non seguiva che i suoi consigli.

Il conte de Rouvres non ignorava ciò.

Tutto quindi lo costringeva imperiosamente a sopprimerlo come l'altro.

(Continua).